

L'azione sociale
Compilazione del Dipartimento delle ricerche
della Casa Universale di Giustizia

Una compilazione del Dipartimento delle ricerche della
Casa Universale di Giustizia

Agosto 2020

Concetti e principi di base	p. 2
Il concetto dello sviluppo socioeconomico negli Insegnamenti	p. 2
Maturità collettiva e una civiltà in continuo progresso	p. 6
Unità e giustizia	p. 10
Il ruolo del sapere	p. 15
La natura dello sviluppo socioeconomico bahá'í	p. 19
Coerenza fra le dimensioni materiali e spirituali dell'esistenza	p. 19
Costruzione delle capacità, partecipazione e crescita organica	p. 24
La nascita dell'azione sociale	p. 33
Sviluppo della comunità e movimento delle popolazioni	p. 41
Metodi e approcci	p. 49
Apprendimento e azione sistematica	p. 49
Consultazione e collaborazione	p. 50
L'uso dei mezzi materiali	p. 57
Selezione di temi pertinenti lo sviluppo socioeconomico	p. 60
L'educazione	p. 60
L'agricoltura	p. 66
L'economia	p. 68
La salute	p. 78
Arti, mezzi di comunicazione e tecnologia	p. 79

Concetti e principi di base

Il concetto di sviluppo socioeconomico negli Insegnamenti

Promuovete lo sviluppo delle città di Dio e dei Suoi paesi e glorificateLo nei gioiosi accenti dei Suoi favoriti. In verità, i cuori degli uomini sono edificati per il potere della lingua, così come case e città sono costruite dalla mano e altri mezzi. Abbiamo assegnato a ogni fine un mezzo per la sua realizzazione; avvaletevene e riponete la vostra fiducia e confidenza in Dio, l'Onnisciente, il Più Saggio.

(Bahá'u'lláh, *Il Kitáb-i-Aqdas. Il Libro Più Santo*, Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1995, p.68, par. 160) [1]

...scopo di ogni Rivelazione non è compiere una trasformazione radicale nell'intero carattere dell'umanità, trasformazione che si manifesti esteriormente e interiormente, che influenzi la vita interiore e le condizioni esteriori?

(Kitáb-i-Íqán. *Il Libro della Certezza rivelato da Bahá'u'lláh* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, ristampa 2009), p. 162, par. 271) [2]

...giacché quel che fluisce dalla Penna Più Eccelsa porta gloria, miglioramento, educazione per tutti i popoli e le tribù della terra; in verità, è il rimedio sovrano per ogni malanno, se solo poteste comprenderlo e intenderlo.

(Bahá'u'lláh, *Tavole di Bahá'u'lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas*, Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1981, pp. 67-8) [3]

O genti di Dio! Tendete l'orecchio a ciò che, se ne farete conto, assicurerà la libertà, il benessere, la tranquillità, l'edificazione e il miglioramento di tutti gli uomini.

(Bahá'u'lláh, *Tavole*, p. 85) [4]

Questo Vilipeso ha sempre proclamato, senza veli e occultamenti, al cospetto di tutti i popoli del mondo, ciò che servirà da chiave onde aprire le porte delle scienze, delle arti, del sapere, del benessere, della prosperità e della ricchezza.

(Bahá'u'lláh, *Tavole*, p. 88) [5]

Il progresso del mondo, lo sviluppo delle nazioni, la tranquillità dei popoli e la pace di tutti coloro che han dimora in terra sono tra i principi e le ordinanze di Dio. La religione conferisce all'uomo il più prezioso di tutti i doni, porge la coppa della prosperità, dona vita eterna e riversa benefici imperituri sull'umanità.

(Bahá'u'lláh, *Tavole*, p. 118) [6]

Dio, l'Unico Vero, Mi è testimone e ogni atomo dell'esistenza è spinto ad attestare che, nei Libri Sacri e nelle Sante Tavole, Noi abbiamo chiaramente esposto e il Calamo Glorioso ha rivelato i mezzi che conducono all'elevazione, al progresso, all'educazione, alla protezione e alla rigenerazione dei popoli della terra.

(Bahá'u'lláh, *Tavole*, p. 118) [7]

È un vero uomo colui che si dedica a servire l'intera razza umana. Il Grande Essere dice: Benedetto e felice è colui che si leva a promuovere i migliori interessi dei popoli e delle tribù della terra.

(Bahá'u'lláh, *Tavole*, p. 150) [8]

Questo servo si appella ad ogni anima zelante e operosa a che faccia il massimo sforzo e si levi per risollevarne le sorti di tutti i paesi e per suscitare a vita i morti con le vive acque della saggezza e della loquela, in virtù dell'amore che nutre verso Dio, l'Unico, l'Impareggiabile, l'Onnipotente, il Benefico.

(Bahá'u'lláh, *Tavole*, pp. 154-5) [9]

Ogni epoca ha il proprio problema e ogni anima la propria particolare aspirazione. Il rimedio necessario al mondo nelle sue attuali afflizioni non potrà mai essere lo stesso che un'epoca futura potrà richiedere. Interessatevi premurosamente delle necessità dell'epoca in cui vivete e accentrate le vostre deliberazioni sulle sue esigenze e necessità.

(Bahá'u'lláh, *Tabernacolo dell'unità. Le risposte di Bahá'u'lláh a Mánikchí Sáhib e altri Scritti*, Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2007, p.5) [10]

È doveroso che gli amici di Dio si occupino in ogni circostanza di ciò che favorisca l'edificazione delle anime umane, il progresso del mondo dell'esistenza e l'esaltazione della Parola di Dio, la cui realizzazione dipende dalle deliberazioni dei fiduciari della Casa di Giustizia. Benedetti coloro che ambiscono a servire il mondo dell'umanità. L'influenza di queste anime porterà il mondo dalle difficoltà al benessere, dalla povertà alla ricchezza, dall'umiliazione alla gloria.

(Bahá'u'lláh, da una Tavola tradotta dal persiano) [11]

Quando sono in seduta, è loro dovere dialogare, nel nome dei servitori di Dio, sugli affari e sugli interessi di tutti... Devono altresì prendere in esame questioni come l'affinamento dei modi, la preservazione della dignità umana, lo sviluppo delle città e l'ordinamento politico di cui Dio ha fatto baluardo per le Sue terre e fortezza per il Suo popolo.

(Bahá'u'lláh, da una Tavola tradotta dal persiano) [12]

Dio ci ha dato occhi, perché guardiamo il mondo intorno a noi e ci impossessiamo di qualunque cosa promuova la civiltà e le arti del vivere. Ci ha donato orecchie, perché udiamo la saggezza

dei dotti e dei filosofi e ne approfittiamo levandoci a favorirla e praticarla. Sensi e facoltà ci sono stati conferiti, perché li dedichiamo al servizio del bene comune, sì che – distinti da tutte le altre forme della vita a causa della capacità di percepire e della ragione – lottiamo sempre e su tutti i fronti, piccola o grande, ordinaria o straordinaria che sia l'occasione, finché tutti gli uomini non siano radunati al sicuro all'interno dell'inespugnabile roccaforte del sapere. Dobbiamo continuamente costruire nuove basi per la felicità umana e creare e promuovere nuovi strumenti intesi a questo fine. Eccellente e degno d'onore è colui che si leva ad assolvere le proprie responsabilità; miserabile e spregevole chi chiude gli occhi al benessere della società e spreca la sua preziosa vita nel perseguire i propri egoistici interessi e vantaggi personali. Suprema la felicità di colui che, sul destriero di un nobile impegno, irrompe nell'arena della civiltà e della giustizia: costui vede i segni di Dio nel mondo e nell'anima umana.

(‘Abdu’l-Bahá, *Il segreto della civiltà divina*, Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1988, pp. 4-5) [13]

Adoperatevi con massimo impegno nel settore dello sviluppo e dell'avanzamento della civiltà, per acquisire il sapere, incrementare il commercio, migliorare l'agricoltura e promuovere scoperte moderne.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta del persiano) [14]

Guidate tutti gli amici di Dio e consigliate loro in ogni momento di dedicarsi giorno e notte a ciò che favorisca l'eterna gloria dell'Iran e di adoperarsi con massimo impegno e sollecitudine per affinare il carattere e i modi, lavorare assiduamente, mirare a nobili mete, promuovere amore e affetto e dare impulso al progresso e allo sviluppo dell'industria, dell'agricoltura e del commercio.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano) [15]

Gli amici devono dedicarsi al lavoro per lo sviluppo della Persia, cioè devono adoperarsi con grande impegno per promuovere l'agricoltura, l'industria, il commercio, l'istruzione, le arti e le scienze.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano) [16]

E ora, in segno di gratitudine per l'assistenza, la conferma, la protezione e l'amorevole gentilezza elargite dal Gloriosissimo Signore, gli amati di Dio devono adoperarsi con grande saggezza per rafforzare le colonne della Causa di Dio, stabilire e promuovere la religione di Dio, diffondere le fragranze di Dio ed esaltare la Sua Parola. Devono adoperarsi con massimo impegno per l'avanzamento delle anime in tutti gli stadi dell'esistenza. Devono educare i bambini e insegnare loro arti utili, assurgere a livelli sempre più alti di civiltà, potenziare l'artigianato e l'industria della nazione, promuovere il commercio, migliorare l'agricoltura, offrire il sapere a tutti, educare e onorare le donne e mostrare considerazione per le ancelle di Dio. Devono aspirare con tutta l'anima e tutto il cuore a creare amore e unità tra gli amici, a servire il governo e ad essere fedeli al trono reale, volere il bene di tutti e obbedire al valente sovrano.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano)

[17]

La questione dell’insegnamento, la sua direzione, i suoi modi e mezzi, il suo ambito, il suo consolidamento, per quanto essenziali agli interessi della Causa, non costituiscono le uniche questioni che devono ricevere la piena attenzione di queste Assemblee. Uno studio attento delle Tavole di Bahá’u’lláh e ‘Abdu’l-Bahá chiarirà che altri doveri, non meno importanti per gli interessi della Causa, ricadono sui rappresentanti eletti degli amici in ogni località...

Devono fare tutto il possibile per dare una mano caritatevole ai poveri, ai malati, ai disabili, agli orfani, alle vedove, indipendentemente dal loro colore della pelle, ceto sociale o credo religioso.

Devono promuovere con ogni mezzo a loro disposizione l’elevazione sia spirituale sia materiale dei giovani, fornire i mezzi per educare i bambini, istituire dove possibile centri di istruzione bahá’í, organizzare e supervisionare le loro attività e fornire i mezzi migliori per il loro progresso e sviluppo...

Devono provvedere all’organizzazione di riunioni periodiche di credenti, alla celebrazione delle feste e degli anniversari, di tutte le adunanze speciali per servire e promuovere gli interessi sociali, intellettuali e spirituali dei loro confratelli.

(Shoghi Effendi, 12 marzo 1923, *Il nostro destino glorioso Lettere all’Italia 1922-1957*, Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2004, pp. 8, 9)

[18]

Dagli inizi della Sua straordinaria missione, Bahá’u’lláh raccomandò vivamente all’attenzione delle nazioni la necessità di ordinare gli affari umani in tal guisa da portare all’esistenza un mondo unificato in tutti gli aspetti essenziali della sua vita. In innumerevoli versetti e tavole Egli ripetutamente e in vari modi dichiarò che «il progresso del mondo» e lo «sviluppo delle nazioni» sono fra le ordinanze di Dio per questo giorno. L’unità del genere umano, che è ad un tempo il principio operativo e l’ultima meta della Sua Rivelazione, implica il conseguimento di una coerenza dinamica fra requisiti spirituali e pratici della vita sulla terra. L’indispensabilità di questa coerenza è incontrovertibilmente illustrata nelle Sue disposizioni sul Mashriqu’l-Adhkár centro spirituale di ciascuna comunità bahá’í attorno al quale devono fiorire dipendenze dedicate al progresso sociale, umanitario, educativo e scientifico dell’umanità. Così possiamo subito comprendere che, sebbene fino a questo momento non sia stato possibile che le istituzioni bahá’í in genere raccomandassero attività per lo sviluppo, tuttavia il concetto di sviluppo sociale ed economico è contenuto nei sacri Insegnamenti della nostra Fede. L’amato Maestro dette l’esempio con le Sue illuminanti parole e azioni per l’applicazione di tale concetto alla ricostruzione della società. Valga quale esempio il progresso sociale ed economico compiuto dai credenti iraniani sotto la Sua amorevole guida e successivamente grazie all’infedibile incoraggiamento del Custode della Causa.

(La Casa Universale di Giustizia, 20 ottobre 1983 ai bahá’í del mondo, in *Note bahá’í*, anno 1, n. 4, novembre 1983, pp. 1 e 8)

[19]

‘Abdu’l-Bahá ha esaltato «due inviti al successo e alla prosperità» che si odono dalle «vette della felicità del genere umano». Uno è l’invito «della civiltà», del «progresso del mondo materiale». Esso comprende «le leggi, le regole, le arti e le scienze» grazie alle quali l’umanità

si sviluppa. L'altro è «il vivificante invito di Dio» dal quale dipende l'eterna felicità del genere umano. «Questo secondo invito», ha spiegato il Maestro, «si fonda sulle istruzioni e sulle esortazioni del Signore, sugli ammonimenti e sulle altruistiche emozioni appartenenti al regno della moralità che, come fulgida luce, rischiarano e illuminano la lampada delle realtà del genere umano. La sua forza penetrante è la Parola di Dio». Mentre continuate a lavorare nelle vostre aree, sarete introdotti sempre più a fondo nella vita della società che vi circonda e sarete sfidati a estendere a un crescente ambito di attività umane il processo dell'apprendimento sistematico al quale vi state dedicando. Negli orientamenti che assumete, nei metodi che adottate e negli strumenti che usate, dovrete conseguire lo stesso grado di coerenza che caratterizza il modello della crescita che è oggi in corso.

(La Casa Universale di Giustizia, Ridván 2008 ai bahá'í del mondo) [20]

Il termine “politica” può avere molti significati ed è quindi importante fare una distinzione tra l'attività politica partitica e i discorsi e le azioni volti a cambiamenti sociali produttivi. Mentre la prima è vietata, i secondi sono prescritti. Anzi, la trasformazione sociale è uno degli scopi fondamentali della comunità bahá'í. Il trattato di 'Abdu'l-Bahá Il segreto della civiltà divina dimostra ampiamente che la Fede si occupa di promuovere il cambiamento sociale senza entrare nell'arena della politica partitica. Altrettanto fanno innumerevoli passi degli Scritti bahá'í che incoraggiano i credenti a contribuire al miglioramento del mondo. «Interessatevi premurosamente delle necessità dell'epoca in cui vivete» afferma Bahá'u'lláh «e accentrate le vostre deliberazioni sulle sue esigenze e necessità». 'Abdu'l-Bahá esorta gli amici «dovete farvi conoscere per tutte le virtù del mondo umano: lealtà e sincerità, giustizia e fedeltà, fermezza e saldezza, opere filantropiche e servizio al mondo umano, amore per ogni essere umano, unità e concordia con tutti, perché eliminate i pregiudizi e favorite la pace internazionale». Inoltre, in una lettera scritta a suo nome, Shoghi Effendi spiega che «per quanto gli amici debbano guardarsi sempre dal dare l'impressione di identificare se stessi o la Causa con un qualsiasi partito politico, essi devono anche guardarsi dall'altro estremo di non prendere mai parte, insieme con altri gruppi progressivi, a convegni o comitati che intendano svolgere attività in completo accordo con i nostri Insegnamenti». In un'altra lettera scritta a suo nome nel 1948, quando la disuguaglianza razziale era sancita dalle leggi statali di buona parte degli Stati Uniti, egli afferma che “che non esiste alcuna obiezione alla partecipazione degli studenti a qualcosa di così vicino allo spirito dei nostri insegnamenti come un campus per una manifestazione contro il pregiudizio razziale». I bahá'í devono perciò essere instancabili nell'affrontare, con parole e azioni, i più svariati temi sociali.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 23 dicembre, a un credente) [21]

Maturità collettiva e una civiltà in continuo progresso

Tutti gli uomini sono stati creati per far avanzare una civiltà in continuo progresso.

(Bahá'u'lláh, *Spigolature*, Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2003, p.222, sez, CIX, par. 2)

[22]

Tutti gli uomini sono stati chiamati all'esistenza per il miglioramento del mondo. Incombe che ogni anima sorga a servire i suoi fratelli per amore di Dio.

(Bahá'u'lláh, *Il Tabernacolo dell'Unità*, p. 42, 2.42)

[23]

E qui stanno l'onore e la distinzione dell'uomo: che fra tutte le moltitudini del mondo egli divenga fonte di benessere sociale. Si può immaginare dono più grande di questo, che un uomo, guardando dentro di sé, scopra d'essere divenuto, per la grazia confermatrice di Dio, causa di pace e di benessere, di felicità e di vantaggio per il suo prossimo? No, in nome dell'unico vero Dio, non v'è gioia più grande, né più completa delizia.

(‘Abdu’l-Bahá, *Segreto*, p. 4)

[24]

Il mare della munificenza si è così ingrossato da inondare i lidi della vita con acque d'infinita grazia. Il mondo dell'esistenza ne è stato mirabilmente movimentato, rianimato e benedetto. Le menti sono assurte a nuove vette, la comprensione è cresciuta, il movimento si è accelerato e il progresso si è prepotentemente affermato in tutti gli aspetti della vita. Sono state fatte grandi scoperte, realizzate possenti imprese, sono apparse meravigliose invenzioni e i misteri dell'universo dal piano invisibile sono emersi nel regno visibile. Pertanto, tutti gli amici devono mostrare un cospicuo impegno per creare nuove invenzioni, scoprire nuove scienze, compiere grandi imprese e manifestare una loro capacità o un loro dono nel mondo umano. Imploro Dio ché tu sia assistito e confermato in ogni circostanza. La Gloria delle Glorie si posi su di te.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano)

[25]

Tutte le cose create hanno un livello o stadio di maturità. Il periodo della maturità nella vita di un albero è quello della fruttificazione. La maturità di una pianta è il tempo in cui sboccia e fiorisce. L'animale raggiunge uno stadio di piena crescita e completezza e nel regno umano l'uomo consegue la maturità quando la luce dell'intelletto giunge al massimo del potere e dello sviluppo...

Ci sono periodi e stadi anche nella vita collettiva dell'umanità, che una volta ha attraversato il periodo dell'infanzia, un'altra il periodo della giovinezza, ma ora è entrata nel periodo da lungo profetizzato della maturità, i cui segni sono visibili ed evidenti dappertutto. Perciò i requisiti e le condizioni degli stadi precedenti si sono modificati e fusi a formare nuove esigenze che caratterizzano peculiarmente l'era presente del mondo dell'umanità. Ciò che era adatto ai bisogni dell'umanità durante la storia primitiva della sua razza non può rispondere alle necessità di oggi, un periodo di novità e adempimento, né soddisfarle. L'umanità è emersa dai precedenti livelli di limitatezza e di formazione preliminare. L'uomo deve ora assumere nuove virtù e nuovi poteri, nuovi principi morali, nuove capacità. Nuove munificenze, nuovi doni e perfezioni lo aspettano e già discendono su di lui. I doni e le grazie del periodo della giovinezza, ancorché adatti e sufficienti durante l'adolescenza del mondo dell'umanità, non sono più in grado di rispondere ai requisiti della sua maturità.

(‘Abdu’l-Bahá, *La promulgazione della pace universale. Discorsi pronunciati da ‘Abdu’l-Bahá durante la Sua visita negli Stati Uniti e nel Canada nel 1912.*

Compilati da Howard MacNutt, Casa Editrice Bahá'í, Ariccia, Roma, 2017, p. 478, par. 2, p. 479, p 4, 17 novembre 1912) [26]

È Bahá'u'lláh Stesso a testimoniare: «Le altezze cui uomo mortale può in questo Giorno pervenire, mercé il graziosissimo favore di Dio, non sono ancora state svelate alla sua vista. Il mondo dell'essere non ha mai avuto, né ancora possiede, la capacità di ricevere una tale Rivelazione. S'approssima tuttavia il giorno in cui, per virtù del Suo comando, saranno manifestate all'uomo le potenzialità di tanta benevolenza».

Alla rivelazione di sì grande favore sembra indispensabile un periodo d'intensa agitazione e di universali sofferenze; pur risplendente l'età che ha visto gli inizi della Missione affidata a Bahá'u'lláh, diviene sempre più palese che l'intervallo che deve trascorrere, prima che tale Età produca il suo frutto più squisito, sarà offuscato da tali tenebre morali e sociali che, sole, potranno preparare codesta impenitente umanità al premio che è suo destino ereditare.

È verso questo periodo che ci stiamo costantemente e irresistibilmente incamminando. Frammezzo alle ombre che sempre più si addensano intorno a noi, ci è dato intravedere i deboli baluginii della sovranità di Bahá'u'lláh, che compaiono e scompaiono all'orizzonte della storia. A noi, la «generazione della mezza luce» che viviamo in un tempo che può ben definirsi il periodo dell'incubazione della Confederazione Mondiale presagita da Bahá'u'lláh, è stata assegnata una mansione di cui mai abbastanza apprezzeremo i privilegi e le cui difficoltà possiamo solo vagamente ravvisare. Chiamati a sperimentare l'azione delle oscure forze destinate a scatenare un profluvio d'angosciosi tormenti, abbiamo ragione di credere che l'ora più oscura che precederà l'alba dell'Età Aurea non sia ancora scoccata, e che per quanto dense siano le tenebre che già avviluppano il mondo non solo sian di là da venire i tormentosi cimenti che esso ha da patire ma che restino perfino inimmaginabili le loro fosche prospettive. Noi ci troviamo, in effetti, alla soglia di un'epoca le cui convulsioni proclamano in egual misura gli spasimi mortali del vecchio ordine e le doglie per la nascita del nuovo. Questo Nuovo Ordine Mondiale, in virtù dell'impulso generatore impartito dalla Fede di Bahá'u'lláh può ben dirsi ormai concepito e noi possiamo, nell'attuale momento, sperimentarne l'agitarsi nel grembo di un'età piena di travagli, un'età che attende l'ora stabilita in cui potrà partorire il suo carico e dare alla luce il suo frutto squisito.

(Shoghi Effendi, *L'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1982), pp. 169-70) [27]

La visione del mondo intorno a noi ci impone di considerare le molteplici testimonianze di quell'universale fermento che in ogni continente del globo e in tutti i campi dell'umano vivere, religioso, sociale, economico e politico, sta purificando e rifoggiando l'umanità in preparazione del Giorno in cui, riconosciutosi il genere umano come un tutt'uno, ne verrà stabilita l'unità. È possibile tuttavia individuare un duplice processo, tendente ognuno, in modi diversi e con accelerato impulso, a portare al punto culminante le forze che stanno trasformando la faccia del pianeta. Il primo è essenzialmente un processo integrativo, il secondo fondamentalmente distruttivo: mentre l'uno, nel suo continuo evolversi, dischiude un Sistema che può ben servire come modello per quel tipo di politica mondiale verso cui incessantemente avanza codesto mondo in preda a grave disordine, tende l'altro, aumentando il suo flusso disgregatore, a demolire con crescente violenza le desuete barriere che s'ergono ad intralciare il

progresso dell'umanità verso la sua meta fatale. Il processo costruttivo, collegato alla nascente Fede di Bahá'u'lláh, è foriero di quel Nuovo Ordine Mondiale che essa dovrà presto istituire, le forze distruttrici che caratterizzano l'altro coincidono invece con una civiltà che, avendo ricusato di soddisfare le attese di una nuova epoca, sta perciò precipitando nel caos della decadenza.

(Shoghi Effendi, *Ordine mondiale*, p. 171) [28]

Le lunghe età dell'infanzia e della fanciullezza, che l'umanità ha dovuto passare, sono ormai finite, ed essa sta ora sperimentando i trambusti invariabilmente legati allo stadio più turbinoso della sua evoluzione, quella dell'adolescenza in cui toccano il loro apice l'irruenza e l'ardore giovanile, per venir poi gradualmente sostituiti dalla tranquillità, dalla saggezza e maturità che caratterizzano lo stadio dell'età virile. Allora la razza umana perverrà a quella compiuta statura tramite cui acquisirà tutti i poteri e le capacità da cui dipende il suo definitivo progresso.

(Shoghi Effendi, *Ordine mondiale*, pp. 207) [29]

Tra tutti i principi contenuti in queste Tavole il più vitale è quello dell'unicità e dell'integrità della razza umana che può essere considerato il contrassegno della Rivelazione di Bahá'u'lláh e il fulcro dei Suoi insegnamenti... «In verità» dichiara «siamo venuti per unire e saldare tutto ciò che è sulla terra»... «La luce dell'Unità è così potente» afferma inoltre «che può illuminare la terra intera»... L'unità, afferma, è la mèta che «eccelle ogni mèta» e un'aspirazione che è «il monarca di tutte le aspirazioni». «La terra» proclama «è un solo paese e l'umanità i suoi cittadini». Inoltre afferma che l'unificazione del genere umano, l'ultimo stadio dell'evoluzione dell'umanità verso la maturità, è inevitabile, che «presto il presente ordine sarà rimosso e uno nuovo si diffonderà in sua vece», che «l'intera terra è ora gravida», che «si avvicina il giorno in cui darà i suoi più nobili frutti, in cui da essa germoglieranno gli alberi più alti, i più incantevoli fiori, le benedizioni più paradisiache». Deplora l'imperfezione dell'ordine prevalente, denuncia l'insufficienza del patriottismo come forza di direzione e di controllo della società umana e considera «l'amore per il genere umano» e il servizio al suo interesse i più degni e lodevoli obiettivi dell'impegno umano.

(Shoghi Effendi, *Dio passa nel mondo*, Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2004, pp.299-300, cap. XII, par. 49) [30]

Inseparabile dalle idee bahá'í sulla politica è un particolare concetto della storia, del suo corso e della sua direzione. Ogni seguace di Bahá'u'lláh è fermamente convinto che l'umanità sta avvicinandosi oggi allo stadio coronante di un processo millenario che l'ha portata dalla sua infanzia collettiva fino alle soglie della maturità, uno stadio che vedrà l'unificazione della razza umana. Non diversamente dall'individuo che attraversa l'irrequieto ma promettente periodo dell'adolescenza, durante il quale vengono alla luce poteri e capacità latenti, anche l'umanità nel suo insieme si trova nel bel mezzo di una transizione che non ha precedenti. Dietro una buona parte delle turbolenze e dei turbamenti della vita contemporanea si trovano le crisi e gli scatti di un'umanità che avanza faticosamente verso la sua maggiore età. Usanze e convenzioni

universalmente accettate, atteggiamenti e abitudini tanto amate, stanno diventando l'una dopo l'altra obsolete, mentre incominciano ad affermarsi gli imperativi della maturità.

I bahá'í sono incoraggiati a vedere nei rivoluzionari cambiamenti che si verificano in ogni aspetto della vita l'interazione di due processi fondamentali. Uno è distruttivo, l'altro integrativo. Entrambi servono, ciascuno a proprio modo, a condurre l'umanità sulla via che porta verso la sua piena maturità. L'azione del primo è evidente dappertutto: nelle vicissitudini che hanno afflitto venerande istituzioni, nell'incapacità dei leader di tutti i gradi di sanare le spaccature che appaiono nella struttura della società, nello smantellamento di norme sociali che hanno per lungo tempo tenuto a freno passioni sconvenienti e nell'abbattimento e nell'indifferenza non solo delle persone ma anche di intere società che hanno perso ogni vitale senso di scopo. Malgrado i loro devastanti effetti, le forze della disintegrazione tendono a spazzare via barriere che bloccano il progresso dell'umanità, dando agio al processo di integrazione di portare assieme gruppi differenti e di dischiudere nuove opportunità di cooperazione e collaborazione. Ovviamente i bahá'í cercano di allinearsi, personalmente e collettivamente, con il processo di integrazione, che, essi confidano, continuerà a prendere forza, per quanto sconfortanti siano gli orizzonti immediati. Le cose umane saranno totalmente riorganizzate e avrà inizio un'era di pace universale...

...Lo sforzo bahá'í di scoprire la natura di un nuovo sistema di rapporti fra questi tre protagonisti (l'individuo, le istituzioni e la comunità) è animato dalla visione di una futura società che trae ispirazione dall'analogia presentata da Bahá'u'lláh, in una Tavola scritta circa un secolo e mezzo fa, la quale paragona il mondo al corpo umano. La collaborazione è il principio che governa il funzionamento di quel sistema. Come l'apparizione dell'anima razionale in questo regno dell'esistenza è resa possibile dalla complessa associazione di numerosissime cellule, la cui organizzazione in tessuti e organi consente la realizzazione di capacità caratteristiche, così la civiltà può essere vista come il frutto di un insieme di interazioni fra varie componenti strettamente integrate che hanno trasceso l'angusto scopo di preoccuparsi della propria esistenza. E come la possibilità di sopravvivenza di ogni cellula e di ogni organo dipende dalla salute del corpo nel suo insieme, così la prosperità di ogni individuo, di ogni famiglia e di ogni popolo va cercata nel benessere dell'intera razza umana.

(La Casa Universale di Giustizia, 2 marzo 2013, ai baha'í dell'Iran, in *La resilienza della comunità bahá'í in Iran. Messaggi della Casa Universale di Giustizia 2013-2018*, Casa Editrice Bahá'í, Ariccia, Roma, 2018, pp. 115-6, 121, par. 3-4, 12)

[31]

Unità e giustizia

...Luce dell'uomo è la Giustizia: non spegnetela con i venti contrari del sopruso e della tirannia; scopo della giustizia è l'apparizione dell'unità fra gli uomini. ...

...Chiudete gli occhi all'inimicizia, indi fissate lo sguardo sull'unità. Afferratevi tenacemente a ciò che apporterà benessere e tranquillità a tutto il genere umano. Questo lembo di terra è una sola patria e un'unica dimora. V'incombe di abbandonare la vanagloria che produce alienazione e di inclinare i cuori a tutto ciò che ingenera armonia.

(Bahá'u'lláh, *Tavole*, pp.62-3)

[32]

Il Grande Essere dice: O benamati! È stato innalzato il tabernacolo dell'unione; non vi considerate estranei l'uno all'altro. Siete frutti di un unico albero e foglie di un solo ramo. Nutriamo speranza che la luce della giustizia risplenda sul mondo e lo purifichi dalla tirannide. Se i sovrani e i re della terra, simboli del potere di Dio, esaltata Ne sia la gloria, sorgessero e si decidessero a dedicarsi a ciò che può favorire i più alti interessi dell'intera umanità, certamente fra i figli degli uomini verrebbe fondato il regno della giustizia e il fulgore della sua luce ammanterebbe tutta la terra...

...Non v'è altra forza sulla terra paragonabile, per il suo potere conquistatore, alla forza della giustizia e della saggezza. In verità, affermo che non c'è né c'è mai stato esercito più possente di quello della giustizia e della saggezza. Benedetto il re che marcia con le insegne della saggezza ... Non v'è alcun dubbio che se l'astro della giustizia, che è stato oscurato dalle nubi della tirannia, spandesse la sua luce sull'umanità, la faccia della terra sarebbe completamente trasformata.

(Bahá'u'lláh, *Tavole di Bahá'u'lláh*, pp. 147-8) [33]

Supplichiamo Dio che liberi la luce dell'equità e il sole della giustizia dalle dense nubi dell'oppressione sì che brillino sugli uomini. Nessuna luce può paragonarsi alla luce della giustizia: da essa dipendono l'instaurazione dell'ordine nel mondo e la tranquillità delle nazioni.

(Bahá'u'lláh, *L'Epistola al Figlio del lupo*, Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1980, p.20) [34]

Il secondo attributo della perfezione è la giustizia e l'imparzialità. Ciò significa non tener conto di benefici personali ed egoistici vantaggi e applicare le leggi di Dio senza minimamente preoccuparsi di nient'altro. Significa vedere se stessi soltanto come uno dei servi di Dio, Colui Che tutto possiede e – a parte l'aspirazione alla distinzione spirituale – non cercare mai di distinguersi dagli altri. Significa considerare il benessere della comunità come il proprio. Significa, in breve, reputare l'umanità come un individuo e se stessi come una delle parti di quella forma corporea ed essere convinti che se un dolore o una lesione affligge un membro di quel corpo, ne deriva inevitabilmente una sofferenza per tutte le altre.

(‘Abdu’l-Bahá, *Segreto*, pp. 27-8) [35]

O amati di Dio! Sappiate, in verità, che la felicità del genere umano dipende dall'unità e dall'armonia della razza umana e che gli sviluppi materiali e spirituali procedono dall'amore e dall'amicizia fra tutti gli uomini.

(‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1987, p. 269, sez. 225.10) [36]

O amico del mondo dell'umanità! Sia lodato Iddio la tua intenzione era buona, hai acquisito conoscenza e sapere e desideri dedicarti al servizio dei popoli del mondo. Supplico Dio che tu abbia successo in questo intendimento e possa manifestare ciò che si nasconde nel

tuo cuore. Nel mondo della creazione, le buone intenzioni sono di due tipi. Le une sono particolari e intese per alcune persone specifiche. Esse sono limitate e il loro raggio d'azione è estremamente ridotto. Le altre sono destinate a tutte le creature. Pervadono ogni cosa e hanno un raggio molto ampio. Tutto ciò che viene compiuto per il bene universale appartiene a Dio. Pertanto, tra le nazioni civili si possono realizzare imprese che in qualche modo attengono al bene generale, ma l'unica cosa che è interamente orientata verso il bene generale è la Parola di Dio e la saggezza divina. È questo il potere che può apportare un cambiamento radicale e una trasformazione fondamentale nel mondo dell'esistenza. Questa forza è creativa, generativa e rivitalizzante e produce una nuova creazione. Pertanto prodigati con massimo impegno per perseguire ciò che sia causa di progresso nel mondo dell'umanità e porti alla perpetua esaltazione e alla vita eterna. A te saluti e lodi.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano)

[37]

Non cadiamo tuttavia nell'errore di credere che il principio dell'Unità del Genere Umano, asse intorno al quale ruotano tutti gli insegnamenti di Bahá'u'lláh, si limiti ad un mero scoppio di inconsapevole emotività e si configuri quale espressione di vaghe e pie speranze... Il suo messaggio non è applicabile al solo individuo, ma ha attinenza anzitutto con quelle relazioni fondamentali che dovranno unire tutti gli Stati e le nazioni quali membri dell'unica umana famiglia; né costituisce esso la mera formulazione di un ideale, inseparabilmente legato com'è a un'istituzione atta ad incarnarne la verità, a dimostrarne la validità, a perpetuarne l'influenza. Quel principio implica un'organica trasformazione nelle strutture dell'odierna società, un mutamento quale mai il mondo ha finora sperimentato; costituisce una vibrante sfida, nello stesso tempo ardita e universale, contro le screditate dottrine nazionalistiche, dottrine che han fatto il loro tempo e che son destinate, per ordinario corso di eventi foggiate e dominati dalla Provvidenza, a cedere il passo a un nuovo vangelo fundamentalmente distinto da quelli che il mondo ha già concepiti e ad essi infinitamente superiore; richiede niente meno che la riedificazione e il disarmo dell'intero mondo civilizzato, un mondo organicamente unificato in tutti gli aspetti essenziali della sua esistenza, nei meccanismi politici, nelle aspirazioni spirituali, nei commerci e nelle finanze, nella scrittura e negli idiomi, ma un mondo nel contempo sconfinato per la diversità delle caratteristiche nazionali delle sue unità confederate.

(Shoghi Effendi, 28 novembre 1931, in *Ordine mondiale*, pp. 43-4)

[38]

Essi concepiscono la loro Fede come essenzialmente non politica, di carattere sovranazionale, rigorosamente avulsa dalla faziosità e del tutto dissociata da ambizioni, attività e finalità nazionalistiche. Una siffatta Fede ignora divisioni di classi o di partiti, giacché senza esitazioni o ambiguità subordina ogni interesse particolaristico, vuoi personale, regionale o nazionale, ai supremi interessi dell'umanità, nella salda convinzione che in un mondo di popoli e nazioni interdipendenti si può meglio conseguire il bene di una parte con il bene del tutto e che le varie parti non possono ricevere alcun vantaggio durevole qualora vengano ignorati o trascurati i generali interessi dell'universale.

(Shoghi Effendi, 11 marzo 1936, in *Ordine mondiale*, pp. 202-3)

[39]

L'unificazione dell'intera umanità è il contrassegno dello stadio che la società umana sta ora per raggiungere. L'unità familiare, l'unità della tribù, della città-stato e della nazione sono state l'una dopo l'altra tentate e pienamente conseguite. L'unità del mondo è la meta per la quale questa umanità afflitta sta lottando. Il periodo della fondazione delle nazioni è ormai terminato e sta giungendo al suo culmine l'anarchia inerente alle sovranità nazionali. Questo mondo in crescita verso la maturità deve abbandonare un tale feticcio, riconoscere l'unicità e l'organicità delle relazioni umane e instaurare una volta per sempre il meccanismo che meglio potrà incarnare tale fondamentale principio della sua vita.

(Shoghi Effendi, 11 marzo 1936, in *Ordine mondiale*, p. 207) [40]

Lo sfrenato nazionalismo, che è cosa ben diversa da un sano e legittimo patriottismo, deve cedere il passo a un tipo di lealtà più ampia, l'amore per l'intera umanità. Afferma Bahá'u'lláh: «La terra è un solo paese e l'umanità i suoi cittadini». Questo concetto della cittadinanza mondiale è il diretto risultato della contrazione del mondo, per così dire, in un unico quartiere, in virtù dei progressi scientifici e dell'incontestabile interdipendenza delle nazioni. L'amore per tutti i popoli della terra non esclude naturalmente l'amore per il proprio paese. Il vantaggio della parte in una società mondiale è servita al meglio promuovendo il vantaggio del tutto.

(La Casa Universale di Giustizia, ottobre 1985, ai popoli del mondo, *La promessa della pace mondiale*, Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1985, p. 17, par. 31) [41]

...non è che tutti i suoi membri condividano solo i talenti e le capacità dell'umanità, anche i suoi problemi e le sue affezioni alla fine colpiscono tutti. In malattia o in salute, la famiglia umana è una singola specie e non si può razionalmente prendere in considerazione le condizioni di una qualsiasi delle sue parti indipendentemente da questa unità sistemica. Come lo stato attuale del mondo dimostra fin troppo chiaramente, i tentativi dei leader della società di procedere diversamente non fanno altro che esacerbare i problemi.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 27 novembre 2001, a un credente) [42]

Penetrante davvero è la descrizione di Shoghi Effendi del processo di disintegrazione che sta accelerando nel mondo. Altrettanto sorprendente è la precisione con cui egli analizzò le forze associate al processo di integrazione. Egli parlò di una "graduale diffusione dello spirito di solidarietà mondiale che sta spontaneamente sorgendo frammezzo al tumulto di questa società disordinata" come manifestazione indiretta della concezione di Bahá'u'lláh del principio dell'unità del genere umano. Questo spirito di solidarietà ha continuato a diffondersi nel corso degli anni e oggi i suoi effetti sono evidenti in una serie di sviluppi, che vanno dal rifiuto di inveterati pregiudizi razziali alla nascente consapevolezza della cittadinanza mondiale, da una maturata coscienza ambientale agli sforzi di cooperazione per la promozione della salute pubblica, dalla preoccupazione per i diritti umani al sistematico perseguimento dell'educazione universale, dalla creazione di attività interreligiose alla fioritura di centinaia di migliaia di organizzazioni locali, nazionali e internazionali impegnate in qualche forma di azione sociale.

(La Casa Universale di Giustizia, Ridván 2006, ai bahá'í del mondo) [43]

In questo ambito, gli sforzi organizzati della comunità bahá'í sono consolidati dalle molteplici iniziative dei singoli credenti impegnati in diversi campi, come volontari, professionisti ed esperti, a contribuire al cambiamento sociale. Il tratto distintivo della loro impostazione è di evitare ogni conflitto e lotta di potere e, nel contempo, adoperarsi per unire le persone nella ricerca sia di principi morali e spirituali fondamentali, sia di misure pratiche che conducano ad un'adeguata soluzione dei problemi che affliggono la società. I bahá'í considerano l'umanità come un solo organismo in cui tutti sono uniti da un legame indissolubile. Un ordine sociale organizzato in modo da soddisfare i bisogni di un solo gruppo a discapito degli altri comporta ingiustizia e oppressione. Ciascuna parte ottiene il meglio, invece, quando le sue necessità siano prese in esame nella prospettiva del benessere di tutti.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 23 dicembre 2008, a un credente) [44]

Come avete appreso dallo studio degli scritti bahá'í, il principio che deve permeare tutti gli aspetti della vita organizzata sul pianeta è l'unità del genere umano, il contrassegno dell'età della maturità. Che l'umanità sia un unico popolo è una verità che, un tempo vista con scetticismo, oggi riscuote ampi consensi. Il ripudio di inveterati pregiudizi e un crescente sentimento di cittadinanza mondiale sono fra i segni di questa accresciuta consapevolezza. Ma, sebbene la crescita di questa consapevolezza collettiva sia promettente, essa deve essere vista solo come il primo passo di un processo che continuerà a svilupparsi per decenni, anzi per secoli. Infatti il principio dell'unità del genere umano proclamato da Bahá'u'lláh non richiede soltanto la collaborazione fra i popoli e le nazioni. Richiede una completa riformulazione dei rapporti che reggono la società. La crescente crisi ambientale, prodotta da un sistema che giustifica il saccheggio delle risorse naturali per soddisfare un'insaziabile sete di qualcosa di più, suggerisce la totale inadeguatezza dell'attuale concezione dei rapporti fra l'uomo e la natura. Il deterioramento dell'ambiente domestico, con il conseguente aumento dello sfruttamento sistematico delle donne e dei bambini in tutto il mondo, evidenzia la grande diffusione di distorte credenze che definiscono i rapporti all'interno della famiglia. La persistenza del despotismo, da un lato, e il crescente disprezzo per l'autorità, dall'altro, rivelano la carenza dell'attuale rapporto fra l'individuo e le istituzioni della società per un'umanità che sta maturando. La concentrazione delle ricchezze materiali nelle mani di una minoranza della popolazione mondiale indica l'erroneità dei rapporti fra i molti settori di quella che è ora un'emergente comunità globale. Il principio dell'unità del genere umano implica, dunque, un cambiamento organico della struttura della società.

(La Casa Universale di Giustizia, 2 marzo 2013, ai baha'i dell'Iran, par. 6) [45]

...tuttavia, l'unità del mondo pur essendo possibile, anzi, inevitabile, non potrà mai essere conseguita senza che si accetti senza riserve l'unità del genere umano, che il Custode definì «asse intorno al quale ruotano tutti gli insegnamenti di Bahá'u'lláh». Con quale profondità ed eloquenza egli spiegò le implicazioni di vasta portata di questo principio cardinale! Egli vide chiaramente, nella turbolenza degli affari del mondo, che il dato di fatto che l'umanità è un solo popolo deve essere il punto di partenza del nuovo ordine. L'intero

variegato ventaglio di relazioni tra le nazioni, e anche i rapporti al loro interno, tutto deve essere riveduto in questa luce.

La realizzazione di questa visione richiederà, prima o poi, una storica impresa di saggezza politica da parte dei leader del mondo. Purtroppo, la volontà di tentare questa impresa è ancora latitante. L'umanità è assillata da una crisi di identità, mentre i vari gruppi e popoli lottano per definire se stessi, il proprio posto nel mondo e il modo in cui devono agire. Senza una visione di un'identità condivisa e di uno scopo comune, essi cadono in ideologie concorrenti e in lotte di potere. Infinite variazioni di "noi" e "loro" definiscono le identità dei gruppi in modi sempre più angusti e contrastanti. Nel corso del tempo, questa frammentazione in gruppi di interessi divergenti ha indebolito la coesione della società. Si spacciano idee antagonistiche sul primato di un particolare popolo escludendo la verità che l'umanità percorre un cammino comune, del quale tutti sono protagonisti. Considerate quanto radicalmente differisca questa frammentata concezione dell'identità umana da quella che nasce dal riconoscimento dell'unità del genere umano. In questa prospettiva, la diversità che caratterizza la famiglia umana, lungi dal contraddire la sua unità, le dona ricchezza. Nella sua espressione bahá'í, l'unità include l'essenziale concetto della diversità, che la distingue dall'uniformità. È attraverso l'amore per tutti e la subordinazione di lealtà minori ai migliori interessi del genere umano, che si può realizzare l'unità del mondo e che le infinite espressioni della diversità umana trovano il loro più alto compimento.

(La Casa Universale di Giustizia, 18 gennaio 2019, ai bahá'í del mondo, par. 5-6)

[46]

Il ruolo del sapere

Il sapere è uno dei miracolosi doni di Dio. È doveroso che tutti se ne impadroniscano. Le arti e i mezzi materiali oggi manifesti sono stati acquisiti in virtù del Suo sapere e della Sua saggezza, rivelati in Epistole e Tavole mediante la Sua Eccelsa Penna – Penna dai cui forzieri sono tratte alla luce perle di saggezza e di loquela e le arti e i mestieri del mondo.

(Bahá'u'lláh, *Tavole*, pp.34-5)

[47]

Il sapere è come un'ala per la vita dell'uomo e una scala per la sua ascesa. Acquisirlo è un obbligo per tutti. Ma si devono imparare quelle scienze che possano giovare ai popoli della terra e non quelle che s'iniziano con parole e con parole finiscono... In verità, il sapere è un vero tesoro per l'uomo, fonte di gloria, munificenza, gioia, esaltazione, consolazione e gaudio.

(Bahá'u'lláh, *Tavole di Bahá'u'lláh*, p. 47)

[48]

Il Grande Essere dice: I dotti devono indirizzare il popolo verso quei rami del sapere che sono utili, sì che essi stessi e tutti gli altri uomini ne possano trarre beneficio. Gli studi accademici che principiano e terminano con mere parole non hanno mai avuto né avranno mai alcun valore.

(Bahá'u'lláh, *Tavole*, p. 152)

[49]

In questo giorno il più prelibato frutto dell'albero della conoscenza è ciò che giova al benessere dell'umanità e ne protegge gli interessi.

(Bahá'u'lláh, *Il Tabernacolo*, pp. 9-10, sez. 1.16) [50]

Non risparmiate energie nello sforzo di acquisire perfezioni interiori ed esteriori, giacché frutto dell'albero umano sono sempre state e sempre saranno le perfezioni interiori ed esteriori. Non è consigliabile permettere che un uomo rimanga ignorante e incapace, perché allora egli non è altro che un albero sterile. Pertanto, nei limiti delle capacità e delle possibilità, dovete adornare l'albero dell'essere con frutti come il sapere, la saggezza, la percezione spirituale e l'eloquenza.

(Bahá'u'lláh, da una Tavola tradotta dal persiano, in *Educazione Bahá'í. Compilazione*, Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1978, pp. 13-4, n. 9) [51]

...ogni branca del sapere, unita con l'amore di Dio, è approvata e degna di lode; ma privo del Suo amore, il sapere è sterile anzi porta alla follia. Ogni genere di sapere, ogni scienza, è come un albero: se il suo frutto è l'amore di Dio, quello è un albero benedetto, altrimenti non è altro che legna secca, che serve solo ad alimentare il fuoco.

(‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, pp. 173-4, sez. 154.3) [52]

Fate ogni sforzo per apprendere la scienza progredita della vostra epoca, e fate di tutto per portare avanti la civiltà divina.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano, in *Educazione Bahá'í*, p. 46, n. 64) [53]

Il buon comportamento e l'alta moralità devono venire prima, perché se non si raffina il carattere, l'acquisizione del sapere si dimostrerà solo dannosa. Il sapere è lodevole quando sia abbinato a una condotta morale e a un carattere virtuoso; altrimenti è come un veleno mortale, un temibile pericolo.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano, in *Educazione Bahá'í*, pp. 51-2, n. 73) [54]

Più grandi saranno gli sforzi che faranno per ampliare il raggio del loro sapere, migliore e più gratificante sarà il risultato. Che gli amati di Dio, giovani e vecchi, maschi e femmine, ciascuno secondo le proprie possibilità, agiscano e non risparmino sforzi per apprendere i vari rami del sapere corrente, spirituale e secolare, e delle arti. Ogni volta che si riuniscono, la loro conversazione sia limitata ad argomenti dotti e a notizie sul sapere e sulle scienze del giorno.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano, in *Educazione Bahá'í*, p. 23, n. 29) [55]

È chiaro che l'apprendimento è il massimo dono di Dio; che il sapere e la sua acquisizione sono una benedizione del Cielo. Pertanto gli amici di Dio hanno il dovere di fare un tale sforzo e di adoprarsi con tale solerzia per promuovere il sapere divino, la cultura e le scienze, che tra non molto coloro che sono oggi scolaretti divengano i più dotti nella confraternita dei saggi. Questo è un servizio reso a Dio Stesso ed è uno dei Suoi comandamenti inderogabili.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano, in *Educazione Bahá’í*, p. 52, n. 29) [56]

...la religione di Dio è promotrice della verità, fondatrice della scienza e della cultura, sostenitrice del sapere, civilizzatrice della razza umana, scopritrice dei segreti dell'esistenza e illuminatrice degli orizzonti del mondo. Come potrebbe opporsi al sapere? Dio non voglia! Anzi, agli occhi di Dio, il sapere è la massima virtù umana e la più nobile delle perfezioni umane. Opporsi al sapere è pura ignoranza e chi detesta il sapere e la dottrina non è un essere umano, ma uno stolto animale. Perché il sapere è luce, vita, felicità, perfezione e bellezza e avvicina l'anima alla soglia divina. È onore e gloria del regno umano e il più grande dono di Dio. Il sapere è guida, l'ignoranza è l'essenza dell'errore.

Felici coloro che dedicano i loro giorni al perseguimento della conoscenza, alla scoperta dei segreti dell'universo e all'indagine meticolosa della verità!

(‘Abdu’l-Bahá, *Le lezioni di San Giovanni d'Acri*. Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2015, p. 142, sez. 34.9-10) [57]

Tutte le scienze, i rami del sapere, le arti, le invenzioni, le istituzioni, le imprese e le scoperte provengono dalla comprensione dell'anima razionale. Un tempo esse erano segreti impenetrabili, misteri nascosti e realtà sconosciute. L'anima razionale le ha gradualmente scoperte e le ha portate dal piano invisibile al regno visibile. Essa è la massima facoltà di comprensione nel mondo della natura. L'estremo limite del suo volo è comprendere le realtà, i segni e le proprietà delle cose contingenti.

(‘Abdu’l-Bahá, *Le lezioni di San Giovanni d'Acri*, pp. 230-1, sez. 58.3) [58]

La scienza è la prima emanazione da Dio verso l'uomo. Tutti gli esseri creati rappresentano la potenzialità della perfezione materiale, ma il potere dell'indagine intellettuale e dell'acquisizione scientifica è una virtù superiore tipica dell'uomo. Gli altri esseri e gli altri organismi sono privi di questa potenzialità e di questa conquista. Dio ha creato o posto nell'uomo questo amore della realtà. Lo sviluppo e il progresso di una nazione dipendono dalla misura e dal livello delle sue conquiste scientifiche. Grazie a questo mezzo la sua grandezza cresce continuamente e il benessere e la prosperità del suo popolo sono assicurati giorno dopo giorno.

(‘Abdu’l-Bahá, *Promulgazione*, p. 54, par. 3, 23 aprile 1912) [59]

Tutti i Libri celesti, i Profeti divini, i saggi e i filosofi concordano nel considerare la guerra distruttiva per il progresso umano e la pace costruttiva. Riconoscono che le lotte e i

conflitti colpiscono le fondamenta dell'umanità. Pertanto occorre un potere che prevenga la guerra e che proclami e instauri l'unità del genere umano.

Ma non basta comprendere che questo potere è necessario. Capire che la ricchezza è auspicabile non significa diventare ricchi. Ammettere che le conquiste scientifiche sono degne di lode non conferisce conoscenze scientifiche. Riconoscere l'eccellenza dell'onore non rende un uomo onorevole. La conoscenza dei malanni dell'uomo e del rimedio necessario per essi non è causa di miglioramento. Ammettere che la salute è un bene non costituisce salute. Per porre rimedio alle infermità di cui è afflitto un uomo, è necessario un bravo medico. Come ci si aspetta che un medico abbia conoscenze di patologia, diagnosi, terapia e cure, così questo Medico del mondo dev'essere saggio, abile e capace perché ne risulti la guarigione. La sua conoscenza in sé non è salute. Deve essere applicata e il rimedio dev'essere impiegato.

Il raggiungimento di un obiettivo dipende dalla conoscenza, dalla volontà e dall'azione. In mancanza di queste tre condizioni, non c'è alcuna realizzazione, alcun conseguimento.

(‘Abdu’l-Bahá, *Promulgazione*, p. 172, par. 3-5, 29 maggio 1912) [60]

Quando si accettano gli insegnamenti di Bahá’u’lláh si accetta anche l’impegno di perseguire la maturità spirituale personale e di partecipare agli sforzi collettivi per costruire una civiltà fiorente e contribuire al bene comune. La scienza e la religione sono due inseparabili sistemi di sapere reciproci che muovono il progresso della civiltà. Nelle parole di Abdu’l-Bahá, «Il progresso del mondo dell’umanità dipende dal sapere e il suo declino è dovuto all’ignoranza. Quando il suo sapere cresce, la razza umana diventa celestiale. Quando impara, assume attributi divini». Il dovere di sforzarsi per acquisire il sapere e per imparare e di cercare di studiare scienze e mestieri utili è una delle credenze fondamentali dei seguaci di Bahá’u’lláh. Perciò, la soluzione a lungo termine che avete scelto per affrontare le difficoltà che vi sono state imposte sulla strada degli studi superiori è di collaborare in modo costruttivo con altri sostenitori della pace e della riconciliazione per costruire una società evoluta e ben regolata dedicata alla promozione del sapere e della giustizia sociale.

(La Casa Universale di Giustizia, 17 giugno 2011, ai credenti nella Culla della Fede, in *Resilienza*, p. 102) [61]

Uno degli aspetti critici della struttura concettuale che richiederà un’attenta cura negli anni avvenire è la produzione e l’applicazione del sapere... La maggior parte delle discipline del sapere umano si fonda su una certa misura di consenso sulla metodologia, sulla comprensione dei metodi e dei modi in cui usarli appropriatamente per investigare sistematicamente la realtà al fine di pervenire a risultati attendibili e a conclusioni corrette. Ovviamente i bahá’í che si occupano di varie discipline, economia, educazione, storia, scienze sociali, filosofia e molte altre, conoscono bene i metodi usati nei rispettivi ambiti e se ne servono. A loro tocca la responsabilità di sforzarsi con entusiasmo di riflettere sulle implicazioni che le verità che si trovano nella Rivelazione hanno sul loro lavoro. Il principio dell’armonia fra la scienza e la religione, fedelmente perseguito, assicurerà che il credo religioso non soccomba alla superstizione e che le scoperte scientifiche non cadano nel materialismo.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 24 luglio 2013, a un’Assemblea Spirituale Nazionale) [62]

Fondamentalmente, gli sforzi della comunità bahá'í sono stati in gran parte diretti ad affrontare la causa prima del pregiudizio religioso, l'ignoranza. La Casa di Giustizia ha affermato: «La perpetuazione dell'ignoranza è una gravissima forma di oppressione. Essa rafforza i numerosi muri di pregiudizio che si ergono come ostacoli alla realizzazione dell'unità del genere umano... L'accesso al sapere è un diritto di ogni essere umano e la partecipazione alla sua produzione, alla sua applicazione e alla sua diffusione è una responsabilità che tutti devono accollarsi, ciascuno secondo i propri talenti e le proprie capacità, nella grande impresa della costruzione di una prosperosa civiltà mondiale». Questo orientamento si è particolarmente manifestato nell'attenzione prestata dalla comunità bahá'í all'educazione, che è stata una preoccupazione centrale sin dall'inizio della Fede, nei suoi sforzi per suscitare nelle persone una crescente consapevolezza e capacità di riconoscere il pregiudizio e di combatterlo, nella sua pratica di usare i processi consultivi in tutti i suoi affari e nel suo impegno e sostegno dei due sistemi di sapere della scienza e della religione in quanto necessari per il progresso della civiltà. Inoltre, lo sviluppo della vita della mente e la ricerca indipendente della realtà, che sono molto apprezzati negli scritti bahá'í, servono a dare alle persone ciò che occorre per distinguere il vero dal falso, che è così essenziale se si vogliono eliminare i pregiudizi, le credenze superstiziose e le tradizioni obsolete che impediscono l'unità. 'Abdu'l-Bahá assicura che «quando ogni anima indaghi la verità, la società è liberata dalle tenebre di una continua ripetizione del passato.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 27 dicembre 2017, a un credente, inedita)

[63]

Natura dello sviluppo socioeconomico bahá'í

Coerenza fra le dimensioni materiali e spirituali dell'esistenza

...ogni cosa che è nei cieli e sulla terra non è che una diretta prova della Rivelazione in essa degli attributi e dei nomi di Dio, poiché entro ogni atomo sono racchiusi segni che attestano eloquentemente la rivelazione di quella grandissima Luce.

(Bahá'u'lláh, *Kitáb-i-Íqán*, p. 73, par.108)

[64]

La religione è, per certo, lo strumento principe, apportatore di ordine nel mondo e di tranquillità fra le genti... Maggiore il declino della religione, più puntigliosa la caparbia degli empi; ciò non potrà che sfociare nel caos e nella confusione.

(Bahá'u'lláh, *Tavole*, p. 59)

[65]

...la religione deve concordare con la scienza e con la ragione, sì che possa influenzare i cuori umani. Le fondamenta devono essere solide, non devono essere fatte di imitazione.

('Abdu'l-Bahá, Prima Tavola all'Aia, in *Discorsi e Tavole di 'Abdu'l-Bahá*, Casa Editrice Bahá'í, Acuto, Frosinone, 2019, p. 39)

[66]

...ancorché la civiltà materiale, sia uno degli strumenti del progresso del mondo dell'umanità, pure finché non si accompagni con la civiltà divina, non si potrà conseguire il risultato voluto, che è la felicità del genere umano... La civiltà materiale è come il cristallo di una lampada. La civiltà divina è la lampada e, senza luce, il cristallo è oscuro. La civiltà materiale è come il corpo: ancorché oltremodo avvenente, elegante e bello, è morto. La civiltà divina è come lo spirito, e il corpo trae la vita dallo spirito, altrimenti diviene cadavere. È stato così evidenziato che il mondo dell'umanità ha bisogno degli aliti dello Spirito Santo. Senza spirito il mondo dell'umanità è esanime e senza quella luce si trova in completa oscurità...

(‘Abdu’l-Bahá, Prima Tavola all’Aia, in *Discorsi e Tavole*, p. 43) [67]

... finché le imprese materiali, i talenti fisici e le virtù umane non siano rafforzate da perfezioni spirituali, qualità luminose e attributi di misericordia, non ne verrà né frutto né risultato, né si conseguirà la felicità del mondo dell'umanità, che è la mèta suprema. E infatti, sebbene da una parte le imprese materiali e lo sviluppo del mondo fisico producano prosperità, che esprime squisitamente le mete intese, d'altra parte in essi sono impliciti pericoli, gravi calamità e violente afflizioni.

(‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, p. 267, sez. 225.5) [68]

Ci auguriamo che gli amati di Dio e le ancelle del Misericorde servano l'unità del mondo dell'umanità in accordo con gli Insegnamenti celesti, considerino la religione come la base dell'amore e della comunione tra i popoli, ambiscano ad armonizzare la religione e la scienza, diventino un tesoro di ricchezze per i poveri e un rifugio e un asilo per i fuggitivi, portino gioia e radiosità agli indigenti e aiutino i bisognosi mercé la corroborante grazia del Misericordiosissimo.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola, tradotto dal persiano) [69]

La civiltà materiale è come la lampada, mentre la civiltà spirituale è la luce. Se la civiltà materiale e quella spirituale si uniscono, allora abbiamo la luce e la lampada assieme e il risultato è perfetto. Infatti la civiltà materiale è come un bel corpo e quella spirituale come lo spirito della vita. Se quel meraviglioso spirito della vita entra in questo bel corpo, il corpo diventa un canale per la distribuzione e lo sviluppo delle perfezioni dell'umanità.

(‘Abdu’l-Bahá, *Promulgazione*, p.12, par. 2, 14 aprile 1912) [70]

All'uomo occorrono due ali. Un'ala è la forza fisica e la civiltà materiale, l'altra il potere spirituale e la civiltà divina. Con una sola ala, è impossibile volare. Sono indispensabili due ali. Perciò, la civiltà materiale, per quanto progredisca, non può giungere alla perfezione se non con il sostegno della civiltà spirituale.

(‘Abdu’l-Bahá, *Promulgazione*, p.13, par. 5, 14 aprile 1912) [71]

Per quanto progredisca, il mondo materiale non può dare la felicità al genere umano. Solo quando la civiltà materiale e quella spirituale saranno collegate e coordinate, la felicità sarà

assicurata. Allora la civiltà materiale non offrirà le sue energie alle forze del male per distruggere l'unità del genere umano, perché nella civiltà materiale il bene e il male avanzano assieme e vanno di pari passo. Per esempio, considerate il progresso umano nell'ultimo decennio. Scuole e collegi, ospedali, istituzioni filantropiche, accademie scientifiche e templi di filosofia sono stati fondati, ma accanto a questi segni di sviluppo, anche l'invenzione e la produzione di strumenti e armi distruttivi sono parallelamente aumentate...

Tutto questo è un prodotto della civiltà materiale. perciò, il progresso materiale promuove buoni scopi nella vita, ma nello stesso tempo serve a fini cattivi...Se i precetti morali e le fondamenta della civiltà divina si uniranno all'avanzamento materiale dell'uomo, non c'è dubbio che si otterrà la felicità del mondo umano e che si annuncerà dappertutto la buona novella della pace sulla terra. Allora il genere umano conseguirà un progresso straordinario, la sfera dell'intelligenza umana si amplierà immensamente, appariranno meravigliose invenzioni e lo spirito di Dio si rivelerà, tutti gli uomini si assoceranno con gioia e fragranza e la vita eterna sarà conferita ai figli del Regno... Perciò la civiltà materiale e quella divina, o misericordiosa, devono progredire assieme, finché le più alte aspirazioni e i sommi desideri dell'umanità non si realizzino.

(‘Abdu’l-Bahá, *Promulgazione*, pp. 120-1, par. 14-5, 7 maggio 1912) [72]

La conoscenza scientifica è la più grande conquista sul piano umano, perché la scienza indaga la realtà. Essa è di due generi: materiale e spirituale. La scienza materiale è l'indagine dei fenomeni naturali. La scienza divina è la scoperta e la comprensione delle verità spirituali. Il mondo dell'umanità deve acquisirle entrambe. Gli uccelli hanno due ali: non possono volare con una sola. La scienza materiale e quella spirituale sono le due ali dell'elevazione e del conseguimento. Sono entrambe necessarie. Una è naturale, l'altra soprannaturale. Una materiale, l'altra divina.

(‘Abdu’l-Bahá, *Promulgazione*, pp. 154-5, par. 1, 23 maggio 1912) [73]

Dio ha accordato all'uomo l'intelligenza e la ragione, mediante le quali egli è sollecitato a determinare la verità delle questioni e delle affermazioni. Se si scopre che le credenze e le opinioni religiose sono contrarie ai criteri della scienza, esse sono mere superstizioni e immaginazioni, perché l'antitesi della conoscenza è l'ignoranza e la figlia dell'ignoranza è la superstizione. Indubbiamente vi deve essere un accordo fra la vera religione e la scienza. Se si scopre che una questione è contraria alla ragione, è impossibile aver fede e credere in essa e non c'è altro frutto che esitazione e tentennamento.

(‘Abdu’l-Bahá, *Promulgazione*, p.199, par. 14, 9 giugno 1912) [74]

Per quanto avanzi nella civiltà materiale, il mondo dell'umanità ha sempre bisogno dello sviluppo spirituale menzionato nel Vangelo. Le virtù del mondo materiale sono limitate, quelle divine illimitate. Essendo le virtù materiali limitate, l'umano ha bisogno delle perfezioni del mondo divino è illimitato.

Nel corso della storia umana troviamo che, sebbene l'apice delle virtù umane sia stato ripetutamente raggiunto, tuttavia esse erano limitate, mentre le conquiste divine sono sempre state illimitate e infinite. Ciò che è limitato ha sempre bisogno di ciò che è illimitato. Ciò che è

materiale deve sempre essere correlato con ciò che è spirituale. Ciò che è materiale può essere paragonato al corpo, ma le virtù divine sono i soffi dello Spirito Santo. Il corpo senza spirito non è capace di produrre veri risultati. Anche se può trovarsi in una condizione di massima bellezza ed eccellenza, nondimeno ha bisogno dello spirito. Il vetro della lampada, pur levigato e perfetto, ha bisogno della luce. Senza luce, la lampada o la candela non illuminano. Senza lo spirito, il corpo non produce.

(‘Abdu’l-Bahá, *Promulgazione*, p. 225, par. 1-2, 18 giugno 1912) [75]

Quest’ultima guerra mondiale, insieme con il trattato di pace e i suoi postumi, ha insegnato all’umanità che, se non si eliminano i pregiudizi nazionali, religiosi e politici, a meno che non si instauri una fratellanza universale, a meno che non si ponga la civiltà spirituale su un piano di parità con la civiltà materiale e per questo non cambi il livello della moralità personale, nazionale e internazionale, il mondo è destinato al fallimento e la società a una completa distruzione.

(A nome di Shoghi Effendi, circa 1924, a un credente) [76]

I problemi sociali ed economici che il popolo britannico deve attualmente affrontare assorbono totalmente la sua attenzione, ma devono anche essere un memento e avvicinarli alle questioni spirituali. La gente deve essere sensibilizzata al fatto che senza un completo cambiamento del modo di vedere e una riforma totale dei principi guida della vita, come la Causa chiede, i problemi sociali ed economici non si risolveranno e le condizioni non miglioreranno.

(A nome di Shoghi Effendi, 7 novembre 1931, a un credente) [77]

Le persone non hanno bisogno solo del benessere materiale. Hanno un disperato bisogno di sapere come vivere la loro vita, hanno bisogno di sapere chi sono, qual è lo scopo della loro esistenza e come devono comportarsi gli uni con gli altri. E quando hanno compreso appieno le risposte a queste domande, hanno bisogno di essere aiutati ad applicarle gradualmente al loro comportamento nella vita di tutti i giorni. È verso la soluzione di questo fondamentale problema dell’umanità che dobbiamo dedicare la maggior parte delle energie e delle risorse in nostro possesso.

... noi sappiamo che il funzionamento del mondo materiale non è altro che il riflesso delle condizioni spirituali e finché non cambiano le condizioni spirituali non può esservi alcun cambiamento positivo duraturo nelle questioni materiali.

(La Casa Universale di Giustizia, 19 novembre 1974, a un’Assemblea Spirituale Nazionale, inedita) [78]

Quanto all’armonia fra scienza e religione, gli Scritti delle Figure centrali e i commenti del Custode chiariscono perfettamente che il compito dell’umanità, compresa la comunità bahá’í che ne è il «lievito», è di creare una civiltà globale che esprima gli aspetti spirituali e materiali dell’esistenza. La natura e le dimensioni di questa civiltà trascendono per il momento qualunque cosa la presente generazione possa concepire. La prosecuzione di questa vasta impresa dipende dalla progressiva interazione fra le verità e i principi della religione e le

scoperte e le idee della ricerca scientifica. Ciò comporta la necessità di considerare l'incertezza come un aspetto naturale e inevitabile del processo dell'esplorazione della realtà. Ci impone anche di non limitare la scienza a una particolare scuola di pensiero e a un determinato indirizzo metodologico postulato nel corso del suo sviluppo. La sfida che i pensatori bahá'í devono affrontare è quella di fornire a questo sforzo una guida responsabile, perché sono loro ad avere non solo preziose idee sulla Rivelazione ma anche i vantaggi conferiti dalla ricerca scientifica.
(A nome della Casa Universale di Giustizia, 19 maggio 1995, a un credente) [79]

...la religione e la scienza sono i due indispensabili sistemi di sapere grazie ai quali le potenzialità della consapevolezza si sviluppano. Lunghi dall'essere in reciproco conflitto, queste due modalità fondamentali seguite dalla mente nell'esplorazione della realtà sono interdipendenti e sono state maggiormente produttive in quei rari ma felici periodi della storia in cui la loro complementarità è stata riconosciuta ed esse hanno potuto lavorare assieme. Le idee e le esperienze prodotte dal progresso scientifico dovranno sempre rivolgersi alla guida dell'impegno spirituale e morale per garantirsi una corretta applicazione. Le convinzioni religiose, per quanto amate, devono sottoporsi volontariamente e con gratitudine all'esame imparziale dei metodi scientifici.

(La Casa Universale di Giustizia, aprile 2002, *Ai Capi religiosi del mondo*, Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2004, p. 14) [80]

...la scienza e la religione sono due sistemi di sapere e di pratica complementari che permettono agli esseri umani di comprendere il mondo che li circonda e alla civiltà di progredire; ...la religione senza la scienza presto degenera nella superstizione e nel fanatismo e la scienza senza la religione diventa strumento di un rozzo materialismo; ...la vera prosperità, frutto di una dinamica coerenza fra i requisiti materiali e spirituali della vita, si allontanerà sempre più finché il consumismo continuerà ad agire come un oppio sull'anima umana...

(La Casa Universale di Giustizia, 2 marzo 2013, ai bahá'í dell'Iran, in *Resilienza*, p. 118, par. 9) [81]

Essendo un luogo dal quale devono irradiare forze spirituali, il Mashriqu'l-Adhkár è il punto focale di dipendenze da costruire per il benessere dell'umanità ed è l'espressione di una volontà e di un desiderio comuni di servire. Queste dipendenze, centri di educazione e di apprendimento scientifico nonché di impegno culturale e umanitario, personificano gli ideali del progresso sociale e spirituale da conseguire mediante l'applicazione del sapere e dimostrano che, quando c'è armonia fra la religione e la scienza, esse elevano lo stadio dell'essere umano e stimolano la fioritura della civiltà. Come le vostre vite ampiamente dimostrano, l'adorazione, pur essenziale per la vita interiore dell'essere umano e vitale per lo sviluppo spirituale, deve anche portare ad azioni che diano un'espressione esteriore a quella trasformazione interiore. Questo concetto dell'adorazione, inseparabile dal servizio, è promulgato dal Mashriqu'l-Adhkár.

(La Casa Universale di Giustizia, 18 dicembre 2014, ai bahá'í dell'Iran, in *Resilienza*, p. 152, par. 6) [82]

Costruzione delle capacità, partecipazione e crescita organica

Dobbiamo ora sorgere con grande risolutezza e afferrare tutti quegli strumenti che promuovano la pace, il benessere e la felicità, il sapere, la cultura e l'industria, la dignità, il valore e lo stadio dell'intera razza umana. Così, grazie alle acque ristoratrici di intenzioni pure e altruistici sforzi, la terra delle potenzialità umane produrrà i boccioli della sua eccellenza latente e fiori di encomiabili qualità e fruttificherà e fiorirà fino a competere con quel roseto di sapere che fu dei nostri padri.

(‘Abdu’l-Bahá, *Segreto*, p. 5) [83]

Il mondo della politica è simile al mondo dell'uomo: questi dapprima è un seme, poi per gradi passa alla condizione di embrione e feto, acquistando una struttura ossea e rivestendosi di carne, assumendo il proprio peculiare aspetto e finalmente raggiunge il piano in cui può degnamente realizzare le parole: «il migliore dei Creatori». Come tutto questo è un requisito della creazione, basato sulla Saggezza universale, così il mondo politico non può evolversi istantaneamente dal nadir dell'imperfezione allo zenit dell'adeguatezza e della perfezione. Piuttosto, è necessario che persone qualificate lottino giorno e notte, usando tutti quei mezzi che conducano al progresso, finché il governo e la popolazione non si sviluppino sotto ogni aspetto giorno per giorno, anzi di momento in momento.

(‘Abdu’l-Bahá, *Segreto*, pp. 72-3) [84]

In tutte le Dispensazioni profetiche, gli affari filantropici erano limitati unicamente ai rispettivi popoli, ad eccezione di piccole questioni, come la carità, che era permesso estendere anche agli altri. Ma in questa meravigliosa Dispensazione, le imprese filantropiche sono per tutta l'umanità senza alcuna eccezione, perché questa è la manifestazione della misericordia di Dio.

(‘Abdu’l-Bahá, da un discorso, tradotto dal persiano) [85]

È come il seme: l'albero esiste nel seme, ma è celato e nascosto. Quando il seme cresce e si sviluppa, appare l'albero completo. Allo stesso modo, la crescita e lo sviluppo di tutti gli esseri procedono per gradi. Questa è la legge universale decretata da Dio ed è l'ordine naturale. Il seme non diventa improvvisamente albero, l'embrione non diventa tutto a un tratto uomo, il minerale non diventa in un attimo pietra. No, essi crescono e si sviluppano gradualmente fino a raggiungere il limite della perfezione.

(‘Abdu’l-Bahá, *Lezioni*, pp. 209-10, sez. 51.3) [86]

In un organismo vivente la piena misura dello sviluppo non si conosce né si realizza all'inizio ossia alla nascita. Lo sviluppo e il progresso implicano stadi o livelli graduali. Per esempio lo sviluppo spirituale può essere paragonato alla luce dell'alba. Sebbene questa luce sia debole e pallida, un uomo saggio che veda la marcia del sole all'inizio può predire l'ascesa del sole in tutta la sua gloria e il suo fulgore. Sa per certo che è l'inizio della sua manifestazione e che in

seguito esso acquisirà grande forza e potenza. Ancora, per esempio, se prende un seme e vede che sta germogliando, sa con certezza che alla fine esso diventerà un albero.

(‘Abdu’l-Bahá, *Promulgazione*, pp.144-5, par. 5, 19 maggio 1912) [87]

In questo secolo radioso le realtà delle cose sono state rivelate e ciò che è vero deve venire alla superficie. Fra queste realtà vi è il principio della parità fra gli uomini e le donne – pari diritti e prerogative in tutte le cose riguardanti l’umanità... Le donne devono dedicare le loro energie e le loro capacità specialmente alle scienze industriali e agricole, cercando di aiutare l’umanità in ciò che è più necessario. In tal modo esse dimostreranno di essere capaci e si assicureranno il riconoscimento della parità nell’ambito sociale ed economico.

(‘Abdu’l-Bahá, *Promulgazione*, p. 310, par. 11, 26 agosto 1912) [88]

Un ulteriore requisito essenziale è lo svolgimento del compito di ricopiare, raccogliere e inviare in Terra Santa i sacri Testi e di scrivere la storia generale della Causa di Dio. Nei più remoti angoli del mondo libero i credenti occidentali, che si sono dedicati a realizzare importanti piani, aspettano trepidamente che questi due compiti siano speditamente completati e che si facciano senza indugi i preparativi necessari per i loro prossimi progetti, permettendo loro in tal modo di dare concreta espressione alle loro speranze e ai loro piani per il futuro e di impartire un grande impulso alla diffusione della santa Causa.

Altrettanto dicasi per la partecipazione degli amici ad associazioni caritative, scientifiche e letterarie. Gli amici, dopo un’attenta consultazione e secondo le capacità e i mezzi, devono assistere con saggezza e moderazione qualunque associazione intenda sinceramente contribuire al bene comune e ai migliori interessi del mondo dell’umanità. Devono partecipare il più possibile, ma devono astenersi dal minimo coinvolgimento politico, nelle azioni, nel cuore o nelle parole, e devono schivare ed evitare qualsiasi contatto con fazioni malevole e contendenti.

(Shoghi Effendi, settembre 1926, ai bahá’í d’Oriente, tradotta dal persiano) [89]

Non possiamo separare il cuore umano dall’ambiente circostante e dire che, una volta riformato l’uno o l’altro, tutto migliorerà. L’uomo fa parte del mondo. La sua vita interiore modella l’ambiente e ne è essa stessa profondamente influenzata. L’una agisce sull’altra e ogni durevole trasformazione della vita umana è il risultato di queste vicendevoli reazioni.

(A nome di Shoghi Effendi, 17 febbraio 1933 a un credente, in *La conservazione delle risorse della terra. Compilazione della Casa Universale di Giustizia*, Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1990, pp. 36-7) [90]

«Considerate il mondo come un corpo umano», scrisse Bahá’u’lláh alla Regina Vittoria... Nel corpo umano, ogni cellula, ogni organo, ogni nervo svolge una propria parte. Quando tutti fanno ciò che devono, il corpo è sano, vigoroso, radioso, pronto a rispondere a ogni richiesta. Nessuna cellula, neppure la più umile, vive separata dal corpo, che serve o dal quale riceve. Questo vale anche per il corpo dell’umanità nel quale Dio ha «donato a tutti abilità e talenti» ed è oltremodo vero anche per il corpo della comunità mondiale bahá’í, perché il suo corpo è già un organismo unito nelle aspirazioni e nei metodi, desideroso di aiuto e conferma dalla

stessa Sorgente, illuminato dalla conoscenza consapevole della propria unità. Perciò in questo corpo organico, guidato da Dio, benedetto e illuminato la partecipazione di ogni credente è della massima importanza e sorgente di una forza e di una vitalità che ci sono ancora sconosciute...

Il vero segreto della partecipazione universale si trova nel desiderio spesso espresso dal Maestro che gli amici si amino, si incoraggino costantemente l'un l'altro, lavorino assieme, siano come un'anima in un corpo e ciò facendo diventino un vero corpo organico e sano animato e illuminato dallo spirito. In un simile corpo tutti ricevirebbero salute e vitalità dall'organismo stesso e questo produrrebbe i fiori e i frutti più perfetti.

(La Casa Universale di Giustizia, settembre 1964, ai bahá'í del mondo) [91]

Come può vedere, tutti questi sviluppi attengono direttamente al lavoro di insegnamento in quanto le comunità bahá'í devono raggiungere una certa dimensione prima di poter incominciare a realizzarne molti. Ad esempio, come può una comunità bahá'í essere capace di dimostrare l'abolizione dei pregiudizi che dividono gli abitanti di un Paese fino a quando non ha un campione rappresentativo di quegli abitanti tra le sue file? Il seme è l'origine vitale di un albero e per questo motivo ha un'enorme importanza, ma non può dar frutto fino a quando non sia diventato un albero e non abbia prodotto fiori e frutta. Quindi una comunità bahá'í di nove credenti è un passo importantissimo, perché può dar vita in quella località all'istituzione divina dell'Assemblea Spirituale Locale, ma è ancora soltanto un seme e deve crescere di dimensioni nella diversità dei suoi membri prima di poter produrre frutti capaci di convincere i suoi concittadini.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 3 gennaio 1982, a un credente) [92]

Due principi la Casa di Giustizia considera fondamentali per la maggior parte dei progetti di sviluppo socioeconomico, anche se naturalmente vi sono alcune eccezioni. Il primo è che essi devono nascere sulle fondamenta di comunità locali bahá'í sufficientemente forti. Il secondo è che la gestione dei progetti a lungo termine debba mirare all'autosufficienza e non debba dipendere da un continuo sostegno economico esterno.

Il primo principio implica che i progetti di sviluppo socioeconomico da intraprendere ora siano uno stadio naturale della crescita della comunità bahá'í e necessari alla comunità, anche se ovviamente potranno essere di beneficio a un più vasto segmento della società...

Il secondo principio deve tener conto che ogni progetto avviato dalla Causa deve essere concepito in modo da crescere solidamente e stabilmente e da non fallire per logoramento. In altre parole, l'assistenza e i fondi provenienti dall'esterno, bahá'í e non bahá'í, possono essere usati per raccogliere capitali, fare valutazioni, avviare attività, utilizzare esperienze, ma ogni progetto deve mirare a proseguire e svilupparsi con le forze del lavoro locale, dei fondi e dell'entusiasmo dei bahá'í, anche se ogni aiuto esterno dovesse cessare.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 8 maggio 1984, a un'Assemblea Spirituale Nazionale) [93]

Il secondo principio fondamentale¹ che ci permette di capire il modello verso il quale Bahá'u'lláh vuole che la società umana si evolva è il principio della crescita organica. Esso richiede che gli sviluppi dei dettagli e la comprensione di questi sviluppi si realizzino solo con il passare del tempo e con l'aiuto della guida fornita dall'Autorità centrale della Causa alla quale tutti devono rivolgersi. A questo proposito ci si può avvalere dell'esempio di un albero. Se un agricoltore pianta un albero, non può dire esattamente in quel momento quanto sarà alto, quanti rami avrà o quando fiorirà. Ma può fornire un'idea generale delle sue dimensioni e del modello della sua crescita e può affermare in tutta sicurezza quali frutti produrrà. Altrettanto dicasi dell'evoluzione dell'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 27 aprile 1995, a un credente) [94]

Questi progetti prevedono scuole, programmi di alfabetizzazione, classi di educazione morale, formazione accademica, piani sanitari, programmi speciali per la promozione delle donne e delle minoranze, programmi agricoli e programmi speciali per la conservazione dell'ambiente, eccetera. L'esperienza ha dimostrato che se dall'esterno viene fornito un aiuto senza la collaborazione e la partecipazione degli abitanti del luogo, la gente del posto non considera il progetto una cosa che le appartenga e non se ne sente affatto responsabile. Se invece avvia un processo di identificazione delle proprie esigenze e prende parte ai processi decisionali ed esecutivi si sente responsabile della preservazione e del funzionamento del progetto.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 30 luglio 1996, a un credente) [95]

In tutto il mondo la comunità bahá'í, essendo un insieme organico, trascende le divisioni prevalenti nella società attuale, come “Nord” e “Sud”, “sviluppati” e “sottosviluppati”. I bahá'í intraprendono iniziative per lo sviluppo socioeconomico, a prescindere dal grado di prosperità materiale conseguito dalle rispettive nazioni, mentre si impegnano per applicare gli insegnamenti di Bahá'u'lláh al graduale processo di costruzione di una nuova civiltà. Ogni seguace di Bahá'u'lláh è membro di questa comunità mondiale e può legittimamente offrire il proprio contributo a qualsiasi specifica iniziativa in qualsiasi Paese. Appena gli amici acquisiscono esperienza nel campo dello sviluppo socioeconomico e progrediscono nello studio dei vari rami del sapere o nei loro ambiti professionali, nei vari continenti emergono persone che hanno competenze in qualche attività di sviluppo e che desiderano offrire i loro servizi per progetti nella propria nazione o all'estero. Se le loro energie non vengono incanalate in modo efficace e non si offre loro un quadro realistico dell'impegno bahá'í per lo sviluppo, questi amici saranno delusi quando si renderanno conto della limitata capacità dei progetti bahá'í d'oltremare di utilizzare i loro talenti e servizi.

Per questo motivo, è importante che i convegni, i seminari e il materiale promozionale non rafforzino l'immagine dei “progetti di sviluppo” come vengono intesi dalla società in senso lato. In genere l'impegno bahá'í in questo settore assume la forma di iniziative locali realizzate da piccoli gruppi di credenti nelle città e nei villaggi in cui risiedono. Queste iniziative,

¹ Il primo principio di cui parla questa lettera è che «gli scritti di 'Abdu'l-Bahá e del Custode sono profondamente intrisi dello spirito della Rivelazione di Bahá'u'lláh e strettamente legati con i Suoi Insegnamenti». Vedi *Messages from the Universal House of Justice, 1986–2001, the Fourth Epoch of the Formative Age* (Bahá'í Publishing, Wilmette, 2009), sez. 201.9-11.

stimolate, si evolvono in certi casi in più consistenti programmi dotati di strutture amministrative permanenti. Tuttavia solo uno sparuto numero di esse possono paragonarsi al tipo di complessi progetti promossi e finanziati dagli enti pubblici e dalle grandi organizzazioni non governative.

L'uso efficace dei talenti delle persone dotate di particolare esperienza richiede tuttavia vigilanza per garantire che l'iniziativa di alcuni, di solito quelli che dispongono di maggiori risorse, non finisca col soffocare le iniziative degli altri. L'Ordine amministrativo è strutturato in modo tale da promuovere l'iniziativa e salvaguardare il diritto personale di partecipare in modo significativo allo sviluppo delle proprie comunità. Di conseguenza le attività degli amici dei vari Paesi ricadono sotto la guida delle rispettive istituzioni della Fede...

In generale, il fattore determinante nel creare offerte di servizio e di assistenza ai progetti dev'essere la capacità dei progetti di ricevere sostegno e non la quantità delle risorse disponibili. È del tutto possibile che i talenti degli amici, in particolare quelli del... superino la capacità dei progetti di sviluppo altrove di ricevere assistenza in questa fase della crescita della Fede. A questo proposito, l'approccio su un duplice fronte che state conducendo sembra più appropriato. Mentre vi sforzate di contribuire ad aumentare la capacità dei progetti in tutto il mondo, al tempo stesso state incoraggiando i singoli credenti residenti nei Paesi materialmente più ricchi a partecipare ai progetti bahá'í in sede. Dovrete inoltre continuare ad incoraggiarli a partecipare alle iniziative meritevoli al di fuori della Fede, al fine di influenzare i loro ambiti professionali, impregnandoli degli insegnamenti di Bahá'ú lláh. Essi devono essere certi che questo è, in sé e per sé, un grande servizio alla Causa e devono comprendere che servire la Fede non significa dedicarsi solo direttamente ai progetti bahá'í.

(La Casa Universale di Giustizia, 11 marzo 1997, memorandum all'Ufficio per lo sviluppo socioeconomico) [96]

L'urgente bisogno dell'umanità non troverà risposta nelle lotte fra ambizioni contendenti o nelle proteste contro l'uno o l'altro degli innumerevoli malanni che affliggono questa età disperata. Occorre invece un fondamentale cambiamento delle coscienze, una sincera adesione all'insegnamento di Bahá'u'lláh che è giunto il momento in cui ogni essere umano sulla terra deve imparare ad accettare di essere responsabile del benessere dell'intera famiglia umana.

(La Casa Universale di Giustizia, 24 maggio 2001, ai credenti riuniti per le celebrazioni del completamento dei progetti del monte Carmelo, *Una grande svolta*, sez. 26, par. 6) [97]

Come lei sa, l'attenzione del mondo bahá'í è concentrata sull'avanzamento del processo dell'entrata in truppe e lo sarà per almeno i prossimi quindici anni. Quando questo processo prende slancio a livello locale, ci si aspetta che una delle conseguenze naturali sia la fioritura di una vita comunitaria bahá'í vibrante caratterizzata dal desiderio di applicare gli insegnamenti di Bahá'u'lláh ai bisogni della società. Pertanto, ogni valida azione sociale sarà il risultato dell'aumento delle capacità della base della comunità e della consapevolezza collettiva.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 6 settembre 2006, a un credente) [98]

Quando il processo della crescita prende slancio nelle aree avanzate un risultato inevitabile è una maggiore partecipazione, personale e collettiva, alla vita della società. Nelle comunità bahá'í che hanno risorse limitate un'eccessiva partecipazione precoce a queste attività può disperdere le energie e disturbare l'armonia delle attività necessarie per la crescita. Tuttavia, nelle zone nelle quali la Fede si è sufficientemente consolidata, è naturale aspettarsi che i bahá'í intervengano nell'azione sociale, inizialmente trovando vari modi per applicare gli Insegnamenti ai problemi che affliggono le loro famiglie, i loro vicini e le comunità nelle quali vivono.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 11 settembre 2008, a un credente)

[99]

Nel messaggio di Riḍván 2008, la Casa di Giustizia ha affermato che, con il progresso del lavoro dell'espansione e del consolidamento, i bahá'í interverranno sempre più nella vita della società che li circonda. La natura di questo incontro sarà necessariamente organica, graduale e guidata dal processo di apprendimento in cui i credenti sono già impegnati dappertutto. Inoltre, si spera che la partecipazione della comunità bahá'í alla vita della società aumenti spontaneamente in ogni area del mondo.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 16 giugno 2009, a un credente)

[100]

...ogni essere umano e ogni gruppo di persone, indipendentemente dal fatto che siano annoverati fra i Suoi seguaci, possono trarre ispirazione dai Suoi insegnamenti, beneficiando di qualunque gemma di saggezza e di sapere possa aiutarli ad affrontare le sfide che hanno davanti a sé. In verità, la civiltà che attende l'umanità non sarà conseguita dagli sforzi della sola comunità bahá'í. Numerosi gruppi e organizzazioni, animati dallo spirito della solidarietà mondiale che è una manifestazione indiretta del concetto di Bahá'u'lláh del principio dell'unità del genere umano contribuiranno alla civiltà destinata a emergere dal caos e dalla confusione della società moderna.

(La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2010, ai bahá'í del mondo, in *Messaggi*, pp. 25-6, par. 26)

[101]

Come è scritto nel messaggio di Riḍván, il cambiamento sociale non è un progetto che un gruppo di persone porta avanti a beneficio di un altro. Le dimensioni e la complessità dell'azione sociale, spiega il messaggio, devono essere commisurate alle risorse umane di cui i villaggi e i quartieri dispongono per portarla avanti. Questo comporta che gli sforzi debbano preferibilmente incominciare su scala modesta e crescere organicamente contestualmente alla crescita delle capacità della popolazione, in primo luogo la capacità di applicare con crescente efficacia alla realtà sociale gli elementi della Rivelazione di Bahá'u'lláh, assieme ai contenuti e ai metodi della scienza. In questo senso, la Casa di Giustizia ha chiarito in molti dei suoi recenti messaggi che, nella fase attuale dello sviluppo della Fede, la costruzione della capacità di occuparsi dei bisogni materiali delle comunità locali non dev'essere considerata separatamente dal processo già avviato per occuparsi dei suoi bisogni spirituali. Ovviamente, questo processo prende slancio quando in una regione si creino incontri devozionali, classi per bambini, gruppi

di giovanissimi e circoli di studio. Esso è diretto dalle istituzioni e dalle agenzie della Fede e dipende sostanzialmente dalle iniziative promosse da un numero crescente di abitanti della regione che abbiano a cuore il benessere della propria comunità. Sono queste persone, uomini e donne, giovani e anziani, che, così valorizzati, incominciano a prendere e ad eseguire decisioni sul proprio progresso spirituale e materiale, aumentando in tal modo ulteriormente la loro capacità collettiva. A seconda delle circostanze, le attività di un'organizzazione per lo sviluppo senza scopo di lucro, che opera in armonia con i principi della Fede, possono contribuire a facilitare questo processo di valorizzazione, ora più complesso, che si sta sviluppando nella regione. Questa organizzazione, che a sua volta nasce organicamente e si rafforza nel tempo, funziona sotto la guida morale delle istituzioni del Paese. Coloro che sono più intimamente partecipi dell'organizzazione si sottomettono necessariamente alla disciplina necessaria per garantire che tutto quel che fanno serva invariabilmente a contribuire alla valorizzazione della popolazione, il che esige che essi lavorino vicino alla gente comune, al fianco delle singole persone, ne condividano le lotte e accettino che i benefici economici siano scarsi.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 18 luglio 2010, a un credente) [102]

Una piccola comunità, con membri uniti da credenze condivise, caratterizzata da alti ideali, efficiente nel gestire i propri affari e provvedere ai propri bisogni e, forse, impegnata in diversi progetti umanitari, una comunità cosiffatta, prospera ma comodamente distante dalla realtà che le masse dell'umanità devono affrontare, non potrebbe mai sperare di essere un modello per la ristrutturazione di un'intera società. Che la comunità mondiale bahá'í sia riuscita a evitare i pericoli dell'autocompiacimento è per noi fonte di grande gioia. In verità, la comunità ha preso nelle proprie mani la propria espansione e il proprio consolidamento. Ma quanto ad amministrare gli affari di intere folle nei villaggi e nelle città del mondo, a tenere alto lo standard dell'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh in modo che tutti lo vedano, questa meta è ancora lontana.

Questa è dunque la sfida che coloro che sono all'avanguardia nel processo dell'apprendimento che continuerà ad avanzare durante il prossimo Piano dovranno affrontare. Ogniqualvolta si avvia un programma intensivo di crescita, gli amici non risparmino sforzi per aumentare il livello della partecipazione. Facciano tutto il possibile per assicurare che il sistema che hanno tanto faticosamente eretto non si richiuda in se stesso, ma si espanda progressivamente ad abbracciare crescenti numeri di persone... Non dimentichino le lezioni del passato che insegnano senza ombra di dubbio che un gruppo relativamente piccolo di attivi sostenitori della Causa, pur ingegnosi e consacrati, non sono in grado di provvedere ai bisogni di comunità formate da centinaia, tanto meno migliaia, di uomini, donne e bambini.

(La Casa Universale di Giustizia, 28 dicembre 2010, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri, in *Messaggi*, pp. 51-2, par. 14-5) [103]

Il modello di vita spirituale e sociale che sta prendendo forma nelle aree, che comprende circoli di studio, classi per bambini, gruppi di giovanissimi, incontri devozionali, visite a casa, attività di insegnamento e incontri di riflessione, nonché l'osservanza dei Giorni santi, Feste del diciannovesimo giorno e altri incontri, offre numerose opportunità di partecipazione, esperienza, consultazione e apprendimento che porteranno a un cambiamento della comprensione e dell'azione personale e collettiva. Quando gli amici si rivolgeranno a

popolazioni diverse, soprattutto nel contesto compatto dei quartieri si presenteranno inevitabilmente problemi di pregiudizio di razza, di classe sociale e di colore. In quel contesto, ogni attività potrà assumere la forma più adatta alla cultura e agli interessi della popolazione, in modo che i nuovi credenti possano essere stimolati e confermati in un ambiente accogliente e familiare, fino a quando non siano in grado di offrire la loro parte per la risoluzione delle sempre più numerose sfide che le comunità bahá'í si troveranno ad affrontare. E infatti questo non è un processo che alcuni svolgono a nome di altri che sono destinatari passivi, un semplice allargamento di una congregazione e un invito al paternalismo, ma un processo in cui un numero sempre crescente di anime riconosce e si assume la responsabilità della trasformazione dell'umanità messa in moto da Bahá'u'lláh. In un ambiente di amore e di fiducia nati da credenze, pratiche e una missione comuni, persone di razze diverse possono trovare quell'intima connessione del cuore e della mente da cui dipendono la mutua comprensione e un reciproco cambiamento. Come risultato della loro formazione e del loro approfondimento, un numero crescente di credenti trarrà dagli Scritti gli spunti necessari per affrontare in modo sensato ed efficace eventuali problemi di pregiudizio razziale che si presentino nella loro vita personale e in quella delle loro famiglie, tra i membri della comunità e in ambienti sociali e sul luogo di lavoro. Man mano che i programmi di crescita progrediranno e la portata e l'intensità delle attività cresceranno, gli amici saranno spinti a partecipare, direttamente o indirettamente, alle conversazioni e, nel tempo, alle iniziative per l'azione sociale alla base dove le questioni relative alla libertà dal pregiudizio emergono spontaneamente.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 10 aprile 2011, a un credente) [104]

Senza dubbio lei è al corrente della guida offerta dalla Casa Universale di Giustizia nel messaggio di Ridván 2010 su «alcuni concetti fondamentali» [p.28, par. 29] pertinenti ai casi di azione sociale perseguiti dai bahá'í, come i progetti di sviluppo socioeconomico. Tra questi vi sono i principi che «l'azione sociale può implicare la fornitura di beni e servizi in una qualche forma, ma il suo scopo primario deve essere quello di costruire in una data popolazione la capacità di creare un mondo migliore» [p.29, par. 29] e che «Il cambiamento sociale non è un progetto che un gruppo di persone porta avanti a beneficio di altri» [*ibidem*]. Anzi, è meglio che queste imprese partano dall'interno delle comunità che intendono beneficiare e si deve prestare la massima attenzione a garantire che le risorse messe a disposizione dall'esterno della comunità non definiscano la natura dei progetti intrapresi. In varie località del mondo nelle quali il processo della crescita sta andando bene, le maggiori capacità che il processo dell'istituto di formazione alimenta nelle persone stanno spontaneamente dando luogo a programmi sostenibili di azione sociale fra la gente comune, perché i membri delle varie comunità si trovano nella migliore posizione per comprendere la propria realtà sociale, valutare i propri bisogni e tracciare il percorso del proprio progresso. Per questo motivo, i bahá'í sono scoraggiati dal progettare e attuare progetti di sviluppo in Paesi diversi dal proprio.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 22 ottobre 2012, a un credente)

[105]

Quello che vogliamo dire qui apertamente è che i bahá'í non credono che questa prevista trasformazione si realizzerà esclusivamente grazie ai loro sforzi. Né essi stanno cercando di

creare un movimento che cerchi di imporre alla società la propria visione del futuro. Ogni nazione e ogni gruppo, anzi ogni persona, contribuirà in misura maggiore o minore, alla nascita della civiltà mondiale verso la quale l'umanità sta irresistibilmente muovendo.

(La Casa Universale di Giustizia, 2 marzo 2013 ai bahá'í dell'Iran, in *Resilienza*, p. 117, par. 7) **[106]**

Questo approccio è incentrato sulla questione della costruzione delle capacità. È stato osservato in molte aree che la capacità di portare avanti un impegno nel settore dell'azione sociale aumenta gradualmente con l'aumentare delle persone che partecipano al processo dell'istituto e che vengono aiutate a dedicare le proprie energie alla trasformazione spirituale e materiale delle regioni in cui vivono. In generale, le attività bahá'í per lo sviluppo sociale ed economico partono dalla base, incominciano in piccolo e crescono organicamente, proporzionalmente alle risorse umane e finanziarie locali disponibili. A questo proposito, come dice il messaggio di Ridván 2010, il cambiamento sociale non dev'essere concepito come un progetto che un gruppo di persone realizza a beneficio di un altro, né essere minimizzato come mera fornitura di beni o servizi. Alla luce di queste considerazioni, i bahá'í sono scoraggiati dall'attuare progetti nei Paesi in cui non risiedono. Inoltre, per una serie di ragioni, è necessario essere molto cauti nei casi in cui fondi esterni vengano messi a disposizione di una determinata impresa. L'esperienza ha dimostrato, ad esempio, che il diritto della comunità locale a tracciare il proprio percorso di progresso può essere compromesso quando chi fornisce risorse dall'esterno della comunità si assuma la responsabilità della gestione e della direzione di un'iniziativa o eserciti un'influenza indebita sulla natura dei progetti intrapresi. Inoltre, le organizzazioni che dipendono esclusivamente da un supporto esterno spesso hanno difficoltà a prolungare le proprie attività nel caso in cui le fonti di finanziamento esterne vengano meno. Per evitare queste sfide, l'Ufficio per lo sviluppo socioeconomico presso il Centro Mondiale Bahá'í aiuta a coordinare il flusso delle risorse verso i progetti di sviluppo di ispirazione bahá'í, tenendo conto sia delle condizioni della regione sia della maturità delle iniziative particolari.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 19 aprile 2013, a un credente) **[107]**

...dal punto di vista bahá'í, lo sviluppo è visto come un processo i cui principali protagonisti sono le persone stesse. L'accento è posto sullo sviluppo della capacità delle comunità di prendere e attuare decisioni sul proprio progresso spirituale e materiale. Ciò richiede un processo per cui iniziative su piccola scala emergono organicamente da un modello di vita comunitaria che si crea via via che gli amici delle aree acquisiscono esperienza nell'applicazione della struttura per l'azione associata al Piano quinquennale. Mentre si impegnano nei due processi di espansione e consolidamento, i credenti acquisiscono grazie alle loro attività una comprensione più profonda delle sfide affrontate dalle popolazioni che essi servono e imparano gradualmente ad applicare gli Insegnamenti della Fede alle pressanti esigenze delle proprie comunità. In tutto il mondo bahá'í l'esperienza ha dimostrato che è generalmente improduttivo introdurre in una fase precoce agenzie, tecnologie o fonti di finanziamento dall'esterno, cioè, prima che i comuni credenti acquisiscano la capacità di avviare e sostenere un progetto.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 30 dicembre 2014, a un credente)

[108]

Negli stadi iniziali, lo sforzo sistematico di raggiungere una popolazione e favorire la sua partecipazione al processo della costruzione di capacità accelera notevolmente, quando i membri di quella popolazione si trovano loro stessi all'avanguardia di quello sforzo. Queste persone avranno una comprensione speciale delle forze e delle strutture nelle loro società che possono in vario modo rafforzare le imprese in atto.

(La Casa Universale di Giustizia, 29 dicembre 2015, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri, in *Il Piano quinquennale 2016-2021. Messaggi e documenti*, Casa Editrice Bahá'í, Acuto, 2019, p. 21, par. 25) [109]

...i bahá'í lavorano in città e villaggi di tutto il mondo per costruire un modello di vita per cui un numero crescente di persone siano invitate a partecipare, indipendentemente dalla loro provenienza. Questo modello, che esprime la coerenza dinamica tra le dimensioni materiali e spirituali della vita, prevede classi per l'educazione spirituale dei bambini nelle quali essi acquisiscano anche un profondo apprezzamento dell'unità fondamentale delle varie religioni del mondo, gruppi che aiutano i giovani ad attraversare una fase cruciale della loro vita e a resistere alle forze corrosive di cui essi sono un particolare bersaglio, circoli di studio i cui partecipanti riflettono sulla natura spirituale dell'esistenza e costruiscono capacità utili per servire la comunità e la società, incontri di preghiera collettiva che rafforzano il carattere devozionale della comunità e, nel tempo, una crescente gamma di attività per lo sviluppo sociale ed economico. Questo modello di vita comunitaria sta dando origine a nuove comunità risolte e vibranti nelle quali le relazioni si basano sull'unità del genere umano, sulla partecipazione universale, sulla giustizia e sulla libertà dal pregiudizio. Tutti sono benvenuti. Il processo che si sta svolgendo cerca di promuovere la collaborazione e di costruire all'interno di ogni gruppo umano – senza alcun riguardo per la provenienza sociale o religiosa, etnica o razziale e indipendentemente dal genere e dallo status sociale – capacità utili per dedicarsi all'avanzamento della civiltà.

(La Casa Universale di Giustizia, 27 dicembre 2017, a un credente) [110]

La nascita dell'azione sociale

Egli ha preso atto con vivo interesse del piano da lei concepito per incrementare la produzione agricola nell'intento di far fronte a eventuali scarsità di cibo in questi tempi di guerra. Pur essendo pienamente consapevole del bisogno di presentare questo piano e pur apprezzando molto i nobili motivi che l'hanno spinto ad occuparsi di questo problema, egli ritiene tuttavia che i tempi non siano ancora maturi perché il corpo dei credenti intraprenda esperimenti socioeconomici di questo tipo e di queste dimensioni. Né le risorse materiali a loro disposizione, né la loro forza numerica sono sufficienti a dare loro una ragionevole speranza di intraprendere con successo un progetto del genere.

(A nome di Shoghi Effendi, 6 novembre 1940, a un credente) [111]

Non è questo il momento in cui gli amici possano provare a creare un villaggio bahá'í. Essi hanno compiti ben precisi della massima importanza e urgenza che li attendono e su questi devono concentrare l'attenzione. Inoltre il Custode non reputa necessario che gli amici acquistino terreni in questo momento. In futuro, quando avranno raggiunto gli obiettivi che l'amato Maestro gli ha assegnato, potranno elaborare più progetti comunitari, ma ora queste imprese non farebbero altro che dissipare le loro energie, che devono essere tutte rivolte verso il lavoro di insegnamento.

(A nome di Shoghi Effendi, 26 marzo 1943, a un credente) [112]

I credenti non devono distrarsi dai propri compiti immediati, come consolidare pazientemente le istituzioni amministrative, creare nuove Assemblee... e lavorare per perfezionare il modello di vita bahá'í, perché nessun altro gruppo di persone può o vuole fare queste cose e solo loro sono in grado di offrire le basi spirituali e l'esempio sui quali i più grandi progetti mondiali dovranno fondarsi. Allo stesso tempo occorre fare tutto il possibile per trasmettere in questo momento gli Insegnamenti, correlandoli con la critica situazione in cui l'umanità versa e con i piani per il futuro.

(A nome di Shoghi Effendi, 29 marzo 1945, a un'Assemblea Spirituale Nazionale) [113]

Di fronte a noi si apre un più vasto orizzonte, illuminato da una crescente universale manifestazione delle potenzialità intrinseche della Causa per l'ordinamento degli affari umani. In questa luce si possono discernere non solo i nostri compiti immediati, ma, più vagamente, nuovi impegni e nuove imprese alle quali dovremo presto accingerci.

...Le forze sprigionate da Bahá'u'lláh sono all'altezza delle esigenze del momento. Possiamo dunque confidare che il nuovo fremito di energia che vibra ora in tutta la Causa ci dia la forza di affrontare le sopravvenienti sfide di cooperare, nella misura in cui la maturità e le risorse lo permettano, allo sviluppo economico e sociale dei popoli, di collaborare con le forze operanti per portare ordine nel mondo, di influenzare lo sfruttamento e l'uso costruttivo della tecnologia moderna, così favorendo il prestigio e il progresso della Fede e migliorando le condizioni dell'intera umanità.

(La Casa Universale di Giustizia, Ridván 140 (1983), ai bahá'í del mondo, *Note bahá'í*, anno 6, n. 59, 15 maggio 1983, p. 1) [114]

Il messaggio della Casa di Giustizia del 20 ottobre 1983 ha chiaramente esposto i concetti, definito gli obiettivi e tracciato i principi guida per la selezione e l'esecuzione di progetti, programmi e attività bahá'í per lo sviluppo. La stragrande maggioranza di questi progetti vedrà la luce soprattutto nelle zone rurali e inizialmente, all'occorrenza, riceverà aiuto da fonti bahá'í per quanto attiene al finanziamento e alla forza-lavoro. Come lei ha ipotizzato, i progetti non saranno a scopo di lucro, poiché riguarderanno principalmente attività strettamente connesse all'educazione, alla salute e all'igiene, all'agricoltura e a semplici attività per lo sviluppo comunitario. Si spera che tutti questi vari di progetti rispecchino la forza dei principi spirituali contenuti negli Insegnamenti di Bahá'u'lláh.

In questo momento, è importante che le nostre iniziative siano di modesta portata. Successivamente, man mano che acquisiremo fiducia ed esperienza e le nostre risorse aumenteranno, il nostro lavoro includerà obiettivi più ampi e gli amici esploreranno nuove aree di attività socio-economiche.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 22 dicembre 1983, a un credente)

[115]

Il rapporto tra l'insegnamento e lo sviluppo socioeconomico deve essere considerato sia in termini di alcuni principi fondamentali sia nel contesto dei processi che caratterizzano la crescita della comunità bahá'í. Conoscete bene i principi attinenti, tra cui vi sono i seguenti: i bahá'í devono offrire all'umanità gli insegnamenti di Bahá'u'lláh liberamente e incondizionatamente in modo che le persone possano applicarli alle loro pressanti questioni sociali e trarne edificazione materiale e spirituale; nei loro rapporti con la società in senso lato, gli amici devono essere giusti ed evitare ogni traccia di ipocrisia; i progetti di sviluppo socioeconomico non devono essere usati come incentivo alla conversione; i fondi offerti dai non bahá'í non devono essere utilizzati per scopi specificamente bahá'í. Nulla di tutto questo riduce l'importanza del sacro dovere di insegnare la Causa. L'insegnamento deve rimanere la passione dominante della vita di ogni singolo credente e la crescita uno dei principali interessi della comunità bahá'í.

Passando da uno stadio all'altro, la comunità bahá'í amplia il ventaglio delle attività che è capace di avviare. La sua crescita è stata organica e ha comportato una graduale differenziazione delle funzioni. Quando la comunità bahá'í era di piccole dimensioni, le sue interazioni con la società in senso lato rientravano facilmente tutte insieme sotto la denominazione di insegnamento diretto e indiretto. Ma, col passare del tempo, le attività hanno assunto nuove dimensioni: intervento nella società civile, lavoro diplomatico altamente organizzato, azione sociale, e così via, ciascuna con finalità, metodi e risorse propri. In un certo senso, è possibile dire che tutte queste attività sono un lavoro d'insegnamento, in quanto il loro scopo ultimo è diffondere le fragranze divine, offrire all'umanità la Rivelazione di Bahá'u'lláh e servire la società. Ma, in pratica, sembra più utile considerarle linee di azione distinte ma complementari. Ad esempio, considerare alcune attività per lo sviluppo socioeconomico semplicemente come insegnamento indiretto può causare confusione in almeno due modi: da un lato, si può avere l'impressione che le attività di sviluppo abbiano come scopo principale e immediato il reclutamento di nuovi credenti, il che, ovviamente, non avviene. D'altro lato, alcuni amici possono ritenere di adempiere al loro obbligo di insegnare limitandosi a partecipare alle attività sociali.

Lo sviluppo socioeconomico è in sé e per sé un importante settore delle attività. Non si deve cercare una sua giustificazione nella sua capacità di produrre nuove dichiarazioni. Esso integra l'insegnamento e altresì vi contribuisce. Naturalmente, quando hanno successo, le imprese nel settore dello sviluppo aumentano l'interesse per la Fede tra la gente, creando nuove opportunità di insegnamento per la comunità bahá'í, opportunità che gli amici devono cogliere mediante le loro attività per l'espansione e il consolidamento.

(La Casa Universale di Giustizia, 27 aprile 1998, memorandum all'Ufficio per lo sviluppo socioeconomico)

[116]

Uno dei principi fondamentali che governano lo sviluppo socioeconomico bahá'í è che gli amici devono offrire all'umanità gli insegnamenti di Bahá'u'lláh liberamente e incondizionatamente in modo che tutti possano applicarli alle questioni sociali urgenti e migliorare la propria vita personale e collettiva, tanto nella dimensione materiale quanto in quella spirituale. L'accesso alla Parola di Dio non dev'essere condizionato dall'accettazione di Bahá'u'lláh come odierna Manifestazione di Dio. Inoltre, se le circostanze lo richiedono, non è inopportuno astenersi dal menzionare esplicitamente la Fonte di ispirazione sulla quale un programma educativo sviluppato sulla base dei Suoi Insegnamenti si fonda. In questo senso, ci sono molte opzioni che gli amici possono considerare quando creano materiali educativi che attingono agli insegnamenti e ai principi della Fede.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 11 giugno 2006, a un credente) [117]

Ci si può aspettare che il desiderio di dedicarsi all'azione sociale accompagni il cambiamento collettivo che incomincia a verificarsi in un villaggio o in un quartiere quando gli atti di culto comunitari e le visite a casa si intrecciano con attività per l'educazione spirituale creando un ricco modello di vita comunitaria. Naturalmente, l'azione sociale può spaziare da imprese più informali di durata limitata a programmi di sviluppo sociale ed economico di alto livello di complessità e raffinatezza promossi da organizzazioni non governative di ispirazione bahá'í, tutte incentrate sull'applicazione degli insegnamenti ad alcuni bisogni identificati in settori come la sanità, l'istruzione, l'agricoltura e l'ambiente.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 4 gennaio 2009, a un'Assemblea Spirituale Nazionale) [118]

Nel nostro messaggio del Ridván 2008 abbiamo indicato che, mentre continuavano a lavorare a livello delle aree, gli amici si sarebbero ritrovati sempre più coinvolti nella vita della società e sarebbero stati sfidati ad estendere il processo dell'apprendimento sistematico nel quale erano impegnati fino ad abbracciare un'ampia gamma di attività umane. In tutte le aree, mentre atti di culto comunali, commisti a discussioni intraprese nell'intimità del focolare domestico, si intrecciano con attività che offrono un'educazione spirituale a tutti i membri della popolazione, adulti, giovani e bambini, sta incominciando a emergere la ricca trama di una vita comunitaria. La consapevolezza sociale si approfondisce in modo naturale mentre, per esempio, fra i genitori proliferano vivaci conversazioni sulle aspirazioni dei loro figli e progetti di servizio sorgono per iniziativa dei giovanissimi. E quando le risorse umane di un'area sono sufficientemente abbondanti e il modello della crescita vi si è fermamente installato, l'impegno della comunità nei confronti della società può, anzi, deve aumentare. In questo momento cruciale dello sviluppo del Piano, con così tante aree che si stanno avvicinando a questa fase, sembra appropriato che gli amici riflettano dappertutto sulla natura dei contributi che le loro vibranti comunità in crescita possono offrire al progresso materiale e spirituale della società. Sotto questo aspetto, sarà utile pensare in termini di due aree di attività strettamente legate e l'una capace di rafforzare l'altra: il coinvolgimento nell'azione sociale e la partecipazione ai discorsi prevalenti nella società...

Molto appropriatamente concepita in termini di un ampio ventaglio di attività, l'azione sociale può spaziare da informali sforzi di durata limitata compiuti da individui o da piccoli gruppi di amici, a programmi di sviluppo sociale ed economico con un alto livello di

complessità e sofisticazione adottati da organizzazioni di ispirazione bahá'í. Indipendentemente dagli scopi e dalle dimensioni, ogni azione sociale cerca di applicare gli insegnamenti e i principi della Fede al miglioramento, sia pur modesto, di alcuni aspetti della vita sociale ed economica di una popolazione. Queste imprese sono dunque contraddistinte dal dichiarato proposito di promuovere, oltre al benessere spirituale di una popolazione, anche quello materiale. Che la civiltà che oggi si profila sugli orizzonti dell'umanità debba conseguire una coerenza dinamica fra i requisiti materiali e spirituali della vita è un elemento centrale negli insegnamenti bahá'í. Chiaramente questo ideale ha profonde implicazioni per la natura di qualunque azione sociale sia perseguita dai bahá'í, indipendentemente dalle sue dimensioni e dall'ambito della sua influenza. Anche se le condizioni variano da paese a paese e forse da area a area e per questo richiedono sforzi molto diversi, ci sono alcuni concetti fondamentali che tutti gli amici devono tenere presenti. Uno è la posizione centrale che il sapere occupa nell'esistenza sociale. La perpetuazione dell'ignoranza è una gravissima forma di oppressione. Essa rafforza i numerosi muri di pregiudizio che si ergono come ostacoli alla realizzazione dell'unità del genere umano, che è tanto la meta quanto il principio operativo della Rivelazione di Bahá'u'lláh. L'accesso al sapere è un diritto di ogni essere umano e la partecipazione alla sua produzione, alla sua applicazione e alla sua diffusione è una responsabilità che tutti devono accollarsi, ciascuno secondo i propri talenti e le proprie capacità, nella grande impresa della costruzione di una prospera civiltà mondiale. La giustizia esige la partecipazione universale. Pertanto l'azione sociale può implicare la fornitura di beni e servizi in una qualche forma, ma il suo scopo primario deve essere quello di costruire in una data popolazione la capacità di creare un mondo migliore. Il cambiamento sociale non è un progetto che un gruppo di persone porta avanti a beneficio di altri. Le dimensioni e la complessità dell'azione sociale devono essere commisurate alle risorse umane di cui il villaggio o il vicinato dispongono per portarla avanti. Meglio dunque che gli sforzi incomincino in dimensioni modeste e crescano organicamente mentre nella comunità si sviluppa la capacità. La capacità, naturalmente, sale a livelli più alti quando i protagonisti del cambiamento sociale imparano ad applicare con crescente efficienza alla propria realtà sociale gli elementi della Rivelazione di Bahá'u'lláh, assieme ai contenuti e ai metodi della scienza. Questa realtà essi devono cercare di leggere in un modo coerente con i Suoi insegnamenti, vedendo nel prossimo gemme di valore inestimabile e riconoscendo gli effetti del duplice processo di integrazione e disintegrazione sui cuori e sulle menti nonché sulle strutture sociali.

Inoltre non ci si deve coinvolgere prematuramente nella vita della società. Questo coinvolgimento avverrà in modo naturale, mentre gli amici in ogni area persevereranno nell'applicazione delle clausole del Piano attraverso un processo di azione, riflessione, consultazione e studio e impareranno di conseguenza. Il coinvolgimento nella vita della società fiorirà con l'aumento della capacità della comunità di promuovere la propria crescita e di mantenere la propria vitalità. Esso diventerà coerente con gli sforzi di espansione e consolidamento della comunità nella misura in cui si servirà di elementi della struttura concettuale che governa la presente serie di Piani globali. E continuerà a contribuire al movimento delle popolazioni verso la visione di Bahá'u'lláh di una civiltà mondiale prospera e pacifica nella misura in cui utilizzerà creativamente questi elementi in nuovi campi dell'apprendimento.

(La Casa Universale di Giustizia, Ridván 2010, ai baha'i del mondo, in *Messaggi*, pp. 26-32, par. 27-32)

L'anno scorso mentre l'espansione e il consolidamento progredivano costantemente, anche altre importanti aree sono andate avanti, spesso parallelamente. Per esempio, i progressi a livello della cultura evidenti in alcuni villaggi e vicinati sono dovuti in non piccola parte a ciò che si è appreso dal coinvolgimento bahá'í nell'azione sociale. Il nostro Ufficio per lo sviluppo socioeconomico ha recentemente preparato un documento nel quale distilla trent'anni di esperienza che ha accumulato in questo campo dal giorno in cui l'Ufficio è stato aperto al Centro Mondiale. Una delle osservazioni che fa è che le attività per l'azione sociale ricevono un vitale impulso dall'istituto di formazione. Ciò non accade solo a causa dell'aumento delle risorse umane che esso favorisce. Le idee, le qualità e le capacità spirituali coltivate dal processo dell'istituto si sono dimostrate tanto cruciali per la partecipazione all'azione sociale quanto lo sono per contribuire al processo della crescita. Inoltre questo spiega come i vari campi di azione della comunità bahá'í sono governati da una struttura concettuale comune e in via di sviluppo, formata da elementi che si rafforzano vicendevolmente, anche se assumono espressioni diverse nei differenti campi di azione. Il documento che abbiamo descritto è stato recentemente trasmesso alle Assemblee Spirituali Nazionali e le invitiamo a considerare, in consultazione con i Consiglieri, come i concetti che esso prende in esame possono contribuire a promuovere esistenti sforzi di azione sociale perseguiti sotto i loro auspici e ad aumentare la consapevolezza di questa significativa dimensione dell'impegno bahá'í. Questo non deve essere interpretato come un appello generale per una diffusa attività in questo campo. L'emersione dell'azione sociale si verifica in modo naturale, mentre le comunità acquistano forza. E tuttavia è il momento che gli amici riflettano maggiormente sulle implicazioni dei loro sforzi per la trasformazione della società. L'aumento dell'apprendimento in questo campo pone maggiori richieste sull'Ufficio per lo sviluppo socioeconomico e si stanno prendendo provvedimenti per assicurare che il suo funzionamento subisca una commisurata evoluzione.

(La Casa Universale di Giustizia, Ridván 2013, ai bahá'í del mondo, in *Messaggi*, pp. 127-8, par. 7)

[120]

Negli ultimi anni è diventato evidente che nelle comunità nelle quali l'attenzione è stata fortemente rivolta verso le caratteristiche del Piano quinquennale relative alla costruzione di capacità, la capacità degli amici di occuparsi dell'azione sociale è sostanzialmente cresciuta. Di conseguenza, fareste bene a incoraggiare gli amici a perseverare nei loro sforzi per rafforzare l'istituto di formazione e le attività del Piano, perché questa è la chiave per la moltiplicazione delle risorse umane e per la creazione di comunità vibranti, unite e amorevoli. Mentre avanzano su questa strada, essi diverranno sempre più capaci di contribuire in modi tangibili alla risoluzione pratica dei problemi di fronte ai quali le popolazioni alla base si trovano nelle città e nelle cittadine, nei vicinati e nei villaggi.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 1° ottobre 2015, a un'Assemblea Spirituale Nazionale)

[121]

Un risultato naturale della crescita delle risorse e della consapevolezza delle implicazioni della Rivelazione sulla vita di una popolazione è la comparsa dell'azione sociale. Non di rado, le iniziative di questo tipo emergono organicamente dal programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi oppure sono stimulate dalle consultazioni sulle condizioni locali che sorgono

durante gli incontri della comunità. Le forme che queste attività possono assumere sono diverse e includono, per esempio, l'assistenza educativa ai bambini, progetti per il miglioramento dell'ambiente fisico e attività per il miglioramento della salute e la prevenzione delle malattie. Alcune iniziative divengono continuative e a poco a poco crescono. In vari luoghi la fondazione di una scuola comunitaria alla base scaturisce da un maggior interesse per un'adeguata educazione dei bambini e dalla consapevolezza della sua importanza, che nasce spontaneamente dallo studio del materiale dell'istituto. Talvolta, gli sforzi degli amici possono essere molto rafforzati grazie al lavoro di una consolidata organizzazione di ispirazione bahá'í che funziona nelle vicinanze. Per quanto umile un esempio di azione sociale possa essere all'inizio, esso indica la presenza di persone che coltivano in sé una capacità critica, una capacità che ha in sé un potenziale e un significato infiniti per i secoli avvenire: imparare ad applicare la Rivelazione alle molteplici dimensioni dell'esistenza sociale. Tutte queste iniziative servono anche ad arricchire la partecipazione ai discorsi prevalenti della comunità allargata, a livello individuale e collettivo. Come previsto, gli amici sono maggiormente coinvolti nella vita della società, uno sviluppo che è intrinseco nel modello di azione delle aree sin dall'inizio, ma che è ora più pronunciato.

(La Casa Universale di Giustizia, 29 dicembre 2015, al convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri, *Piano quinquennale*, p. 24, par. 30) [122]

In linea di massima, i progetti di sviluppo bahá'í incominciano dal basso e, nelle prime fasi, sono sostenuti dalle risorse umane ed economiche disponibili a livello locale. Se vengono introdotti prematuramente nelle aree, questi progetti rischiano di distrarre e dissipare le energie degli amici che devono occuparsi soprattutto dell'avanzamento del processo di espansione e consolidamento. A questo proposito, l'esperienza ha dimostrato che le scuole comunitarie, come altre imprese dell'azione sociale, si sono dimostrate meglio sostenibili quando nascono nelle località con un forte processo di istituto, come una naturale estensione delle attività in corso per la costruzione della comunità. In queste località, le condizioni per avviare una scuola sono favorite quando un numero crescente di persone partecipa allo studio della sequenza principale dei corsi dell'istituto, che servono a offrire a sempre più persone le qualità, gli atteggiamenti e le competenze necessarie per la trasformazione spirituale e materiale. Inoltre, l'impegno per moltiplicare e rafforzare le classi dei bambini e i gruppi di giovanissimi, quando fa nascere nella comunità la sensazione di essere responsabili dell'educazione delle giovani generazioni, porta anche a un aumento della capacità collettiva di attuare imprese sempre più complesse.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 9 aprile 2017, a un'Assemblea Spirituale Nazionale) [123]

Mentre il lavoro di costruzione della comunità si rinvigorisce, gli amici – il loro entusiasmo acceso dallo studio degli insegnamenti divini – utilizzano per il miglioramento delle condizioni della società attorno a loro le nuove capacità che hanno sviluppato. I progetti a breve termine sono aumentati, i programmi formali si sono ampliati e le organizzazioni di ispirazione bahá'í per lo sviluppo impegnate nell'educazione, nella salute, nell'agricoltura e in altri settori sono ora più numerose. Nella risultante trasformazione visibile nella vita personale e collettiva delle persone si possono percepire i primi inconfondibili segni del potere della Causa di Bahá'u'lláh di edificare la società. Nessuna meraviglia, quindi, che da queste istanze di azione

sociale – semplici o complesse, di breve o di lunga durata – gli uffici della Bahá'í International Community stiano sempre più traendo ispirazione mentre si adoperano per partecipare ai prevalenti discorsi della società.

(La Casa Universale di Giustizia, Ridván 2018, ai bahá'í del mondo, *Piano quinquennale*, p. 92, par. 6)

[124]

Durante i ministeri di 'Abdu'l-Bahá e di Shoghi Effendi, la prima comunità di dimensioni sufficienti per poter incominciare ad applicare sistematicamente gli insegnamenti di Bahá'u'lláh per unire il progresso materiale e spirituale fu quella dei credenti nella Culla della Fede. Il costante flusso di una guida dalla Terra Santa permise ai bahá'í dell'Iran di fare passi da gigante entro al massimo una o due generazioni e di offrire un importante contributo al progresso della loro nazione. Si sviluppò una rete di scuole che fornivano educazione morale e accademica, anche alle ragazze. L'analfabetismo fu praticamente eliminato nella comunità bahá'í. Furono create imprese filantropiche. I pregiudizi tra i gruppi etnici e religiosi, che avvampavano nella società più ampia, si spensero nell'amorevole abbraccio della comunità. Alcuni villaggi si distinsero per la pulizia, l'ordine e il progresso. E i credenti di quella terra furono determinanti per costruire in un'altra terra il primo Mashriqu'l-Adhkár con le sue dipendenze progettate per offrire «assistenza ai sofferenti, sostentamento ai poveri, asilo ai viandanti, consolazione ai bisognosi, educazione agli ignoranti». Nel corso del tempo, quegli sforzi furono potenziati da sporadiche iniziative di altre comunità bahá'í in varie parti del mondo. Tuttavia, come Shoghi Effendi disse a una comunità, i credenti erano ancora troppo pochi per produrre cambiamenti importanti nella società più ampia e per oltre cinquant'anni nell'Età formativa i credenti furono incoraggiati a concentrare le energie sulla propagazione della Fede, perché questo era un lavoro che solo i bahá'í potevano fare – in effetti il loro obbligo primario spirituale – e che li preparava per il momento in cui avrebbero potuto occuparsi dei problemi dell'umanità in modo più diretto.

Trentacinque anni fa, le circostanze all'interno e all'esterno della comunità furono tali da creare nuove possibilità per un maggiore coinvolgimento nella vita della società. La Fede era arrivata alla fase in cui era necessario che i processi dello sviluppo socioeconomico fossero incorporati nelle sue regolari attività e nell'ottobre del 1983 invitammo i bahá'í del mondo a entrare in questo nuovo settore delle imprese umane. Nel Centro Mondiale Bahá'í fu istituito l'Ufficio per lo sviluppo socioeconomico per aiutarci a promuovere e coordinare le attività degli amici in tutto il mondo. Le iniziative bahá'í per lo sviluppo socioeconomico, in vari livelli di complessità, si contavano a centinaia. Oggi ammontano a decine di migliaia, tra cui centinaia di progetti duraturi come scuole e decine di organizzazioni per lo sviluppo. L'ampio ventaglio di attività in corso comprende azioni in villaggi, quartieri, regioni e nazioni, che affrontano una serie di sfide, come l'educazione dalla scuola materna fino all'università, l'alfabetizzazione, la salute, l'ambiente, il sostegno ai rifugiati, l'avanzamento delle donne, la valorizzazione dei giovanissimi, l'eliminazione del pregiudizio razziale, l'agricoltura, le economie locali e lo sviluppo dei villaggi. Il potere di costruire società insito nella Causa di Bahá'u'lláh ha incominciato a esprimersi più sistematicamente nella vita collettiva degli amici in seguito all'accelerazione del processo di espansione e di consolidamento, soprattutto nelle aree avanzate. Oltre a tutto questo, naturalmente, moltissimi credenti offrono, con il loro impegno professionale e volontario, energie e idee a progetti e organizzazioni concepiti per il bene comune.

Ancora una volta, quindi, troviamo che le forze all'interno e all'esterno della Fede hanno reso possibile una nuova fase del lavoro per lo sviluppo socioeconomico nel mondo bahá'í. Pertanto, in questa sacra occasione delle festività delle Natività gemelle, siamo lieti di annunciare che l'Ufficio per lo sviluppo socioeconomico è sbocciato ora in una nuova istituzione mondiale con sede nel Centro Mondiale, l'Organizzazione internazionale bahá'í per lo sviluppo. Inoltre, sarà inaugurato un Fondo bahá'í per lo sviluppo, di cui essa si avvarrà per aiutare le attività per lo sviluppo tanto di vecchia data quanto emergenti in tutto il mondo. Esso sarà supportato dalla Casa di Giustizia e le persone e le istituzioni potranno versarvi i loro contributi.

(La Casa Universale di Giustizia, 9 novembre 2018, ai bahá'í del mondo, *Piano quinquennale*, pp. 104-6, par. 2-4) [125]

Sviluppo della comunità e movimento delle popolazioni

O gente del mondo! Costruite nel nome di Colui Che è il Signore di tutte le religioni case di culto in tutte le terre. Fatele quant'è possibile perfette nel mondo dell'essere e adornatele con ciò che è confacente e non con immagini ed effigi. Indi, con radiosità e con gioia, celebratevi la lode del vostro Signore, il Più Compassionevole. In verità, al Suo ricordo l'occhio si allieta e il cuore si colma di luce

(Bahá'u'lláh, *Kitáb-i-Aqdas*, p. 29, par. 31) [126]

...tutti i membri della famiglia umana, siano essi popoli o governi, città o villaggi, son divenuti sempre più interdipendenti. Nessuno infatti può più rimanere autosufficiente, dal momento che legami politici uniscono tutti i popoli e le nazioni e ogni giorno si rafforzano i vincoli del commercio e dell'industria, dell'agricoltura e dell'educazione. Ecco che oggigiorno può realizzarsi l'unità di tutta l'umanità...

(‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, pp. 38-9, sez. 15.5) [127]

Sebbene alle apparenze esteriori sia solo una struttura materiale, il Mashriqu’l-Adhkár ha tuttavia un effetto spirituale: esso forgia vincoli d'unità fra cuore e cuore ed è centro di raccolta per le anime umane. Ogni città dove, ai tempi della Manifestazione, fu costruito un tempio, otteneva sicurezza e costanza e pace, perché quegli edificî erano dedicati alla perpetua glorificazione di Dio, e solo nel rimembrare Iddio il cuore può trovare pace. Benevolo Iddio! L'edificio della Casa di Adorazione ha una possente influenza su ogni fase della vita. In Oriente, l'esperienza ha chiaramente dimostrato che questo è un dato di fatto. Ogni qual volta in un piccolo villaggio una casa era designata quale Mashriqu’l-Adhkár ciò produceva un segnalato effetto; ben maggiore sarà dunque l'impatto di un edificio appositamente costruito.

(‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, pp. 96-7, sez. 60.1) [128]

Il Mashriqu’l-Adhkár è una delle più importanti istituzioni del mondo e ha molte branche sussidiarie. Benché sia una Casa di Adorazione, è anche collegata a un ospedale, una farmacia, un ostello per i viaggiatori, una scuola per gli orfani e un'università per studi avanzati. Ogni

Mashriqu'l-Adhkár è collegato a queste cinque cose. È mia speranza che il Mashriqu'l-Adhkár sia ora costruito in America e che a poco a poco sia seguito dall'ospedale, dalla scuola, dall'università, dalla farmacia e dall'ostello, tutti funzionanti secondo i metodi più efficaci e regolari. Informatene gli amati del Signore, sì che comprendano quanto sia grande l'importanza di questo «Oriente della Rimembranza di Dio». Il Tempio non è solo luogo di preghiera; è completo sotto ogni aspetto.

(‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, p. 100, sez. 64.1) [129]

La collaborazione e l'aiuto reciproco sono il fondamento della vita e dell'esistenza, mentre la cessazione dell'aiuto e dell'assistenza è causa di annientamento e deterioramento. Più alto il regno dell'esistenza, più forte e vitale diventa questa poderosa questione della collaborazione e dell'assistenza. Nel regno dell'umanità, di conseguenza, la collaborazione e l'aiuto reciproco sono in un maggior grado di completezza e perfezione rispetto agli altri regni dell'esistenza – a tal segno che la vita dell'umanità dipende interamente da questo principio. Tra gli amici di Dio, in particolare, questa solida base deve essere rafforzata in tal guisa che ogni anima aiuti l'altra in ogni questione, sia riguardo le realtà spirituali e le verità interiori sia riguardo gli aspetti materiali e fisici della vita. Così è soprattutto per quanto riguarda la fondazione di istituzioni pubbliche che beneficiano tutte le persone e, in particolare, del Mashriqu'l-Adhkár, che è il massimo dei fondamenti divini.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano, in *L'istituzione del Mashriqu'l-Adhkár*, p. 37, n. 22) [130]

Le responsabilità dei membri delle Assemblee Spirituali che sono impegnate nell'insegnamento della Causa di Dio nei Paesi d'Oriente sono state espone chiaramente nei santi Testi.

Questi ordinano loro di lavorare per il miglioramento della morale e la diffusione dell'istruzione; di sforzarsi per sradicare l'ignoranza e l'ottenebramento, eliminare il pregiudizio e consolidare le fondamenta della vera fede nei cuori e nelle menti della gente; di cercare di sviluppare la fiducia in se stessi e di impedire la cieca imitazione; di mirare a migliorare l'efficiente conduzione dei loro affari e di osservare la purezza e la finezza in tutte le circostanze; di mostrarsi devoti alla veracità e all'onestà, capaci di comportarsi con franchezza, coraggio e risolutezza.

Essi ingiungono di porgere altresì il loro sostegno allo sviluppo agricolo e industriale, di consolidare le fondamenta della mutua assistenza e collaborazione; di promuovere l'emancipazione e il progresso delle donne e di sostenere l'educazione obbligatoria di ambo i sessi; di incoraggiare l'applicazione del principio della consultazione fra tutte le classi sociali e di attenersi in tutte le transazioni a un modello di scrupolosa integrità.

(Shoghi Effendi, 30 gennaio 1926, alle Assemblee Spirituali dell'Oriente, tradotta dal persiano, in *La fidatezza. Compilazione della Casa Universale di Giustizia*, Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1987, p. 35, n. 68) [131]

In questo momento in India, nelle Filippine, in Africa, nell'America Latina, eccetera, vi sono molti villaggi nei quali i bahá'í sono la maggioranza o addirittura l'intera popolazione del

villaggio. Come ricorderà, uno degli obiettivi del Piano quinquennale è quello di sviluppare le caratteristiche della vita comunitaria bahá'í ed è soprattutto di quei villaggi che l'obiettivo tiene conto. Le loro Assemblee Spirituali Locali devono gradualmente ampliare le dimensioni delle loro attività, sviluppando non solo tutti gli aspetti della vita spirituale dei credenti sotto la loro giurisdizione, ma anche promuovendo nella vita della gente modelli agrari e altre competenze, mediante la consultazione bahá'í e principi bahá'í come l'armonia tra la scienza e la religione, l'importanza dell'educazione e del lavoro come forma di culto. Per questo avranno bisogno dell'assistenza di esperti bahá'í provenienti da altre terre. È un'impresa importante, che viene gradualmente avviata ovunque e ogniqualvolta sia possibile.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 27 luglio 1976, a un credente) [132]

Quando in un villaggio rappresenta una parte significativa della popolazione, la comunità bahá'í ha ampie di opportunità di essere d'esempio e d'incoraggiamento su come migliorare la qualità della vita locale. Tra le iniziative che essa può intraprendere vi sono alcune misure come la promozione dell'educazione dei bambini, dell'alfabetizzazione degli adulti e della formazione delle donne a un migliore assolvimento dei loro compiti di madri e all'assunzione di un ruolo più ampio nella vita amministrativa e sociale del villaggio; l'incoraggiamento della popolazione del villaggio a riunirsi per pregare, forse al mattino presto, indipendentemente dalla varietà delle credenze religiose; il sostegno a tutto ciò che si fa per migliorare l'igiene e la salute del villaggio, come per esempio la cura dell'erogazione dell'acqua pulita, la cura della pulizia dell'ambiente nel villaggio e l'educazione agli effetti nocivi delle sostanze stupefacenti e inebrianti. Senza dubbio alla comunità bahá'í e all'Assemblea Spirituale Locale del villaggio si presenteranno anche altre possibilità.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 25 luglio 1988, a un'Assemblea Spirituale Nazionale) [133]

Naturalmente la comunità è qualcosa di più della somma dei suoi membri. È un elemento unitario di civiltà, costituito da individui, famiglie e istituzioni che danno origine e incoraggiamento a sistemi, enti e organismi che lavorano assieme con uno scopo comune per il benessere delle persone all'interno e all'esterno dei suoi confini. È la composizione di partecipanti diversi e integrati, avviati verso il conseguimento dell'unità in una incessante ricerca di progresso spirituale e sociale. Poiché il processo della costruzione delle comunità bahá'í ha appena avuto inizio in tutte le parti del mondo, i credenti devono dedicare enormi sforzi a questi compiti.

Come abbiamo detto in un precedente messaggio, la fioritura della comunità, specialmente a livello locale, richiede un significativo passo avanti nei modelli di comportamento: quei modelli grazie ai quali l'espressione collettiva delle virtù dei singoli membri e il funzionamento delle Assemblee Spirituali si evidenziano nell'unità e nella fratellanza della comunità e nel dinamismo della sua attività e della sua crescita. Questo richiede che i suoi elementi costituenti – adulti, giovani e bambini – siano integrati nelle attività spirituali, sociali, educative e amministrative, e impegnati in piani locali di insegnamento e di sviluppo. Implica la volontà e l'impegno collettivi di tenere viva l'Assemblea Spirituale con le elezioni annuali. Comporta la pratica del culto collettivo. Quindi per la vita spirituale della

comunità è essenziale che gli amici si riuniscano regolarmente per pregare nei centri locali bahá'í dove esistano, o altrove, per esempio nelle case dei credenti.

(La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 153 (1996), ai bahá'í del mondo, in *Istituzione del Mashriqu'l-Adhkár*, p. 61, n. 61) [134]

Come sapete, nelle aree rurali composte da villaggi e forse una o due città, mentre si instaura il modello per l'azione associato a un piano intensivo di crescita, gli sforzi degli amici sono spesso limitati a poche località. Ma una volta formato, il modello può estendersi rapidamente ai vari villaggi, come spiega il messaggio di Riḍván di quest'anno.

Ben presto si forma un'Assemblea Spirituale Locale in ogni località e il suo costante sviluppo segue un percorso parallelo e intimamente legato al nascente processo di crescita che si svolge nel villaggio. Non diversamente dall'evoluzione di altri aspetti di questo processo, lo sviluppo dell'Assemblea Locale può meglio essere compreso in termini di costruzione di capacità.

Ciò che dovrà accadere nel primo esempio è relativamente semplice: la consapevolezza personale del processo della crescita che prenderà slanci nel villaggio, nata dal coinvolgimento personale di ogni membro nelle attività fondamentali, dovrà coagulare in una consapevolezza collettiva che riconosce la natura della trasformazione in atto e l'obbligo dell'Assemblea di favorirla. Senza dubbio si dovrà prestare attenzione anche a certe funzioni amministrative fondamentali, per esempio incontrarsi con una certa regolarità, condurre la Festa del diciannovesimo giorno e organizzare le celebrazioni dei Giorni sacri, istituire un fondo locale e organizzare le elezioni annuali secondo i principi bahá'í. Contemporaneamente a questi sforzi e incoraggiata da un assistente o da un membro del Consiglio ausiliare, l'Assemblea locale non dovrebbe incontrare difficoltà a incominciare a consultarsi come istituzione su uno o due temi specifici relativi alla vita della comunità: come migliorare il carattere devozionale del villaggio grazie agli sforzi di persone che hanno completato il primo corso dell'istituto, come l'educazione spirituale dei bambini è curata dagli insegnanti formati dall'istituto, come il potenziale dei giovanissimi è realizzato dal programma per la loro valorizzazione spirituale, come il tessuto spirituale e sociale della comunità si sta rafforzando grazie alle visite a casa che gli amici si fanno reciprocamente. Mentre l'Assemblea si consulterà su questi temi pratici e imparerà ad alimentare il processo della crescita con amore e con pazienza, i suoi rapporti con il Comitato di insegnamento dell'area e con l'istituto di formazione a poco a poco si cementeranno in uno scopo comune. Ma, fatto ancora più importante, essa incomincerà a costruire delle fondamenta sulle quali potranno basarsi quei rapporti incomparabilmente affettuosi e genuinamente incoraggianti, descritti dall'amato Custode in molti dei suoi messaggi, che le Assemblee Spirituali Locali devono instaurare con i singoli credenti.

Chiaramente, imparare a consultarsi su temi specifici relativi al Piano globale, pur molto importante, è solo una delle dimensioni del processo della costruzione delle capacità in cui l'Assemblea Spirituale Locale dovrà impegnarsi. Il proseguimento del suo sviluppo implica che essa si attenga all'istruzione di 'Abdu'l-Bahá che «le discussioni debbono essere tutte improntate a soggetti spirituali che trattino l'addestramento delle anime; l'istruzione dei fanciulli; come portare sollievo ai poveri; come aiutare i deboli appartenenti a qualunque classe nel mondo; alla gentilezza verso tutte le genti; alla diffusione delle fragranze di Dio ed alla esaltazione della Sua Santa Parola». Il suo costante progresso richiede un inflessibile impegno nella promozione dei migliori interessi della comunità e nella cura del processo della crescita

facendo attenzione a difenderlo contro le forze della decadenza morale che minacciano di arrestarlo. Il suo incessante progresso richiede un senso di responsabilità che va al di là della cerchia degli amici e delle famiglie che svolgono le attività fondamentali fino ad abbracciare l'intera popolazione del villaggio. La sua graduale maturazione è sorretta dall'incrollabile fede nell'assicurazione di 'Abdu'l-Bahá che Egli avvolgerà ogni Assemblea Spirituale nell'abbraccio della Sua cura e della Sua protezione.

Legata a questo approfondimento della consapevolezza collettiva dell'Assemblea è la sua crescente capacità di valutare e utilizzare correttamente le risorse, economiche o di altro genere, a sostegno delle attività della comunità e per lo svolgimento delle sue funzioni amministrative, che possono nel tempo includere la saggia nomina di comitati e il mantenimento di modesti ambienti per le sue operazioni. Non meno vitale è la sua capacità di creare un'atmosfera che favorisca la partecipazione di molte persone all'azione unificata e di assicurare che le loro energie e i loro talenti contribuiscano al progresso. Sotto tutti questi aspetti, il benessere spirituale della comunità resta in primo piano nella mente dell'Assemblea. Quando, come è inevitabile, sorge un problema, relativo alle attività o alle persone, esso è affrontato da un'Assemblea Spirituale Locale che ha talmente conquistato la fiducia dei membri della comunità che tutti si rivolgono con naturalezza a lei per chiederle aiuto. Questo implica che l'Assemblea abbia imparato dall'esperienza ad aiutare i credenti a mettere da parte gli atteggiamenti divisivi di una mentalità partigiana, a trovare i semi dell'unità perfino nelle situazioni più imbarazzanti e spinose e ad alimentarli piano piano, con amore, sostenendo nel contempo i criteri della giustizia.

Quando le dimensioni della comunità e la sua capacità di mantenere la propria vitalità cresceranno, gli amici, lo abbiamo detto nel passato, entreranno più a fondo nella vita della società e saranno sfidati a utilizzare i metodi che hanno elaborato per rispondere a una crescente serie di problemi che il loro villaggio deve affrontare. La questione della coerenza, essenziale per la crescita finora conseguita e fondamentale per l'evolvente struttura per l'azione del Piano, assumerà allora nuove dimensioni. Spetterà all'Assemblea Locale, non tanto come esecutrice di progetti quanto come la voce dell'autorità morale, di assicurare che, mentre gli amici si sforzano di applicare gli insegnamenti della Fede per migliorare le condizioni mediante un processo di azione, riflessione e consultazione, l'integrità dei loro sforzi non vada compromessa.

Il nostro messaggio di Ridván ha descritto alcune delle caratteristiche dell'azione sociale al livello della base e le condizioni che essa deve soddisfare. In genere gli sforzi avranno inizio in piccolo in un villaggio, forse con la nascita di gruppi di amici, ciascuno dei quali si occuperà di uno specifico bisogno socioeconomico che ha identificato e perseguirà un semplice insieme di azioni appropriate. La consultazione durante la Festa del diciannovesimo giorno crea uno spazio nel quale la crescente consapevolezza sociale trova un'espressione costruttiva. Qualunque sia la natura delle attività intraprese, l'Assemblea Locale deve essere attenta alle trappole potenziali e, all'occorrenza, deve aiutare gli amici a evitarle: la seduzione di progetti troppo ambiziosi che consumerebbero energie e alla fine sarebbero insostenibili, la tentazione di donazioni economiche che imporrebbero un allontanamento dai principi bahá'í, la promessa di tecnologie camuffate che priverrebbero il villaggio del proprio retaggio culturale e comporterebbero frammentazioni e stonature. A un certo punto la forza del processo dell'istituto nel villaggio e le accresciute capacità che ha favorito nelle persone potranno permettere agli amici di utilizzare metodi e programmi di comprovata efficacia, elaborati da una delle organizzazioni ispirate ai principi bahá'í e introdotti nell'area per suggerimento del nostro

Ufficio per lo sviluppo socioeconomico e con il suo aiuto. Inoltre l'Assemblea dovrà imparare a interagire con le strutture sociali e politiche della località, facendo a poco a poco sempre più conoscere la presenza della Fede e l'influenza che essa esercita sul progresso del villaggio.

Quanto si è detto nei paragrafi precedenti è solo una parte degli attributi che le Assemblee Spirituali Locali nei numerosi villaggi del mondo acquisiranno gradualmente nel servire i bisogni di comunità che comprendono numeri sempre più grandi. Mentre esse sempre più manifestano le loro capacità e i loro poteri latenti, i loro membri incominceranno a essere visti dagli abitanti di ogni villaggio come «i fiduciari del Misericordioso fra gli uomini». Così quelle Assemblee diventeranno «fulgide lampade e celestiali giardini, donde le fragranze della santità aleggiano su tutte le regioni, e le luci del sapere s'irradiano su tutte le cose create, e lo spirito della vita scorre in ogni direzione».

(La Casa Universale di Giustizia, 28 dicembre 2010 al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri, in *Messaggi*, pp. 56-61, par. 20-6) [135]

In questo panorama di fiorente attività, un aspetto merita una particolare menzione. Nel messaggio che vi abbiamo rivolto tre anni fa, abbiamo espresso la speranza che, nelle aree con un programma intensivo di crescita in atto, gli amici si sforzassero di capire meglio i modi della costruzione della comunità, sviluppando centri di attività intensiva in vicinati e villaggi. Le nostre speranze sono state superate, perché anche in alcune aree nelle quali il programma intensivo di crescita non è ancora intenso, gli sforzi compiuti da alcuni amici per avviare attività fondamentali fra i residenti di piccole zone si sono ripetutamente dimostrati efficaci. In essenza, questo approccio si fonda sulla risposta agli insegnamenti di Bahá'u'lláh da parte di popolazioni pronte per la trasformazione spirituale che la Sua Rivelazione favorisce. Grazie alla partecipazione al processo educativo promosso dall'istituto di formazione, essi sono motivati a respingere il torpore e l'indifferenza inculcati dalle forze della società e a seguire invece modelli di azione che si dimostrano capaci di cambiare la vita. Nei vicinati e nei villaggi nei quali questo approccio è proseguito per alcuni anni e gli amici hanno mantenuto la loro concentrazione su di esso, stanno diventando gradualmente e incontrovertibilmente evidenti notevoli risultati. Ai giovani è dato il mandato di assumersi la responsabilità di educare le persone più giovani di loro. Le generazioni più anziane accolgono con gioia il contributo dei giovani alle discussioni significative sugli affari dell'intera comunità. Per giovani e vecchi, la disciplina coltivata mediante il processo educativo della comunità costruisce capacità di consultazione ed emergono nuovi spazi per conversazioni significative. Il cambiamento non riguarda solo i bahá'í e le persone coinvolte nelle attività fondamentali richieste dal Piano, dalle quali ci si può aspettare che adottino nel tempo nuovi modi di pensare. Lo spirito dell'intero luogo ne è influenzato. Un atteggiamento devozionale prende forma in ampie cerchie della popolazione. Le espressioni della parità fra gli uomini e le donne diventano più evidenti. L'educazione dei bambini, dei ragazzi e delle ragazze riceve una maggiore attenzione. Il carattere dei rapporti in seno alle famiglie, plasmato da assunti secolari, cambia sensibilmente. Diventa prevalente un senso di dovere verso la comunità e l'ambiente fisico nel quale si vive. Perfino il flagello del pregiudizio, che ha gettato la sua venefica ombra su tutte le società, incomincia a cedere all'irresistibile forza dell'unità. In breve il lavoro di costruzione della comunità che gli amici stanno svolgendo influenza vari aspetti della cultura.

(La Casa Universale di Giustizia, Ridván 2013, ai bahá'í del mondo, in *Messaggi*, p. 125-7, par. 6) [136]

La Casa di culto fa, naturalmente, parte integrante del processo della costruzione della comunità e la sua erezione è un'importante pietra miliare nello sviluppo delle comunità. È speranza della Casa di Giustizia che, dato lo zelo e la determinazione con cui perseguono le attività essenziali del Piano quinquennale, gli amici di... affrettino il giorno in cui sarà ora di costruire un *Mashriqu'l-Adhkár* nel suo Paese.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 12 dicembre 2013, a un credente, in *Istituzione del Mashriqu'l-Adhkár*, p. 83, n. 78) [137]

Alla base di questo processo c'è, sin dall'inizio, un movimento collettivo verso la visione della prosperità materiale e spirituale esposta da Colui Che è il Vivificatore del Mondo. Ma quando si raggiungono numeri così grandi, il movimento di un'intera popolazione diventa visibile.

Questo movimento è specialmente evidente nelle aree nelle quali si deve costruire un *Mashriqu'l-Adhkár* locale. Una di queste si trova, per esempio, nel Vanuatu. Gli amici che abitano nell'isola di Tanna hanno compiuto un immane sforzo per far conoscere il progetto della Casa di culto e hanno già conversato con oltre un terzo dei trentamila abitanti dell'isola parlando con loro in vari modi del suo significato. La capacità di affrontare una conversazione di tono elevato con tante persone è stata raffinata grazie a molti anni di esperienza nella trasmissione degli insegnamenti di Bahá'u'lláh e nell'ampliamento del campo di azione di un vibrante istituto di formazione. I gruppi dei giovanissimi stanno particolarmente fiorendo nell'isola, spronati dal sostegno dei capi villaggio che vedono la valorizzazione spirituale dei partecipanti. Incoraggiati dall'unità e dalla dedizione che esiste fra loro, questi giovani non hanno solo messo in fuga il languore della passività in se stessi ma, grazie a vari progetti pratici, hanno trovato il modo di lavorare per il miglioramento delle loro comunità. Il risultato è stato che i loro coetanei e non ultimi i loro genitori sono stati indotti a compiere con entusiasmo azioni costruttive. I credenti e la società più estesa riconoscono ora la benedizione di potersi rivolgere a un'Assemblea Spirituale Locale per chiedere guida e per risolvere situazioni difficili e, a loro volta, le decisioni delle Assemblee Spirituali sono sempre più caratterizzate da saggezza e sensibilità. Tutto questo indica che, quando gli elementi della struttura per l'azione del Piano si combinano in un insieme coerente, l'impatto sulla popolazione può essere profondo. Ed è in questo contesto di una costante espansione e consolidamento – il trentesimo ciclo del programma intensivo di crescita si è recentemente concluso – che gli amici stanno attivamente esaminando, con il resto degli abitanti dell'isola, che cosa significa costruire fra loro un *Mashriqu'l-Adhkár*, un «centro di raccolta per le anime». Con l'attivo sostegno dei capi tradizionali, gli isolani di Tanna hanno offerto un centinaio di idee per il progetto del Tempio, dimostrando la misura in cui la Casa di culto ha catturato la loro immaginazione e aprendo affascinanti prospettive sull'influenza che essa eserciterà sulle vite di coloro che vivono alla sua ombra.

(La Casa Universale di Giustizia, *Riḍván* 2014, ai bahá'í del mondo, in *Messaggi*, pp. 146-8, par. 2-3) [138]

...la Casa di culto deve essere il centro spirituale della comunità e, insieme con le relative dipendenze che saranno create, contribuisce a un fiorente modello di vita collettiva.

Attualmente, le prime Case di culto di ogni continente servono come Tempio nazionale dei paesi nei quali si trovano e servono anche le comunità adiacenti, svolgendo un ruolo significativo nelle attività locali. Via via che il processo di crescita si svolgerà, un crescente numero di Templi verranno costruiti a livello nazionale e locale e molto si imparerà sulla loro natura e su come essi contribuiscano al processo della costruzione della comunità. E quindi i molteplici aspetti del funzionamento di questa istituzione si manifesteranno gradualmente. Come Shoghi Effendi ha scritto: «Sicuramente niente tranne l'istituzione del *Mashriqu'l-Adhkár*, nessuna può adeguatamente fornire gli elementi essenziali del culto e del servizio bahá'í, entrambi così vitali per la rigenerazione del mondo».

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 26 gennaio 2015, a un credente, in *Istituzione del Mashriqu'l-Adhkár*, p. 85, n. 80) [139]

In alcune delle aree nelle quali la crescita è giunta a questo punto, si è verificato uno sviluppo ancora più entusiasmante. In queste aree vi sono località nelle quali una significativa percentuale dell'intera popolazione è ora coinvolta nelle attività per la costruzione di comunità. Per esempio, in alcuni piccoli villaggi l'istituto ha potuto ottenere che tutti i bambini e i giovanissimi partecipassero ai suoi programmi. Quando la portata delle attività è ampia, l'impatto prodotto dalla Fede sulla società diventa più evidente. Alla comunità bahá'í è riconosciuta una posizione più alta in quanto caratteristica voce morale nella vita di un popolo. Essa può così offrire punti di vista informati ai discorsi della società, per esempio, i discorsi sullo sviluppo delle generazioni più giovani. Personaggi autorevoli della comunità allargata incominciano ad avvalersi delle idee e delle esperienze che nascono dalle iniziative di azione sociale ispirate dagli insegnamenti di Bahá'u'lláh. Conversazioni sul bene comune influenzate da quegli insegnamenti permeano un più ampio spaccato della popolazione, fino al punto in cui in una località si può percepire un effetto sul discorso generale. Al di fuori della comunità bahá'í, la gente incomincia a considerare l'Assemblea Spirituale Locale una radiosa fonte di saggezza alla quale anche loro possono rivolgersi per essere illuminati.

Riconosciamo che per molte persone sviluppi come questi sono ancora una distante prospettiva, perfino nelle aree nelle quali il modello di attività abbraccia grandi numeri. Ma in alcuni luoghi, questo è il lavoro del momento. In quelle aree, mentre gli amici continuano ad occuparsi di sostenere il processo della crescita, altre dimensioni delle attività bahá'í richiedono una crescente parte della loro attenzione. Essi stanno cercando di capire come una fiorente popolazione locale possa trasformare la società di cui è parte integrante. Questa sarà una nuova frontiera dell'apprendimento per un prevedibile futuro, allorché si produrranno riflessioni che alla fine saranno di beneficio per l'intero mondo bahá'í.

(La Casa Universale di Giustizia, 29 dicembre 2015, ai Corpi continentali dei Consiglieri, in *Piano quinquennale*, pp. 25-6, par. 32-3) [140]

...mentre in migliaia di villaggi e di quartieri il lavoro prende lo slancio, in ciascuno di essi si sta radicando una vibrante vita comunitaria. Il numero delle aree nelle quali il sistema per l'estensione di questo modello di attività a un crescente numero di località sta sempre più consolidandosi – consentendo, in tal modo, agli amici di oltrepassare la terza pietra miliare sul continuo dello sviluppo – è cresciuto notevolmente. Ed è qui, sulle frontiere dell'apprendimento del mondo bahá'í, specialmente nel movimento delle popolazioni verso la visione di

Bahá'u'lláh, che grandi numeri stanno entrando nel sempre più ampio abbraccio delle attività bahá'í, mentre gli amici stanno imparando in che modo cospicui gruppi si identifichino con la comunità del Più Grande Nome. In questi luoghi stiamo vedendo che gli sforzi educativi della Fede stanno assumendo un carattere più formale, mentre anno dopo anno i bambini si muovono senza soluzione di continuità attraverso i gradi e un livello del programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi succede senza fallo a quello precedente. In questi luoghi, l'istituto di formazione sta imparando a garantire la preparazione di risorse umane sufficienti a provvedere all'edificazione spirituale e morale di crescenti numeri di bambini e giovanissimi. La partecipazione a queste attività fondamentali si sta talmente radicando nella cultura delle popolazioni da essere considerata un aspetto indispensabile della vita delle comunità. Una nuova vitalità emerge all'interno di popolazioni che si fanno carico del proprio sviluppo e si rendono immuni contro quelle forze sociali che alimentano la passività. Prendono forma possibilità di progresso materiale e spirituale. La realtà sociale incomincia a trasformarsi.

(La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2018, ai bahá'í del mondo, in *Piano quinquennale*, pp. 90-1, par. 3)

[141]

Metodi e approcci

Apprendimento e azione sistematica

Lo scopo dell'apprendimento dev'essere la promozione del benessere della gente... Il vero apprendimento è ciò che favorisce il benessere del mondo, non l'orgoglio e la presunzione o la tirannia, la violenza e il saccheggio.

(Bahá'u'lláh, da una Tavola tradotta dal persiano)

[142]

...la felicità, la grandezza, il rango e lo stadio, la soddisfazione e la pace di una persona non sono mai dipese dalle ricchezze personali, ma dall'eccellenza del carattere, dalla nobiltà delle decisioni, dalla profondità della cultura e dalla capacità di risolvere difficili problemi.

(‘Abdu’l-Bahá, *Segreto*, p. 18)

[143]

Vi sono alcune colonne che sono state erette come incrollabili sostegni della Fede di Dio. Tra queste le più possenti sono il sapere e l'uso della mente, lo sviluppo della coscienza e la capacità di intuire le realtà dell'universo e i reconditi misteri di Dio Onnipotente.

La promozione del sapere è pertanto un dovere imprescindibile imposto a tutti gli amici di Dio.

(‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, pp. 123-4, sez. 97.1-2)

[144]

Tutte le grazie hanno origine divina, ma nulla può paragonarsi alla facoltà dell'indagine e della ricerca intellettuale, un dono eterno che produce frutti d'infinita delizia... Perciò, dovete compiere il massimo sforzo per acquisire le scienze e le arti. Maggiore il vostro conseguimento, più alto il vostro livello nello scopo divino. L'uomo di scienza è percettivo e dotato di visione, mentre chi è ignorante e trascura questo sviluppo è cieco. La mente indagatrice è attenta e

vivace, la mente insensibile e indifferente è sorda e morta. L'uomo di scienza è il vero esponente e rappresentante dell'umanità, perché, grazie ai procedimenti del ragionamento induttivo e della ricerca, egli è informato di tutto ciò che appartiene all'umanità, al suo stato, alle sue condizioni e ai suoi eventi. Egli studia il corpo politico umano, comprende i problemi sociali e intesse la trama e l'ordito della civiltà. Infatti, la scienza può essere paragonata a uno specchio, nel quale si rivelano e si rispecchiano le infinite forme e le innumerevoli immagini delle cose esistenti. Essa è la base di ogni sviluppo personale e nazionale. Senza la base di questa indagine, lo sviluppo è impossibile. Perciò, perseguite con diligente sforzo il sapere e il conseguimento di tutto ciò che rientra nelle facoltà di questo meraviglioso dono.

(‘Abdu’l-Bahá, *Promulgazione*, p. 54, par. 4, 23 aprile 1912) [145]

La situazione del mondo d'oggi – l'instabilità economica, le lotte sociali, l'insoddisfazione politica e la sfiducia internazionale – deve scuotere i giovani dal loro assopimento e spingerli a chiedersi che cosa abbia in serbo il futuro. Se il mondo sarà funestato da una calamità, saranno sicuramente loro a soffrire di più. È doveroso dunque che essi esaminino attentamente la situazione, studino le forze malefiche che stanno agendo e poi si levino, in uno sforzo concertato, ad attuare le necessarie riforme – riforme che terranno in considerazione tanto gli aspetti spirituali quanto quelli sociali e politici della vita umana.

(A nome di Shoghi Effendi, 13 marzo 1932, a un credente, in *Gioventù bahá'í. Compilazione dell'Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá'í degli Stati Uniti d'America*, Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1981, p. 3, n. 1) [146]

L'organizzazione sistematica assicura armonia di linee di azione basate su piani ben concepiti. In generale, implica una metodica di approccio in tutto ciò che attiene al servizio bahá'í, tanto nell'insegnamento quanto nella amministrazione, nell'impegno individuale come in quello collettivo. Mentre dà spazio all'iniziativa personale e alla spontaneità, prospetta la necessità di avere mente chiara, di essere metodici, efficienti, costanti, equilibrati e armoniosi.

L'organizzazione sistematica è un modo necessario di funzionare animato dall'urgenza di agire.

(La Casa Universale di Giustizia, Ridván 1998, ai bahá'í del mondo, *Una grande svolta*, sez. 16, par. 10) [147]

Se in una comunità l'apprendimento sarà il principale metodo di azione, allora visioni, strategie, mete e metodi saranno di tanto in tanto oggetto di verifica. Dopo aver portato a termine le iniziative, rimosso gli ostacoli, moltiplicato le risorse e assimilato le esperienze, si modificano le mete e gli atteggiamenti pur mantenendo continuità nell'azione.

(*L'istituzione dei Consiglieri. Documento preparato dalla Casa Universale di Giustizia*, Casa Editrice Bahá'í, Ariccia, Roma, 2003, p. 25) [148]

Una delle vostre principali cure sarà quella di rafforzare la valorizzazione delle azioni sistematiche, già migliorate dai successi ottenuti. Arrivare a una visione unificata della crescita basata su una valutazione realistica delle possibilità e delle risorse, elaborare strategie che le offrano una solida struttura, progettare e mettere in atto piani di azione commisurati alle

capacità, fare i necessari aggiustamenti pur mantenendo la continuità, costruire sui risultati – ecco alcuni dei requisiti della sistematizzazione che ogni comunità deve imparare e interiorizzare.

(La Casa Universale di Giustizia, 27 dicembre 2005, al convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri, *Una grande svolta*, sez. 35, par. 14) [149]

Questa evoluzione della consapevolezza collettiva è visibile nella crescente frequenza con la quale la parola «accompagnare» appare nelle conversazioni fra gli amici, una parola che, integrata nel comune vocabolario della comunità bahá'í, sta assumendo un nuovo significato. Questo fatto indica il significativo rafforzamento di una cultura nella quale l'apprendimento è il modo operativo, un modo che favorisce la partecipazione informata di un crescente numero di persone a uno sforzo congiunto di applicare gli insegnamenti di Bahá'u'lláh alla costruzione di una civiltà divina, che il Custode afferma essere la missione primaria della Fede. Questo approccio è in netto contrasto con i modi spiritualmente fallimentari e moribondi di un vecchio ordine sociale che tanto spesso cerca di sfruttare le energie umane con il dominio, l'avidità, il senso di colpa e la manipolazione.

Nei rapporti fra gli amici questo sviluppo della cultura trova espressione nella qualità delle interazioni. L'apprendimento come modo operativo richiede che tutti assumano un atteggiamento di umiltà, una condizione nella quale si dimentica l'ego, si ripone completa fiducia in Dio, ci si affida al Suo potere sostenitore e si ha fiducia nella Sua indefettibile assistenza, sapendo che Lui, e solo Lui, può trasformare il moscerino in un'aquila, la goccia in un mare sconfinato. E in questo stato le anime continuano a lavorare sempre assieme, rallegrandosi non tanto dei propri risultati, quanto del progresso e dei servizi degli altri. In questo modo i loro pensieri sono sempre concentrati su come aiutarsi reciprocamente a scalare le vette del servizio alla Sua Causa e a librarsi nei cieli della Sua conoscenza. È questo che noi vediamo nell'attuale modello delle attività che si sta sviluppando in tutto il globo, propagato da giovani e vecchi, veterani e neofiti, tutti all'opera l'uno accanto all'altro.

Questo passo avanti della cultura non influenza soltanto i rapporti fra le persone. I suoi effetti si fanno sentire anche nella conduzione degli affari amministrativi della Fede. Ora che l'apprendimento è giunto a contraddistinguere il modo operativo della comunità, alcuni aspetti del processo decisionale nell'ambito dell'espansione e del consolidamento sono stati assegnati al corpo dei credenti, permettendo che la pianificazione e l'applicazione divenissero più rispondenti alle circostanze del luogo...

La Rivelazione di Bahá'u'lláh è molto vasta. Esige un profondo cambiamento non solo a livello delle persone, ma anche nella struttura della società. Egli stesso proclama: «Eppure scopo di ogni Rivelazione non è compiere una trasformazione radicale nell'intero carattere dell'umanità, trasformazione che si manifesti esteriormente e interiormente, che influenzi la vita interiore e le condizioni esteriori?». Il lavoro che sta oggi andando avanti in ogni angolo del globo è lo stadio più recente del costante sforzo dei bahá'í di creare il nucleo della gloriosa civiltà che è racchiusa nei Suoi insegnamenti, la cui costruzione è un'impresa di complessità infinita e di enormi dimensioni, un'impresa che solo secoli di sforzi del genere umano porteranno a fruizione. Non ci sono né scorciatoie né formule. Solo mentre ci si sforzerà di attingere idee dalla Sua Rivelazione, di utilizzare il sapere accumulato dalla razza umana, di applicare intelligentemente i Suoi insegnamenti alla vita dell'umanità e di consultarsi sui

problemi che si presentano si avrà il necessario apprendimento e si svilupperanno le necessarie capacità.

(La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2010, ai bahá'í del mondo, in *Messaggi*, pp. 19-21, 24-5, par. 19-20, 25) [150]

Ovviamente le questioni di cui il processo di apprendimento, ora in corso in tutte le parti del mondo, deve occuparsi sono numerose: come mettere assieme persone di diversa provenienza in un ambiente che, libero dalla costante minaccia del conflitto e contraddistinto dal suo carattere devozionale, le incoraggi ad accantonare i modi divisivi di una mentalità partigiana, alimenti un più alto grado di unità di pensiero e di azione e stimoli una sincera partecipazione; come amministrare gli affari di una comunità nella quale non esiste alcuna classe dirigente con funzioni sacerdotali che possa accampare pretese di distinzione o privilegio; come permettere a contingenti di uomini e donne di liberarsi dalle restrizioni della passività e dalle catene dell'oppressione per impegnarsi in attività che li portino verso il loro sviluppo spirituale, sociale e intellettuale; come aiutare i giovani ad attraversare una fase cruciale della loro vita e ad acquisire la capacità di dirigere le loro energie verso il progresso della civiltà; come creare nella famiglia dinamiche che producano prosperità materiale e spirituale senza instillare nelle nuove generazioni sentimenti di estraneità verso un illusorio «altro» o favorire istinti di sfruttamento delle persone relegate in questa categoria; come fare in modo che il processo decisionale si avvalga di punti di vista differenti mediante un processo di consultazione che, inteso come esame collettivo della realtà, favorisca il distacco dalle opinioni personali, dia la giusta importanza a valide informazioni empiriche, non innalzi una mera opinione allo status di dato di fatto o non definisca la verità come un compromesso fra opposti gruppi di interesse. Per prendere in esame questioni come queste e le molte altre che sicuramente sorgeranno, la comunità bahá'í ha adottato un modo operativo caratterizzato da azione, riflessione, consultazione e studio, uno studio che non implica solo una costante consultazione degli scritti della Fede ma anche un'analisi scientifica dei modelli che si presentano. Anzi, come mantenere questo modo di apprendimento nell'azione, come assicurare che crescenti numeri di persone partecipino alla produzione e all'applicazione del sapere pertinente e come ideare strutture per la sistematizzazione di una crescente esperienza mondiale e per un'equa distribuzione delle lezioni apprese, tutti questi punti sono oggetto di regolare esame.

La direzione complessiva del processo di apprendimento che la comunità bahá'í sta perseguendo è guidata da una serie di piani globali, le cui clausole sono stabilite dalla Casa Universale di Giustizia. Costruire capacità è la parola d'ordine di questi piani: essi mirano a fare in modo che i protagonisti dell'impresa collettiva siano capaci di rafforzare le fondamenta spirituali di villaggi e quartieri, di occuparsi dei propri bisogni sociali ed economici e di contribuire ai discorsi prevalenti nella società, sempre mantenendo la necessaria coerenza nei metodi e nelle impostazioni.

(La Casa Universale di Giustizia, messaggio del 2 marzo 2013 ai bahá'í dell'Iran, in *Resilienza*, pp. 119-20, par. 10-1) [151]

Di importanza capitale per lo sforzo della promozione dei lavori dell'espansione e del consolidamento, dell'azione sociale e del coinvolgimento nei discorsi della società è l'idea di

una struttura concettuale evolvente, una matrice che organizzi il pensiero e dia forma alle attività e che diventi più elaborata con l'accumulo dell'esperienza. Sarebbe utile che i più importanti elementi di questa struttura... potessero essere consapevolmente e progressivamente chiariti... Forse il punto più importante di tutti è l'apprendimento nell'azione. Gli amici partecipano a un costante processo di azione, riflessione, studio e consultazione per affrontare gli ostacoli e condividere i successi, per riesaminare e modificare strategie e metodi e per sistematizzare e migliorare gli sforzi nel corso del tempo.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 24 luglio 2013, a un'Assemblea Spirituale Nazionale)

[152]

L'approccio bahá'í alle questioni da lei menzionate verrà elaborato nel tempo grazie a un paziente e persistente impegno e al processo di apprendimento al quale la comunità bahá'í si sta oggi dedicando. Questo processo sarà rafforzato da ricerche, discussioni e tentativi di correlare gli insegnamenti con il pensiero moderno, il che comporta anche l'identificazione di somiglianze e divergenze tra gli insegnamenti e i costrutti sociali contemporanei. La partecipazione ai discorsi della società da parte dei credenti in vari spazi sociali rafforzerà le idee acquisite. Il continuo studio degli insegnamenti e il sistematico impegno per tradurre in azione i principi bahá'í mentre ci si dedica ai processi della costruzione della comunità, dell'educazione dei bambini e dei giovani e all'azione sociale contribuiranno a perfezionare la nostra comprensione di ciò che Bahá'u'lláh intende per l'umanità in tutti i settori della vita. Negli anni a venire, la capacità della comunità bahá'í di contribuire al cambiamento del pensiero che influenza la società aumenterà e le risposte a domande che oggi sembrano irresolubili diventeranno evidenti grazie a un processo di cambiamento organico, invece che imponendo particolari punti di vista.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 21 gennaio 2014, a un credente)

[153]

In molti modi, le comunità che sono progredite maggiormente stanno tracciando un'inviante strada che altri possono seguire. E tuttavia qualunque sia il livello delle attività in un'area, è la capacità di apprendimento fra gli amici locali, nell'ambito di una struttura comune, che alimenta il progresso sulla via dello sviluppo. Tutti possono svolgere una parte in questa impresa. Il contributo di ogni persona serve ad arricchire il tutto. Le aree più dinamiche sono quelle nelle quali, indipendentemente dalle risorse di cui la comunità dispone o del numero delle attività intraprese, gli amici apprezzano il fatto che il loro compito sia identificare ciò che occorre perché si abbia progresso—la capacità nascente che deve essere alimentata, il nuovo talento che deve essere acquisito, gli iniziatori di uno sforzo iniziale che devono essere accompagnati, lo spazio per la riflessione che deve essere coltivato, l'impresa collettiva che deve essere coordinata—e poi trovare modi creativi per reperire e mettere a disposizione il tempo e le risorse necessari per il suo conseguimento. Il solo fatto che ogni insieme di circostanze presenti le proprie sfide permette a ogni comunità non solo di beneficiare di ciò che si sta imparando nel resto del mondo bahá'í ma anche di aggiungere qualcosa al corpo delle conoscenze collettive. La consapevolezza di questa libertà affranca le persone dalla sterile ricerca di rigide formule per l'azione pur permettendo alle idee raccolte in vari contesti di modellare il processo della crescita mentre assume una particolare forma nel proprio ambiente. Questo intero approccio contrasta con gli an-

gusti concetti di «successo» e «fallimento» che alimentano comportamenti frenetici o paralizzano la volontà. Occorre distacco. Quando si compia uno sforzo unicamente per amore di Dio allora tutto ciò che accade appartiene a Lui e ogni vittoria conseguita nel Suo nome è un'occasione per celebrare le Sue lodi.

(La Casa Universale di Giustizia, Ridván 2014, ai bahá'í del mondo, in *Messaggi*, pp. 148-9, par. 3) [154]

la capacità di apprendimento, un inestimabile retaggio dei Piani precedenti, si sta estendendo al di là dell'ambito dell'espansione e del consolidamento per abbracciare altre aree dell'impegno bahá'í, specialmente l'azione sociale e la partecipazione ai discorsi prevalenti nella società.

(La Casa Universale di Giustizia, 29 dicembre 2015. al convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri, in *Messaggi*, p. 6, par. 2) [155]

Consultazione e collaborazione

O genti di Dio! Tendete l'orecchio a ciò che, se ne farete conto, assicurerà la libertà, il benessere, la tranquillità, l'edificazione e il miglioramento di tutti gli uomini. Certe leggi e principi sono necessari e indispensabili per la Persia; ma si conviene che queste misure siano adottate in conformità con le ponderate opinioni di Sua Maestà – lo assista Iddio con la Sua grazia – e dei dotti teologi e dei più alti governanti. Essi dovranno fissare un luogo, debitamente approvato, dove incontrarsi; qui devono aggrapparsi alla corda della consultazione e adottare e applicare ciò che conduca alla sicurezza, alla prosperità, alla ricchezza e alla tranquillità del popolo. Perché se adottassero misure diverse, ne deriverebbero solo caos e confusione.

(Bahá'u'lláh, *Tavole*, p. 85) [156]

Il Grande Essere dice: Il cielo della divina saggezza è rischiarato dai due astri della consultazione e della compassione. Consultatevi su tutte le questioni, poiché la consultazione è il faro che rischiarerà il cammino e conferisce comprensione.

(Bahá'u'lláh, *Tavole*, p.151) [157]

Viaggiando nei paesi del mondo si possono vedere da un lato vestigia di rovina e distruzioni, dall'altro segni di civiltà e di progresso. Desolazione e rovina sono le conseguenze delle guerre, contese e liti, ogni sviluppo e progresso è frutto delle luci della virtù, della cooperazione e della concordia

(‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, pp. 270-1, sez. 225.15) [158]

In breve, qualunque cosa venga organizzata in armonia e con amore e purezza d'intenti, il suo risultato è luce, ma se s'insinua la minima traccia di estraniamento, il risultato è tenebra su tenebra... Tutte le discussioni devono limitarsi alle questioni spirituali attinenti

all'addestramento delle anime, all'istruzione dei bambini, all'assistenza dei poveri, all'aiuto dei deboli di tutte le classi del mondo, alla gentilezza verso tutti i popoli, alla diffusione delle fragranze di Dio e alla magnificazione della Sua santa Parola.

(‘Abdu’l-Bahá, citato in Shoghi Effendi, 5 marzo 1922, *Bahá’í Administration*, p. 22) **[159]**

Gli uomini devono consultarsi su tutti i problemi, piccoli o grandi, si che possano apprendere ciò che è buono. La consultazione permette loro di capire le cose e di scandagliare temi sconosciuti. Dai volti di coloro che si consultano emana la luce della verità... Coloro che si consultano devono, però, comportarsi vicendevolmente con perfetto amore, armonia e sincerità. Il principio della consultazione è uno degli elementi basilari dell'edificio divino. Perfino su problemi ordinari i singoli membri della società devono consultarsi.

(‘Abdu’l-Bahá, from a Tablet—translated from the Persian, in *Consultazione. Riunioni bahá’í. La Festa del diciannovesimo giorno. Compilazioni della Casa Universale di Giustizia*, Roma, Casa editrice Bahá’í, 1980, p. 14, n. 15) **[160]**

Alcune delle creature dell'esistenza possono vivere isolate e solitarie. Un albero, per esempio, può vivere senza l'assistenza e la collaborazione degli altri alberi. Alcuni animali vivono soli e conducono un'esistenza appartata dalla loro specie. Ma ciò è impossibile per l'uomo. Nella sua vita e nella sua esistenza la collaborazione e la socializzazione sono essenziali. Nella socializzazione e nell'incontro troviamo felicità e sviluppo, personali e collettivi.

Per esempio, quando fra due villaggi vi sono scambi e collaborazione, il progresso di entrambi è assicurato. Parimenti, se vi sono comunicazioni fra due città, entrambe ne ricavano beneficio e progrediscono. E se fra due paesi si raggiunge una base di vicendevole accordo, i loro interessi singoli e reciproci hanno un grande sviluppo... È dunque evidente che i frutti di questa base di intesa e di accordo sono infiniti e illimitati.

(‘Abdu’l-Bahá, *Promulgazione*, pp. 38-9, par. 2-3, 20 aprile 1912) **[161]**

La cooperazione e la reciprocità sono il bisogno supremo dell'umanità. Più forti i legami di amicizia e di solidarietà fra gli uomini, maggiore la forza di costruttività e di realizzazione in tutti i piani delle attività umane. Senza collaborazione e reciprocità il singolo membro della società umana rimane egocentrico, privo di scopi altruistici, limitato e solitario nel suo sviluppo come gli organismi animali e vegetali dei regni inferiori.

(‘Abdu’l-Bahá, *Promulgazione*, p. 374, par. 2, 25 settembre 1912) **[162]**

L'Antica Bellezza, esaltato sia il Suo Più Grande Nome afferma: «La struttura della stabilità e dell'ordine del mondo è stata costruita sui pilastri gemelli della consultazione e della compassione», e ‘Abdu’l-Bahá in una delle Sue Tavole asserisce: «Lo scopo della consultazione è di mostrare che le opinioni di alcuni individui sono certamente preferibili a quelle di un solo uomo, così come il potere di un certo numero di uomini è naturalmente più grande del potere di un solo uomo. Perciò la consultazione è accettabile alla presenza dell'Onnipotente, ed è stata

imposta ai credenti, così che possano conferire su questioni ordinarie e personali, come pure su affari che siano di natura generale ed universale. Per esempio, quando un uomo ha un progetto da realizzare, dovesse egli consultarsi con alcuni dei suoi confratelli, si ricercherà naturalmente ciò che è conveniente, che sarà svelato ai suoi occhi e la verità sarà palesata. Similmente su un livello più alto, dovessero gli abitanti di un villaggio consultarsi l'uno con l'altro circa i loro affari, la giusta soluzione sarà certamente rivelata. In modo analogo, i membri di ciascuna professione, come nell'industria, dovrebbero consultarsi, e quelli nel commercio dovrebbero allo stesso modo consultarsi sui problemi del commercio. In breve, la consultazione è auspicabile ed accettabile in tutte le cose ed in tutte le questioni».

(Shoghi Effendi, 15 febbraio 1922, a un'Assemblea Spirituale Locale, tradotta dal persiano) [163]

Il principio della consultazione, che costituisce una delle leggi basilari dell'Amministrazione, deve essere applicato a tutte quelle attività bahá'í che coinvolgano gli interessi collettivi della Fede, poiché è con la cooperazione e con il continuo scambio di idee e di opinioni che la Causa può meglio proteggere e favorire i propri interessi. Le iniziative personali, le capacità e l'ingegnosità dei singoli, sebbene indispensabili, sono affatto incapaci di svolgere un compito sì arduo, a meno che non siano sorrette e arricchite dall'esperienza collettiva e dalla saggezza del Gruppo.

(A nome di Shoghi Effendi, 30 agosto 1933, a un credente, in *Consultazione*, pp. 23-4, n. 31) [164]

Non v'è nulla che possa garantire il successo del vostro impegno meglio di questa stretta e continua consultazione. Pertanto vi consiglia di adottare questo metodo in tutte le vostre attività future.

(A nome di Shoghi Effendi, 30 maggio 1937, a due credenti) [165]

È con questi pensieri nella mente che i bahá'í si sono messi a collaborare, risorse permettendo, con un crescente numero di movimenti, organizzazioni, gruppi e individui, creando partenariati che cercano di trasformare la società e di promuovere la causa dell'unità, di favorire il benessere umano e di contribuire alla solidarietà mondiale. In verità, i passi come quelli sopra citati ispirano la comunità bahá'í a impegnarsi attivamente nel maggior numero possibile degli aspetti della vita contemporanea. Nella scelta delle aree di collaborazione, i bahá'í devono tenere a mente il principio, racchiuso nei loro insegnamenti, che gli strumenti devono essere coerenti con i mezzi, che nobili mete non possono essere raggiunte con strumenti indegni. Specificamente, non è possibile costruire una durevole unità mediante imprese che richiedano una contesa, o che presuppongano, sia pur sottilmente, che alla base di tutte le interazioni umane vi sia un intrinseco conflitto di interessi. Si noti a questo punto che, malgrado i limiti imposti dall'adesione a questo principio, alla comunità non sono mancate le possibilità di collaborare. Oggi nel mondo molte persone lavorano alacremente per uno degli scopi che i bahá'í condividono. Sotto questo aspetto, anche loro stanno attenti a non valicare certi confini con i loro colleghi e i loro associati. Essi non considerano ogni impresa congiunta un'occasione per imporre le proprie convinzioni religiose. La tracotanza e altre infelici manifestazioni dello

zelo religioso devono essere assolutamente evitate. Ma i bahá'í sono pronti a offrire ai propri collaboratori le lezioni che hanno appreso dall'esperienza, come sono ben lieti di introdurre idee acquisite grazie a queste associazioni nelle attività che essi svolgono per costruire la comunità.

(La Casa Universale di Giustizia, 2 marzo 2013 ai bahá'í dell'Iran, in *Resilienza*, pp. 124-5) [166]

Nelle loro riflessioni su come contribuire al miglioramento del mondo, i bahá'í riconosceranno senza dubbio che le dimostrazioni non sono gli unici mezzi, o i mezzi più efficaci, di cui dispongono. Possono invece imparare ad aumentare nel tempo la propria capacità di aiutare i loro concittadini a inquadrare le faccende in modo da superare le spaccature, a esporre le idee in modo da trascendere gli approcci divisivi e a creare e frequentare gli spazi dove lavorare insieme per mettere in atto le soluzioni dei problemi che tormentano la loro nazione. Come ha detto Bahá'u'lláh: «Dì: nessuno può raggiungere il proprio vero rango, fuorché mediante la giustizia. Non esiste forza, se non attraverso l'unità; né prosperità o benessere può essere conseguita, se non con la consultazione». In questa luce, la giustizia è davvero essenziale per resistere alle vane immaginazioni e alle fantasie oziose delle macchinazioni sociali e politiche, per vedere la realtà con i propri occhi e per identificare i requisiti di un ordine sociale equo. Ma poi per ottenere il potere necessario per un cambiamento sociale positivo è essenziale l'unità, forgiata attraverso processi consultivi, che prevedano anche azione e riflessione.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 27 aprile 2017, a un credente) [167]

I concetti e i principi pertinenti alla consultazione bahá'í dicono come gli amici devono interagire tra loro e come possono partecipare ai discorsi sociali e all'azione sociale. La consultazione è uno strumento mediante il quale è possibile raggiungere una comprensione comune e definire una linea di condotta collettiva. Richiede che un gruppo di persone compia un tentativo libero, rispettoso, dignitoso e leale di scambiare opinioni, cercare la verità e cercare di pervenire a un consenso. Una prima divergenza di opinioni è il punto di partenza per esaminare un problema allo scopo di ottenere una maggiore comprensione e un maggior consenso. La consultazione non deve diventare motivo di rancore, avversione o estraniamento. Agendo in unità, ogni conclusione su una particolare linea d'azione può essere messa alla prova e rivista, all'occorrenza, grazie a un processo di apprendimento. Altrimenti, come spiega 'Abdu'l-Bahá, «la caparbia e l'insistenza nel far valere i propri punti di vista finiranno per condurre alla discordia e all'alterco e la verità resterà nascosta» [Antologia n. 45].

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 29 novembre 2017, a tre credenti) [168]

L'uso dei mezzi materiali

Aggrappatevi alla corda dei mezzi materiali, con piena fiducia in Dio, di tutti i mezzi Provvidente.

(Bahá'u'lláh, *Tavole*, p. 24) [169]

In questo giorno incombe a tutti di servire la Causa di Dio, mentre Colui Che è la Verità Eterna – sia esaltata la Sua gloria – ha fatto sì che il compimento di ogni impresa sulla terra dipendesse dai mezzi materiali.

(Bahá'u'lláh, da una Tavola tradotta dal persiano, *L'Huqúqu'lláh. Compilazione della Casa Universale di Giustizia*. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2009), pp. 8-9. n. 14) [170]

La ricchezza è molto lodevole, quando sia acquisita grazie agli sforzi personali e alla benevolenza di Dio, nel commercio, nell'agricoltura, nell'arte e nell'industria e quando sia spesa per scopi filantropici. Soprattutto, se un individuo giudizioso e industrioso prendesse provvedimenti che arricchissero le masse, non potrebbe esservi impresa migliore: agli occhi di Dio, essa primeggerebbe suprema fra le conquiste, perché quel benefattore provvederebbe ai bisogni di una grande moltitudine di cui assicurerebbe il benessere e la comodità. La ricchezza è assai lodevole, purché sia ricca l'intera popolazione. Ma se pochi possiedono patrimoni esorbitanti, mentre gli altri sono poveri, e da quella ricchezza non vengono né frutti né benefici, allora essa è solo uno svantaggio per chi la detiene. Se d'altro canto è spesa per la promozione del sapere, per la fondazione di scuole elementari e d'altro tipo, per l'incoraggiamento delle arti e delle industrie, per l'istruzione degli orfani e dei poveri – in breve, se è destinata al benessere della società – il suo possessore emergerà dinanzi a Dio e agli uomini come il più eccellente fra coloro che vivono sulla terra e sarà annoverato fra gli abitatori del paradiso.

(‘Abdu’l-Bahá, *Segreto*, p. 18) [171]

Hai chiesto dei mezzi materiali e della preghiera. La preghiera è come lo spirito dell'uomo e i mezzi materiali come la sua mano. Lo spirito opera per mezzo della mano. Ancorché a tutto provveda l'unico Vero Dio, è la terra che fornisce il sostentamento. «E nel cielo v'è il vostro sostentamento» ma una volta decretato, il sostentamento si rende disponibile, qualunque possa esserne la via. L'uomo che si rifiuti di servirsi dei mezzi materiali, è come l'assetato che cerchi di spegnere la propria sete con mezzi diversi dall'acqua o da altri liquidi. Il Signore Onnipotente, dell'acqua Dispensatore e Creatore, ha decretato ch'essa valga a dissetare l'uomo, ma l'usarne dipende dal Suo volere. Se ciò non fosse in conformità col Suo Volere, l'uomo sarebbe bruciato da una sete che gli oceani non potrebbero placare.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano, in *Preghiera. Meditazione. Devozione. Compilazione della Casa Universale di Giustizia* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1981), p. 15) [172]

O servitore di Dio! Per ‘Abdu’l-Bahá, essere senzatetto è come trovarsi a casa e una tetra prigione è il suo nido. Egli cerca una nobile dimora, ma nel mondo di Dio. Desidera il frequentato Tempio, ma nel regno celeste. Un edificio terreno, sia pur slanciato verso l'alto come il cielo, alla fine cadrà in rovina, anzi, diverrà una tomba oscura. Erigere edifici, palazzi, magioni e case signorili è accettabile e lodevole nella religione di Dio, ma non vi si deve riporre né attaccamento né affetto. L'intenzione dev'essere il progresso del mondo e l'instaurazione

della civiltà umana. Un uomo di vero sapere e comprensione costruisce strutture pubbliche, cioè luoghi che appartengono a tutti, una casa di culto, una scuola per insegnare ai bambini di tutte le età, un ostello per i viaggiatori, un ospedale, perché ogni edificio pubblico è un edificio divino, eterno e imperituro. A te saluti e lode.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano)

[173]

La carità, tuttavia, non richiede necessariamente un progetto che rientri nell’ambito del lavoro per lo sviluppo. Nella sua forma più semplice, suggerisce solo il trasferimento di risorse, economiche o di altro tipo, da chi ha molto a chi non ha abbastanza. Ovviamente, l’intenzione che anima un atto così benevolo è ammirevole: Bahá’u’lláh afferma che «agli occhi di Dio la carità è lodevole e gradita e considerata sovrana tra le buone azioni». Tuttavia, si deve considerare attentamente il modo in cui viene effettuata. È importante, ad esempio, evitare qualsiasi traccia di paternalismo e il donatore dev’essere consapevole dei valori impliciti in qualsiasi sistema di redistribuzione da lui stabilito.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 22 ottobre 2012, a un credente)

[174]

La futura civiltà prevista da Bahá’u’lláh è una civiltà prospera, nella quale le vaste risorse del mondo non saranno utilizzate per avvilitare e distruggere l’umanità, ma per elevarla e rigenerarla...I bahá’í vivono in mezzo a una società profondamente disordinata negli affari materiali. Il processo di costruzione della comunità che essi stanno promuovendo nelle loro aree coltiva un insieme di atteggiamenti verso le ricchezze e i possedimenti molto differenti da quelli che oggi prevalgono nel mondo

(La Casa Universale di Giustizia, 29 dicembre 2015, al convegno dei Corpi Continentali del Consiglieri, in *Piano quinquennale*, pp. 34-5, par. 46)

[175]

La visione di Bahá’u’lláh sfida molti dei presupposti ai quali si consente di modellare il discorso contemporaneo, per esempio, che l’interesse personale, lungi dal dover essere frenato, genera prosperità e che il progresso dipende dalla sua espressione in un’implacabile concorrenza. Il giudizio dei meriti di una persona soprattutto nei termini di quanto può accumulare e di quanti beni può consumare rispetto agli altri è totalmente estraneo al pensiero bahá’í. Gli insegnamenti non hanno simpatia neppure per le drastiche condanne della ricchezza come intrinsecamente sgradevole o immorale e l’ascetismo è vietato. La ricchezza deve servire l’umanità. Il suo uso deve essere conforme a principi spirituali. I sistemi devono essere creati nella luce di questi principi. E, nelle memorabili parole di Bahá’u’lláh, «Nessuna luce può paragonarsi alla luce della giustizia: da essa dipendono l’instaurazione dell’ordine nel mondo e la tranquillità delle nazioni».

(la Casa Universale di Giustizia, 1° marzo 2017 ai bahá’í del mondo, in *Piano quinquennale*, pp. 66-7, par. 3)

[176]

Selezione di temi pertinenti lo sviluppo socioeconomico

L'educazione

L'uomo è il Talismano supremo. La mancanza di un'adeguata educazione l'ha però privato di ciò che inerentemente possiede. Da una parola uscita dalla bocca di Dio egli è stato tratto all'esistenza; da un'altra è stato guidato a riconoscere la Sorgente da cui attingere la sua educazione e da un'altra ancora gli furono garantiti rango e destino. Il Grande Essere dice: Considera l'uomo come una miniera ricca di gemme di inestimabile valore. Soltanto l'educazione può rivelarne i tesori e permettere all'umanità di goderne.

(Bahá'u'lláh, *Tavole*, pp. 145-6)

[177]

Prescriviamo a tutti gli uomini ciò che porti all'esaltazione della Parola di Dio tra i Suoi servi nonché al progresso del mondo dell'esistenza e all'edificazione delle anime. A tal fine, il massimo strumento è l'educazione dei bambini. Tutti devono attenervisi saldamente. In verità vi abbiamo assegnato quest'incarico in molte Tavole e anche nel Mio Libro Santissimo. Beato colui che ad esso si affida.

(Bahá'u'lláh, da una Tavola tradotta dal persiano, in *Educazione Bahá'í. Compilazione*, Roma: Casa Editrice Bahá'í, 1978, p. 12, n. 6, riveduta)

[178]

Un'attenta ricerca mostra che le principali cause dell'oppressione e dell'ingiustizia dell'iniquità, dell'irregolarità e del disordine sono la miscredenza e l'ignoranza del popolo. Quando, per esempio, il popolo è genuinamente religioso, sa leggere ed è ben istruito, e si presenta una difficoltà, può rivolgersi alle autorità locali; se non trova giustizia e non riesce a far rispettare i propri diritti e se vede che la condotta del governo locale è contraria al compiacimento divino e alla giustizia del re, può deferire il proprio caso a un tribunale superiore e informarlo della deviazione dell'amministrazione locale dalla legge spirituale. Quel tribunale può richiedere i documenti locali sul caso e in questo modo sarà fatta giustizia. Ma oggi, essendo la sua istruzione inadeguata, la maggior parte della popolazione non conosce nemmeno le parole per spiegare ciò che vuole.

(‘Abdu’l-Bahá, *Segreto*, p. 14)

[179]

La principale necessità, la più urgente è dare impulso all'educazione. È inconcepibile che una nazione possa conseguire prosperità e successo, se non viene portata avanti quest'impresa importante e fondamentale. La causa principale del declino e della caduta dei popoli è l'ignoranza. Oggi la massa del popolo non è informata neppure sugli affari ordinari, e tanto meno comprende il nocciolo degli importanti problemi e delle complesse necessità del momento.

(‘Abdu’l-Bahá, *Segreto*, pp. 73-4)

[180]

Osservate attentamente come l'educazione e le arti della civiltà portino onore, prosperità, indipendenza e libertà ai governi e ai popoli.

Inoltre è di vitale necessità che siano fondate scuole in tutta la Persia anche nelle più piccole cittadine e nei villaggi, e che la popolazione sia incoraggiata in ogni possibile modo a

far sì che i propri figli imparino a leggere e scrivere. Se necessario, l'educazione dev'essere resa obbligatoria. Finché nervi e arterie della nazione non ritornino in vita, ogni misura presa risulterà vana, perché il popolo è come il corpo umano; la risolutezza e la volontà di lottare sono come l'anima e un corpo senz'anima non si muove. Questo potere dinamico è presente in grado superlativo nella natura del popolo persiano e la diffusione dell'educazione lo sprigionerà.

(‘Abdu’l-Bahá, *Segreto*, p. 75) [181]

E fra gli insegnamenti di Bahá'u'lláh vi è la promozione dell'educazione. Tutti i bambini devono essere istruiti nelle scienze per quanto è necessario. Se i genitori sono in grado di provvedere alle spese di tale educazione, va bene, altrimenti è la comunità che deve fornire i mezzi per educarli.

(‘Abdu’l-Bahá, prima Tavola all’Aia, in *Discorsi e Tavole*, p. 44) [182]

Educare e istruire i bambini è una delle azioni umane più meritevoli e attrae la grazia e il favore del Misericordiosissimo, perché l'educazione è la base indispensabile d'ogni umana perfezione e permette all'uomo di farsi strada fino alle vette della gloria eterna.

(‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, pp. 126-7, sez. 103.1) [183]

Ne consegue che le scuole dei bambini devono essere un luogo di massima disciplina e ordine, che l'istruzione deve essere accurata e che si devono prendere provvedimenti per la correzione e l'affinamento del carattere; così che si possano gettare le fondamenta divine ed erigere la struttura della santità entro l'essenza stessa del bambino, sin dai primissimi anni.

(‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, p. 133, sez. 111.4) [184]

Fondate scuole ben organizzate, e promuovete le basi dell'istruzione nei vari rami del sapere per mezzo di insegnanti puri e santificati, eccellenti per l'alta qualità della loro condotta e per la perfezione in tutto, e forti nella fede; educatori che abbiano una profonda conoscenza delle scienze e delle arti... [E 46, n. 64]

Si includano la promozione delle arti, la scoperta di nuove meraviglie, l'espansione del commercio e lo sviluppo dell'industria. Si incoraggino inoltre i sistemi di civilizzazione ed abbellimento della nazione...

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano, in *Educazione bahá'í*, p. 46, n. 64 e *La Cultura. Compilazione* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1999), p. 8, n. 3, riveduta) [185]

Uno degli amici ci ha spedito una lettera sulla scuola di ‘Ishqábád, dicendo che, sia lodato Iddio, gli amici stanno lavorando alacremente per mettere in ordine la scuola e hanno nominato insegnanti qualificati per questo compito, e che d'ora in poi la supervisione e la direzione della scuola saranno curate al massimo.

Spero che i favori e le benedizioni di Dio, il munifico Re, vi circondino, così che gli amici possano pervenire a superare gli altri in tutto.

Una delle più importanti imprese è l'educazione dei bambini, perché il successo e la prosperità dipendono dal servire e dall'adorare Iddio, il Santo, il Più Glorificato.

Grandissimi tra tutti i grandi servigi sono l'educazione dei bambini e la promozione delle varie scienze, arti e mestieri. Sia lodato Iddio, state facendo grandi sforzi a questo fine. Quanto più persevererete in questo importantissimo compito, tanto più vedrete le conferme divine, a tal segno che ne rimarrete stupiti voi stessi.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano, in *Educazione bahá’í*, p. 49, n. 70) [186]

Questa scuola è una delle istituzioni vitali ed essenziali che sorreggono e fortificano l'edificio dell'umanità. Se Dio vorrà, essa si svilupperà e si perfezionerà in ogni campo. Quando questa scuola sarà perfetta sotto tutti gli aspetti, quando la farete fiorire così da sorpassare tutte le altre scuole, allora verranno aperte, l'una dopo l'altra, altre scuole ancora.

Vogliamo dire che gli amici devono concentrare l'attenzione sull'educazione e sull'addestramento di tutti i bambini di Persia, così che essi, raggiunta alla scuola del vero sapere la capacità di comprensione e pervenuti a conoscere le intime realtà dell'universo, proseguano e scoprono i segni e i misteri di Dio e si trovino illuminati dalle luci del sapere del Signore e dal Suo amore. Questo è in verità il modo migliore per educare tutti i popoli.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano, in *Educazione bahá’í*, pp. 50-1, n. 72) [187]

Fate tutto il possibile per apprendere i vari rami del sapere e della vera comprensione. Non risparmiate energie per ottenere risultati tanto materiali quanto spirituali.

Incoraggiate i bambini a conoscere a fondo fin dai primi anni ogni tipo di sapere, e instillate in loro il desiderio di divenire esperti in ogni arte, affinché, mediante la grazia e il favore di Dio, ogni cuore divenga come uno specchio che dischiude i segreti dell'universo e penetra nell'intima realtà di tutte le cose; e ciascuno di loro acquisti fama mondiale in tutti i rami del sapere, della scienza e delle arti.

Certamente, certamente non trascurate l'educazione dei bambini. Allevateli in modo che posseggano qualità spirituali e siate certi dei doni e dei favori del Signore.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano, in *Educazione bahá’í*, p. 39, n. 52) [188]

La vostra lettera era eloquente e il suo contenuto, originale ed espresso con sensibilità, denotava i vostri grandi e lodevoli sforzi per educare i bambini, ragazze e ragazzi. Questo è uno dei più importanti sforzi umani. Si deve mettere a disposizione dei bambini bahá’í, pianticelle del giardino Divino, ogni mezzo educativo possibile, perché in questo consiste l'illuminazione dell'umanità.

Sia lodato Iddio, gli amici di ‘Ishqábád hanno gettato solide fondamenta, una base inespugnabile. La prima Casa di culto bahá’í fu eretta nella Città dell'Amore; e oggi in questa città si stanno sviluppando anche i mezzi per l'educazione dei bambini, in quanto neppure

durante gli anni della guerra questo dovere fu trascurato, e le deficienze furono compensate. Ora dovete allargare l'ambito dei vostri sforzi e formulare piani per aprire scuole (di educazione) superiori, così che la Città dell'Amore possa diventare un centro focale bahá'í di scienze e arti. Grazie alla munifica assistenza della Bellezza Benedetta, si troveranno i mezzi necessari.

Badate con particolare attenzione alla scuola per le ragazze, perché la grandezza di quest'Età meravigliosa apparirà in seguito al progresso delle donne nel mondo. Ecco perché in ogni paese, come vedete, il mondo delle donne è in marcia, e ciò è dovuto all'influsso della Manifestazione Suprema e al potere degli'insegnamenti divini.

L'istruzione nelle scuole deve incominciare dall'istruzione religiosa. Dopo l'istruzione religiosa e dopo aver vincolato il cuore dei bambini all'amor di Dio, procedete con l'educazione negli altri rami del sapere.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano, in *Educazione bahá'í*, pp. 48-9, n. 69)

[189]

Fate tutto il possibile per migliorare la Scuola Tarbíyat e creare in questo istituto ordine e disciplina. Utilizzate ogni mezzo per fare di questa Scuola un giardino del Misericordiosissimo, donde si diffondano i raggi delle luci del sapere e dove i bambini, bahá'í o no, siano educati in modo tale da divenire un dono di Dio all'uomo e l'orgoglio della razza umana. Facciano il massimo progresso nel lasso di tempo più breve, aprano bene gli occhi e scoprono le intime realtà di tutte le cose, divengano efficienti in ogni arte e mestiere, e imparino a comprendere i segreti di tutte le cose nella loro realtà – essendo questa facoltà, uno degli effetti chiaramente evidenti dell'asservimento alla Santa Soglia.

È certo che farete tutto il possibile per realizzare ciò e formulerete piani per aprire un certo numero di scuole. Queste scuole per studi accademici devono nello stesso tempo essere centri per la correzione del comportamento e della condotta e devono privilegiare il carattere e la condotta rispetto alle scienze e alle arti. Il buon comportamento e l'alta moralità devono venire prima, perché se non si raffina il carattere, l'acquisizione del sapere si dimostrerà solo dannosa. Il sapere è lodevole quando sia abbinato a una condotta morale e a un carattere virtuoso; altrimenti è come un veleno mortale, un temibile pericolo. Un medico che abbia un cattivo carattere e tradisca la fiducia, può essere causa di morte e divenire fonte di numerosi mali e infermità.

Dedicate la massima attenzione a questo argomento, poiché il principio basilare e fondamentale di una scuola è, prima di tutto, quello di insegnare la morale, di perfezionare il carattere e di correggere la condotta.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano, in *Educazione bahá'í*, pp. 51-2, n. 73)

[190]

Le cose da insegnare ai bambini nella scuola sono molte, e per mancanza di tempo possiamo toccarne solo alcune: la prima e la più importante è insegnare il comportamento e il buon carattere; correggere le qualità; stimolare il desiderio di diventare perfetti e di acquisire le virtù e di essere fedeli alla religione di Dio e di rimanere fermi nelle Sue Leggi, di accordare assoluta obbedienza a tutti i governi giusti, di essere leali e fidati verso i governanti del tempo, di essere amici dell'umanità e gentili con tutti.

E inoltre, insegnare, oltre all'ideale del carattere, anche le arti e le scienze che sono utili, e le lingue straniere. E anche a recitare le preghiere per la prosperità dei governanti e dei sudditi; a evitare i lavori materialistici comuni tra coloro che vedono solo casualità materiali, e le storie d'amore e i libri che suscitano le passioni.

Per concludere, siano tutte le lezioni interamente dedicate all'acquisizione delle virtù umane.

Queste, dunque, sono in breve le direttive per il programma di queste scuole.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano, in *Educazione bahá’í*, pp. 57, n. 79)

[191]

Ci è pervenuta la vostra lettera e ci ha portato grandissima gioia con la notizia che, sia lodato Iddio, a Hamadán è stata fondata un'associazione di assistenza e soccorso. Confido che essa diverrà una fonte di prosperità e di assistenza generale; e che fornisca i mezzi per rasserenare i cuori dei poveri e dei deboli e per educare gli orfani e gli altri bambini.

Addestrare i bambini e provvedere agli orfani è una questione estremamente importante, ma la più importante di tutte è l'educazione delle bambine, perché un giorno queste bambine saranno madri, e la madre è la prima maestra dei figli. Il bambino diventerà come ella lo educa, e i risultati di quella prima educazione rimarranno nell'individuo per tutta la vita, e sarebbe molto difficile modificarli. E come può una madre educare i figli, se ella stessa è ignorante e incolta? Pertanto è chiaro che l'educazione delle bambine ha conseguenze ben maggiori dell'educazione dei ragazzi. Questo fatto è molto importante, e la cosa deve essere considerata con la massima energia e devozione.

Dio dice nel Corano che non saranno uguali coloro che hanno il sapere e coloro che non l'hanno². L'ignoranza deve quindi essere sempre biasimata, tanto nel maschio quanto nella femmina; ma nella femmina il danno è maggiore. Spero, perciò, che gli amici facciano strenui sforzi per educare i loro figli, sia maschi sia femmine. Questa è, in verità, la verità, e al di fuori della verità non vi è palesemente nient'altro che perdizione.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano, in *Educazione bahá’í*, pp. 61-2, n. 86)

[192]

In questa nuova e meravigliosa Causa, il progresso di tutti i rami del sapere è un principio immutabile ed essenziale e tutti gli amici sono obbligati a fare tutto ciò che possono a questo scopo, così che la Causa della Luce Manifesta possa essere diffusa dappertutto, e ogni bambino riceva, secondo le proprie necessità, la propria parte di scienze e arti, finché neppure un figlio di contadino si trovi che sia del tutto privo di istruzione.

È essenziale che siano insegnate le fondamenta del sapere; essenziale che tutti sappiano leggere e scrivere. Perciò questa nuova istituzione è degna di lode e il suo programma deve essere incoraggiato. Si spera che altri villaggi prendano esempio da voi, e che in ogni villaggio in cui ci sia un certo numero di credenti si apra una scuola dove i bambini imparino a leggere, a scrivere e le nozioni basilari.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano, in *Educazione bahá’í*, p. 53, n. 75)

[193]

² Corano XXXIX, 12.

Bahá'u'lláh ha annunciato che, essendo l'ignoranza e la mancanza di educazione barriere che separano gli uomini, tutti devono ricevere istruzione ed educazione. Con questo provvedimento si rimedierà alla mancanza di comprensione reciproca, si promuoverà e favorirà l'unità del genere umano. L'educazione universale è una legge universale.

(‘Abdu’l-Bahá, *Promulgazione*, p. 327, par. 7, 1° settembre 1912) [194]

Tra i sacri obblighi spettanti alle Assemblee Spirituali c'è la promozione dell'istruzione, l'apertura di scuole e la creazione delle attrezzature e dei mezzi accademici necessari per tutti i ragazzi e le ragazze.

Tutti i bambini senza eccezione devono sin dai primi anni studiare a fondo l'arte di leggere e scrivere e, secondo i gusti, le inclinazioni e il grado delle capacità e delle possibilità, dedicarsi con estrema diligenza ad apprendere il sapere, le arti e i mestieri utili, varie lingue, l'oratoria e la tecnologia contemporanea.

Aiutare i figli dei poveri a conseguire queste doti e in particolare a imparare gli argomenti fondamentali, è dovere dei membri delle Assemblee Spirituali, ed è annoverato tra gli obblighi imposti alla coscienza dei fiduciari di Dio in ogni paese.

«Colui che educa il proprio figlio o il figlio di un altro, è come se avesse educato uno dei Miei figli; su di lui si posino la Mia Gloria, la Mia amorevolezza e la Mia Misericordia, che hanno pervaso il mondo».

(Shoghi Effendi, 8 giugno 1925, all'Assemblea Spirituale Nazionale della Persia, tradotta dal persiano, in *Educazione bahá'í*, p. 74, n. 107) [195]

Lei aveva chiesto della povertà e della ricchezza, della fatica dei poveri e del conforto dei ricchi e aveva espresso stupore e meraviglia per questa situazione...

Non s'intende dire, tuttavia, che tutti i poveri si arricchiranno e diventeranno uguali. Questo concetto è come affermare che tutti gli ignoranti e gli analfabeti diverranno saggi dell'epoca e dotti fra i dotti. E invece, quando l'istruzione sarà obbligatoria e universale, l'ignoranza e l'analfabetismo diminuiranno e nessuno rimarrà privo d'istruzione. Ma, poiché l'eccellenza dipende dalle capacità e dai talenti personali e le differenze derivano dal grado dell'intelligenza e delle capacità mentali, pertanto, le persone non possono essere tutte uguali quanto a sapere, apprendimento e comprensione. S'intende dire che il mondo della creazione richiede differenze di rango tra le persone e gradi nelle diversità esistenti tra loro, in modo che gli affari del mondo possano essere organizzati e ordinati. In tutte le cose create, la diversità di natura, di aspetto fisico o di rango è uno strumento di protezione, permanenza, unità e armonia. Ciascuna parte completa l'altra.

(A nome di Shoghi Effendi, 22 maggio 1928, a un credente, tradotta dal persiano) [196]

...Bahá'u'lláh considerava l'educazione uno dei fattori più importanti della vera civiltà: ma questa educazione, per essere adeguata e produttrice, deve essere comprensiva [di tutta la

realtà] e prendere in considerazione non solo il lato fisico e intellettuale dell'uomo ma anche i suoi aspetti etici e spirituali.

(A nome di Shoghi Effendi, 9 luglio 1931, a un credente, in *Approfondimento. Centri di studio bahá'í. Compilazioni della Casa Universale di Giustizia*, Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1985, p. 45, par. 98) [197]

Lei gli ha chiesto informazioni dettagliate sul programma educativo bahá'í: non esiste ancora qualcosa come un programma di studi bahá'í e non ci sono pubblicazioni bahá'í dedicate esclusivamente a quest'argomento, poiché gl'insegnamenti di Bahá'u'lláh e di 'Abdu'l-Bahá non presentano un sistema educativo definito e dettagliato, ma offrono semplicemente principi basilari ed espongono alcuni ideali d'insegnamento che dovranno guidare i futuri pedagogisti bahá'í nei loro sforzi per formulare un programma d'insegnamento adeguato, che sia in piena armonia con lo spirito degl'Insegnamenti bahá'í e che risponda ai requisiti e alle necessità dell'era moderna.

Questi principi basilari sono disponibili nelle sacre scritture della Causa e vanno accuratamente studiati e a poco a poco incorporati nei programmi delle varie facoltà e università. Ma la formulazione di un sistema pedagogico ufficialmente riconosciuto dalla Causa e applicato come tale in tutto il mondo bahá'í è un compito che l'attuale generazione di credenti non può ovviamente assumersi e che dovrà essere assolto gradualmente dai letterati e dai pedagogisti bahá'í del futuro.

(Shoghi Effendi, 7 giugno 1939, a un credente, tradotta dal persiano, in *Educazione bahá'í*, pp. 81-2, n. 123) [198]

L'educazione è un campo vasto e le teorie pedagogiche abbondano. Molte sono senz'altro di grande valore, ma si deve ricordare che nessuna di esse è indenne da presupposti sulla natura dell'essere umano e della società. Per esempio, il processo educativo deve creare nel bambino la consapevolezza delle proprie potenzialità, ma evitando scrupolosamente la glorificazione dell'ego. E invece spesso nell'intento di dare fiducia, si alimenta l'ego. Analogamente, il gioco ha un suo posto nell'educazione dei giovani. Ma i bambini e i giovanissimi si sono ripetutamente dimostrati capaci di sostenere discussioni su temi astratti, condotte a un livello adatto alla loro età, e traggono grande gioia da un serio perseguimento della comprensione. Un processo educativo che diluisca i contenuti in un ipnotizzante mare di intrattenimento non fa bene ai ragazzi.

(La Casa Universale di Giustizia, 12 dicembre 2011, a tutte le Assemlee Spirituali Nazionali, in *Messaggi*, p. 101, par. 18) [199]

L'agricoltura

Rinchiusi nella Prigione di 'Akká, rivelammo nel Libro Cremisi ciò che conduce al miglioramento dell'umanità e alla riedificazione del mondo. Le parole ivi enunciate dalla Penna del Signore del creato includono le seguenti che rappresentano i principi fondamentali per l'amministrazione degli umani affari:

Primo: incombe ai ministri della Casa di Giustizia di promuovere la Pace Minore così che i popoli della terra siano sollevati dall'onere di spese esorbitanti. È cosa imperativa e assolutamente necessaria, poiché ostilità e conflitti sono alla radice di afflizioni e di calamità.

Secondo: Le lingue devono essere ridotte a un solo comune idioma da insegnare in tutte le scuole del mondo.

Terzo: È doveroso che l'uomo si attenga strettamente a ciò che favorisca la fratellanza, la gentilezza e l'unità.

Quarto: Tutti, uomini e donne, devono affidare a una persona di fiducia parte di ciò che guadagnano con il commercio, l'agricoltura o altra occupazione, perché sia spesa allo scopo di educare e istruire i fanciulli, tenendone informati i Fiduciari della Casa di Giustizia.

Quinto: Si deve curare in modo particolare l'agricoltura. Essa è stata menzionata al quinto posto, ma senza dubbio precede gli altri punti.

(Bahá'u'lláh, *Tavole*, pp. 82-3)

[200]

Nella tua lettera hai menzionato l'agricoltura. A questo proposito Egli ha stabilito la seguente regola universale, che tutti, anche se risiedono in una determinata terra per non più di un giorno, sono tenuti a dedicarsi a un mestiere, o a un commercio, o all'agricoltura e che lo svolgimento di questa professione è, agli occhi dell'unico vero Dio, identico a una preghiera. La comunità bahá'í dette esempio di questa regola nel momento in cui si stavano preparando all'esilio dall'Iraq, perché, mentre stavano facendo i preparativi per il viaggio, si dedicarono a coltivare la terra e quando partirono, furono date istruzioni affinché i frutti delle loro fatiche fossero distribuiti tra gli amici.

(Bahá'u'lláh, da una Tavola tradotta dal persiano)

[201]

E se attraversando campi e piantagioni dove piante, fiori ed essenze odorose crescono assieme lussureggianti e formano un modello di unità, ciò comprova che quella piantagione e quel giardino fioriscono grazie alle cure di un esperto giardiniere. Ma quando si presentano in uno stato di disordine e irregolarità, se ne deduce che non sono stati coltivati da un bravo contadino e perciò hanno prodotto zizzanie e malerbe.

(‘Abdu’l-Bahá, prima Tavola all’Aia, in *Discorsi e Tavole*, p. 49)

[202]

Fa ogni possibile sforzo per divenire competente nella scienza dell'agraria, poiché secondo gli insegnamenti divini l'acquisizione delle scienze e la perfezione delle arti sono considerati atti di culto. Se un uomo s'impegna con tutte le sue forze nell'apprendere una scienza o nel perfezionarsi in un'arte, è come se avesse adorato Iddio in una chiesa e in un tempio. Perciò tu che entri in una scuola di agraria e ti prodighi per imparare quella scienza sei impegnato notte e giorno in atti di preghiera – atti che sono ben accetti alla soglia dell'Onnipotente. Non v'è grazia maggiore di questa, che la scienza sia considerata atto di culto e l'arte un servizio al Regno di Dio.

(‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, p. 141, sez. 126.1)

[203]

Poiché il tuo caro figliolo sta facendo gli esami, il mio fervido desiderio davanti alla Soglia divina è che, per grazia e favore di Dio, egli abbia successo e in futuro continui a studiare agraria e a impraticchirsi nei suoi vari rami, pratici e teorici. L'agraria è una scienza nobile e, se tuo figlio si specializzerà in questo campo, diventerà uno strumento per provvedere al conforto di un numero indicibile di persone.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano) [204]

In verità, il commercio, l'agricoltura e l'industria non devono essere d'impedimento al servizio dell'unico vero Dio. Anzi, queste occupazioni sono strumenti potentissimi e dimostrazioni chiarissime per dar prova di religiosità, affidabilità e delle virtù del Signore Misericordioso.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano) [205]

La crisi che esiste nel mondo non si limita agli agricoltori. I suoi effetti hanno colpito tutti i mezzi di sostentamento. In un certo senso gli agricoltori stanno meglio perché almeno hanno cibo da mangiare. Ma nel complesso la crisi serve a un grande scopo. Sta allargando la visuale dell'uomo, insegnandogli a pensare in termini internazionali, costringendolo a prendere in considerazione il benessere dei suoi vicini se vuole migliorare la propria condizione.

(A nome di Shoghi Effendi, 2 marzo 1932, a un credente) [206]

L'economia

O Miei servi! Voi siete gli alberi del Mio giardino; dovete produrre benefici e meravigliosi frutti, acciocché voi e gli altri possiate profittarne. Epper ciò incombe ad ognuno l'obbligo di darsi ad arti o professioni, perché in esse sta il segreto della ricchezza, o uomini che capite! Poiché i risultati dipendono dai mezzi, e la gloria di Dio vi sarà in tutto sufficiente. Gli alberi che non danno frutto sono stati e saranno sempre destinati al fuoco!

(Bahá'u'lláh, *Parole Celate*, n. 80 dal persiano) [207]

Se questi sublimi insegnamenti si diffondessero nel mondo gli uomini sarebbero al sicuro da ogni pericolo, malattia e infermità. E i principi economici bahá'í incarnano le più alte aspirazioni delle classi salariate e degli economisti di tutte le scuole.

(‘Abdu’l-Bahá, Tavola al dottor Forel, in *‘Abdu’l-Bahá e Auguste Forel*, Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1984, p.53) [208]

Per dirla in breve, gli Insegnamenti di Bahá'u'lláh auspicano la divisione volontaria dei beni e questa è cosa più grande del livellamento delle ricchezze, perché il livellamento dev'essere imposto dall'esterno, mentre la divisione dei beni è una libera scelta.

L'uomo raggiunge la perfezione per mezzo di buone azioni liberamente compiute, non per mezzo di buone azioni che è stato costretto a compiere. E la divisione dei beni è una giusta

azione di libera scelta personale: cioè, i ricchi devono porgere aiuto ai poveri, spendere le loro sostanze per i poveri, ma liberamente e non perché i poveri l'hanno ottenuto con la forza: dalla forza hanno origine la confusione e la rovina dell'ordine sociale. D'altra parte la divisione dei beni e la libera erogazione delle proprie sostanze apportano benessere e pace nella società, illuminano il mondo, conferiscono onore al genere umano.

(‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, pp. 113-4, sez. 79.2-3)

[209]

O miei amici spirituali! Tra i mezzi più grandi per ottenere i progressi moderni, la prosperità delle nazioni e la civiltà dei popoli vi è la creazione di società commerciali, industriali e di altre fonti di ricchezza, perché le società sono un simbolo di unicità, unità e armonia nella Causa di Dio. È molto difficile che gli esseri umani riescano in qualcosa singolarmente, ma quando si forma un'assemblea e viene fondata una società, i membri hanno la possibilità di svolgere insieme grandi compiti. Considera, ad esempio, un esercito. Se ogni soldato dovesse entrare in combattimento da solo, combatterebbe con la forza di un solo uomo, ma quando si forma una truppa, ogni suo membro resiste con un potere centuplicato, perché la forza di cento persone si dirige verso un unico punto. Altrettanto dicasi in altre questioni. Però, ogni società deve fondarsi su principi divini. Le sue fondamenta devono essere l'affidabilità, la devozione e la veridicità, al fine di proteggere i diritti delle persone e diventare, giorno dopo giorno, un magnete di fedeltà, sì che le conferme del Gloriosissimo possano palesarsi. Inoltre, una società legittima deve fare tutto ciò che è in suo potere per salvaguardare i diritti delle persone in tutte le questioni, grandi o piccole, e per amministrare i propri affari con la massima perfezione, rettitudine e cura. Senz'ombra di dubbio, se viene gestita in questo modo, quella società diventerà incarnazione delle benedizioni e quell'assemblea attrarrà le conferme del Signore di tutti i doni e, sicura sotto la protezione del Più Grande Nome, sarà protetta da ogni disgrazia. A voi saluti e lodi.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano)

[210]

La questione economica deve partire dai contadini e poi estendersi alle altre classi, in quanto il numero degli agricoltori è molto più alto di quello di tutte le altre classi. Pertanto, in tema di economia è opportuno incominciare da loro perché essi sono i primi agenti attivi nella società umana. In breve, tra i saggi di ogni villaggio si deve istituire un Consiglio e gli affari di quel villaggio devono essere sotto il suo controllo. Allo stesso modo si deve istituire un fondaco generale nominandone un segretario. Al momento del raccolto, sotto la direzione di quel direttivo, una certa percentuale di tutto il raccolto deve essere assegnata al fondaco.

Il fondaco ha sette introiti: le decime, le tasse sugli animali, le proprietà intestate, tutti gli oggetti perduti e ritrovati i cui proprietari non siano rintracciabili, un terzo di tutti i tesori scoperti, un terzo della produzione di tutte le miniere e contributi volontari. Esso ha anche sette spese:

1. Spese generali di gestione del fondaco, come lo stipendio del segretario e l'amministrazione della sanità pubblica.
2. Decime da pagare al governo.
3. Tasse sugli animali da versare al governo.
4. Costi per la gestione di un orfanotrofio.

5. Costi per la gestione di un ostello per i disabili.
6. Costi per la gestione di una scuola.
7. Erogazione di sussidi per provvedere al sostentamento dei poveri, quando sia necessario.

Il primo introito è la decima. Essa dev'essere raccolta come segue: se, per esempio, il reddito di una persona è cinquecento dollari e le sue spese necessarie ammontano alla stessa somma, da questa persona non si riscuoterà alcuna decima. Se le spese di un altro sono cinquecento dollari, mentre il suo reddito è un migliaio di dollari, gli se ne prenderà un decimo, perché ha più di quanto gli occorra. Se egli dà un decimo della sua eccedenza, il suo sostentamento non ne risentirà. Se le spese di un altro sono mille dollari e il suo reddito ammonta a cinquemila dollari, avendo un'eccedenza di quattromila dollari gli sarà chiesto di versare un decimo e mezzo. Se un'altra persona ha spese necessarie di un migliaio di dollari, ma ha un reddito di diecimila dollari, le si chiederanno due decimi perché la sua eccedenza è una grossa somma. Ma se le spese necessarie di un'altra persona sono quattro o cinquemila dollari e il suo reddito ammonta a centomila, gli sarà richiesto un quarto. D'altra parte, se il reddito di una persona è di duecento, ma i suoi bisogni assolutamente essenziali per il suo sostentamento sono di cinquecento dollari e non sia stato negligente nel lavoro o la sua fattoria non abbia avuto la benedizione di un raccolto, questa persona deve ricevere aiuto da parte del fondaco generale così che non debba trovarsi in stato di bisogno e possa vivere in tutta comodità.

Una certa somma dev'essere messa da parte dal fondaco generale per gli orfani del villaggio e un'altra per gli inabili. Questo fondaco deve erogare una certa somma a coloro che si trovano nel bisogno e non sono in grado di guadagnarsi da vivere e un tot al sistema educativo del villaggio. Una certa somma dev'essere accantonata anche per l'amministrazione della sanità pubblica. Se al magazzino resta qualcosa, ciò deve essere trasferito al tesoro generale della nazione per le spese nazionali.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano, in *Discorsi e Tavole*, pp. 72-4, n. 15)

[211]

Si devono dunque promulgare leggi e norme per regolare le eccessive ricchezze dei pochi e venire incontro ai bisogni fondamentali di miriadi di milioni di poveri, per ottenere un certo grado di moderazione.

Ma l'uguaglianza assoluta è altrettanto impossibile, perché l'assoluta uguaglianza nelle ricchezze, nel potere, nel commercio, nell'agricoltura e nell'industria porterebbe al caos e al disordine, turberebbe i mezzi di sussistenza, susciterebbe un generale scontento e distruggerebbe l'ordinata conduzione degli affari della comunità. Infatti anche l'immotivata eguaglianza è pericolosa. È perciò preferibile conseguire un certo grado di moderazione e per moderazione si intende l'applicazione di leggi e regolamenti che impediscano un'arbitraria concentrazione di ricchezze nelle mani di pochi e che tutelino i bisogni essenziali delle masse. Per esempio, i proprietari delle fabbriche accumulano una fortuna ogni giorno, ma il salario dei poveri lavoratori non basta nemmeno per le necessità quotidiane. Questo è il colmo dell'ingiustizia e sicuramente nessuna persona giusta può accettarlo. Perciò, si devono promulgare leggi e regolamenti che garantiscano agli operai un salario quotidiano e una partecipazione per un quarto o un quinto degli utili della fabbrica, a seconda dei suoi mezzi,

oppure un'altra modalità che riconosca ai lavoratori un'equa partecipazione ai profitti dei proprietari. Infatti, il capitale e la direzione vengono dai proprietari, il lavoro e la fatica dai lavoratori. I lavoratori devono ricevere salari adeguati ai bisogni quotidiani e il diritto di partecipare ai guadagni delle fabbriche, quando sono infortunati, disabili o incapaci di lavorare, oppure devono ricevere un salario che permetta loro sia di soddisfare le necessità quotidiane sia di risparmiare qualcosa per i giorni di debolezza e incapacità.

Se le cose fossero organizzate in questo modo, i proprietari delle fabbriche non ammasserebbero, ogni giorno, ricchezze che a loro non servono. Infatti, se la fortuna cresce oltre misura, si soccombe sotto un enorme peso, ci si trova nella massima difficoltà e preoccupazione, perché la gestione di una ricchezza eccessiva è molto difficile ed esaurisce la forza naturale dell'uomo. Nello stesso tempo i lavoratori non dovrebbero più sopportare fatiche e difficoltà tali da diventare disabili e da essere esposti, alla fine della vita, alle peggiori privazioni.

È quindi chiaro ed evidente che l'appropriazione di ricchezze eccessive da parte di poche persone, a dispetto dei bisogni delle masse, è un'iniquità e un'ingiustizia e che, invece, anche l'uguaglianza assoluta scompaginerebbe l'esistenza, il benessere, la serenità, la pace e la vita ordinata della razza umana. In queste questioni, la cosa migliore è senz'altro la moderazione, che si ottiene quando i ricchi riconoscono i vantaggi della moderazione nell'acquistare profitti e del tener conto del benessere dei poveri e dei bisognosi, cioè stabiliscono un salario giornaliero per i lavoratori e concedono loro di partecipare agli utili complessivi della fabbrica.

(‘Abdu’l-Bahá, *Lezioni*, pp. 289-91, par. 4-7)

[212]

Fra i risultati della manifestazione delle forze spirituali vi sarà che il mondo umano si adatterà a una nuova forma sociale, la giustizia di Dio si manifesterà in ogni transazione umana e la parità degli uomini si affermerà universalmente. I poveri riceveranno grandi doni e i ricchi conseguiranno la felicità eterna. Infatti sebbene attualmente i ricchi vivano nel lusso e negli agi, nondimeno sono privi della felicità eterna, perché essa dipende dal donare e i poveri sono dappertutto in uno stato di estremo bisogno. Grazie alla manifestazione della grande giustizia di Dio i poveri del mondo saranno ricompensati e pienamente assistiti e ci sarà un aggiustamento delle condizioni economiche del genere umano, così che in futuro non ci saranno persone abnormemente ricche o estremamente povere. Tanto i ricchi quanto i poveri godranno del privilegio di questa nuova condizione economica, perché a causa di certi provvedimenti e di certe restrizioni nessuno potrà accumulare tanta ricchezza da essere oppresso dalla sua gestione e i poveri saranno liberati dai travagli del bisogno e della miseria. I ricchi si godranno i loro palazzi e i poveri avranno abitazioni confortevoli.

(‘Abdu’l-Bahá, *Promulgazione*, p. 145, par. 5, 19 maggio 1912)

[213]

...Bahá'u'lláh ha esposto principi guida e insegnamenti per la riorganizzazione economica. Egli ha rivelato alcune regole che assicurano il benessere della confederazione. Come i ricchi si godono la vita circondati da agi e da lussi, così anche i poveri devono avere una casa e disporre del sostentamento e delle comodità adeguati ai loro bisogni. Questo riaggiustamento dell'economia sociale è della massima importanza, perché assicura la stabilità del mondo dell'umanità e finché non sarà realizzato sarà impossibile avere felicità e prosperità.

(‘Abdu’l-Bahá, *Promulgazione*, p.199, par. 16, 9 giugno 1912)

[214]

Uno degli insegnamenti di Bahá'u'lláh è il riequilibrio dei mezzi di sostentamento nella società umana. Con questo assestamento non ci potranno essere estremi nelle condizioni umane riguardo alla ricchezza e al sostentamento. La comunità ha bisogno di finanziari, agricoltori, commercianti e operai, come un esercito deve avere un comandante, ufficiali e soldati semplici. È impossibile che tutti siano comandanti, tutti ufficiali o tutti soldati semplici. Nel tessuto sociale ognuno deve essere competente al proprio livello, ognuno deve avere una propria funzione secondo le proprie capacità, ma con eque opportunità per tutti...

La differenza di capacità delle persone è fondamentale. È impossibile che tutti siano simili, che tutti siano eguali, che tutti siano saggi. Bahá'u'lláh ha rivelato principi e leggi che realizzeranno una regolazione delle varie capacità umane. Egli ha detto che tutto ciò che è possibile realizzare nel governo umano sarà portato a compimento mediante questi principi. Quando le leggi che Egli ha istituito entreranno in vigore, non sarà più possibile trovare nella comunità milionari o persone estremamente povere. Questo si otterrà e si disciplinerà aggiustando i differenti livelli delle capacità umane. La base fondamentale della comunità è l'agricoltura, la lavorazione del terreno. Tutti devono produrre. Ogni persona nella comunità le cui necessità siano pari alla sua capacità personale di produzione sarà esente da tassazione. Ma se il suo reddito è maggiore dei suoi bisogni, egli dovrà pagare una tassa fino a che non si ottenga un equilibrio. Vale a dire, la capacità di produzione di un uomo e i suoi bisogni saranno perequati e armonizzati tramite la tassazione. Se la produzione eccede i bisogni, si pagherà una tassa. Se le necessità sono superiori alla produzione, si riceverà una somma sufficiente a perequare o aggiustare. Perciò la tassazione sarà proporzionata alla capacità e alla produzione e nella comunità non vi saranno poveri.

(‘Abdu’l-Bahá, *Promulgazione*, pp. 237-9, par. 1, 3, 1° luglio 1912) [215]

I principi fondamentali della condizione economica sono divini e sono legati al mondo del cuore e dello spirito. Gli insegnamenti bahá'í lo spiegano bene e se non se ne conoscono i principi non si potrà ottenere nessun miglioramento delle condizioni economiche. I bahá'í porteranno questo miglioramento, ma non con la sedizione e con il ricorso alla forza fisica, non con la guerra, ma con i servizi sociali. I cuori devono essere così cementati fra loro, l'amore deve diventare così predominante, che i ricchi siano disposti a porgere assistenza ai poveri e a prendere provvedimenti per introdurre permanentemente questi aggiustamenti economici. Se si agirà in questo modo, sarà molto encomiabile, perché allora sarà per amore di Dio e sulla via del Suo servizio. Per esempio, sarebbe come se gli abitanti ricchi di una città dicessero: «Non è né giusto né legittimo che in questa comunità noi possediamo grandi ricchezze, mentre altri si trovano nella miseria più nera» e allora cederanno volontariamente la loro ricchezza ai poveri, trattenendo solo quanto permetta loro di vivere agiatamente.

(‘Abdu’l-Bahá, *Promulgazione*, p. 262, par. 3, 23 luglio 1912) [216]

Ha anche ricevuto l'articolo sugli insegnamenti economici della Causa che lei ha scritto per il *Bahá'í World*.³ Come lei ha detto, gli scritti non sono molto ricchi in questo tema e molte questioni che attualmente travagliano la mente umana non vi sono neppure menzionate. La considerazione primaria è lo spirito che deve permeare la vita economica e questo spirito si concretizzerà gradualmente in istituzioni e principi ben precisi che favoriranno l'affermazione delle condizioni ideali predette da Bahá'u'lláh.

(A nome di Shoghi Effendi, 20 dicembre 1931, a un'Assemblea Spirituale Nazionale) [217]

Per quanto riguarda il suo desiderio di riorganizzare la sua attività in modo bahá'í, Shoghi Effendi apprezza profondamente lo spirito che l'ha spinto a presentare questo suggerimento. Ma egli ritiene che non sia ancora giunto il momento per nessun credente di realizzare un cambiamento così radicale nella struttura economica della nostra società, per quanto limitato sia il campo dell'esperimento. Gli insegnamenti economici della Causa sono ben noti nella struttura principale, ma non sono ancora stati sufficientemente elaborati e sistematizzati perché se ne possa fare un'applicazione esatta e approfondita, anche in scala limitata.

(A nome di Shoghi Effendi, 22 maggio 1935, a un credente) [218]

In realtà nella Causa non vi sono insegnamenti tecnici di economia, come quelli inerenti alle attività bancarie, al sistema di formazione dei prezzi eccetera. La Causa non è un sistema economico e i suoi Fondatori non possono essere considerati economisti. Il contributo che la Fede dà a questa materia è essenzialmente indiretto e consiste nell'applicazione di principi spirituali all'attuale sistema economico. Bahá'u'lláh ci ha dato pochi principi basilari che dovranno servire da guida ai futuri economisti bahá'í nella creazione delle istituzioni che regoleranno i rapporti economici nel mondo.

...Il Maestro ha indubbiamente affermato che le retribuzioni devono differenziarsi, semplicemente perché gli uomini hanno capacità diverse e quindi devono ricevere retribuzioni adeguate alle varie capacità e risorse. Questo punto di vista sembra contraddire l'opinione di alcuni economisti moderni. Ma gli amici devono avere piena fiducia nelle parole del Maestro dando la preferenza alle Sue affermazioni, piuttosto che a quelle dei cosiddetti pensatori moderni.

...Qualunque possa essere il progresso tecnologico, l'uomo dovrà sempre faticare per guadagnarsi da vivere. Lo sforzo è parte inseparabile della vita umana. Può assumere forme differenti a seconda delle mutevoli condizioni del mondo, ma sarà sempre presente come elemento necessario alla nostra esistenza terrena. In fin dei conti la vita è una lotta. Il progresso si ottiene attraverso la lotta e senza di essa la vita cessa di avere un significato. Diventa come se fosse morta. Il progresso tecnologico non ha reso inutile lo sforzo, gli ha dato una forma nuova, un nuovo sbocco.

...Con l'affermazione «la soluzione economica è di natura divina» si vuol significare che, in ultima analisi, solo la religione può apportare alla natura umana un cambiamento così fondamentale da permetterle di rettificare i rapporti economici della società. È solo in questo

³ "The World Economy of Bahá'u'lláh" di Horace Holley, in *The Bahá'í World*, vol. 4, 1930-1932 (Bahá'í Publishing Committee, New York, 1933), pp. 351-67.

modo che l'uomo può controllare le forze economiche che minacciano di distruggere le basi della sua esistenza e così asserire il suo dominio sulle forze della natura.

...Come si è già detto... la disuguaglianza sociale è la conseguenza inevitabile della naturale disuguaglianza degli uomini. Gli esseri umani differiscono fra loro per capacità e, pertanto, devono essere differenti nella condizione sociale ed economica. Tuttavia, gli estremi di ricchezza e povertà devono essere totalmente aboliti. Coloro i cui cervelli contribuiscono alla creazione e al miglioramento dei mezzi di produzione devono essere giustamente ricompensati, anche se quei mezzi sono posseduti o controllati da altri.

(A nome di Shoghi Effendi, 26 dicembre 1935, a un credente) [219]

Quanto alla sua domanda sull'atteggiamento bahá'í nei confronti dei problemi del lavoro, essi non possono essere sicuramente risolti, dice 'Abdu'l-Bahá, soltanto per mezzo della forza della violenza fisica. Anche la non cooperazione, pur non accompagnata da atti di violenza, è inefficace. Il conflitto fra il lavoro e il capitale può essere meglio risolto con metodi pacifici e costruttivi di cooperazione e consultazione.

(A nome di Shoghi Effendi, 30 giugno 1937, a un credente) [220]

Quanto alle sue domande riguardo l'atteggiamento bahá'í su varie questioni economiche, come il problema della proprietà, del controllo e della distribuzione del capitale e di altri mezzi di produzione, il tema dei trust e dei monopoli e gli esperimenti economici come le cooperative sociali: gli Insegnamenti di Bahá'u'lláh e 'Abdu'l-Bahá non offrono soluzioni specifiche e dettagliate per tutte queste questioni economiche, che attengono principalmente al settore dell'economia tecnica e che, come tali, non riguardano direttamente la Causa. È vero, nelle sacre Scritture bahá'í vi sono alcuni principi guida sul tema dell'economia, ma essi non ricoprono affatto l'intero campo dell'economia teorica e applicata e sono principalmente destinati a guidare i futuri scrittori e tecnici bahá'í nel campo economico a elaborare un sistema economico che funzioni in piena conformità con lo spirito e con le esatte disposizioni della Causa su questo argomento e su altri simili. La Casa Internazionale di Giustizia dovrà assistere nella formulazione e nell'evoluzione del futuro sistema economico bahá'í, in consultazione con esperti economisti. Ma una cosa è certa: che la Causa non accetta pienamente le teorie dell'economia capitalistica, né può concordare con i marxisti e i comunisti nel loro ripudio del principio della proprietà privata e di questo importantissimo sacro diritto personale.

(10 giugno 1939 scritta a nome di Shoghi Effendi a un credente) [221]

Le ideologie attualmente in auge nel mondo sono estremamente complesse. Così come è ormai difficile individuare un sistema coerente di insegnamenti che si possa chiamare Cristianesimo e abbracci tutti coloro che si definiscono cristiani, così vi sono molti tipi di comunisti, spesso in stridente contrasto fra loro. Tanto più esistono molti tipi di "capitalisti" nel senso di coloro i quali sostengono che il capitalismo sia la forma più desiderabile di sistema economico. "La promessa della pace mondiale" non era il luogo per un'analisi dei pregi e dei difetti di queste varie teorie, poteva soltanto accennare ad alcune delle pecche più evidenti prodotte dalle varianti estreme e incoraggiare tutti coloro che le sostengono a ignorare le divergenze per cercare la vera soluzione dei problemi che affliggono l'umanità.

Si potrebbero postulare due estremi della teoria economica: coloro che credono che la soluzione migliore sia rimuovere dal funzionamento del sistema economico ogni controllo e ogni intervento del governo e coloro che credono che il funzionamento del sistema economico debba essere strettamente sorvegliato e regolato dallo Stato perché la società non cada in balia del sistema ma lo tenga sotto il proprio controllo. Come è ormai molto chiaro, nessuno dei due estremi è praticabile e i fautori di entrambi sono gradualmente arrivati ad adottare posizioni più moderate, anche se la tendenza è verso un'oscillazione di punti di vista a seconda delle mutevoli condizioni. Quando parlava di ideologie che sono state propense ad «abbandonare cinicamente milioni di persone in preda alla fame nei gangli di un sistema di mercato che sta fin troppo chiaramente aggravando le condizioni della maggioranza dell'umanità, permettendo nel contempo a esigui gruppi di vivere in un lusso che i nostri antenati a fatica avrebbero potuto immaginare» la Casa di Giustizia alludeva ai fautori di uno di questi estremi e all'attuale situazione economica altamente insoddisfacente del mondo.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 13 novembre 1985, a un credente)

[222]

Nelle discussioni sul processo della globalizzazione, che la sua lettera menziona, si presenta un esempio ovvio. Gli immensi vantaggi che questo stadio tanto atteso dell'evoluzione della società umana porta con sé richiedono che i governi e la società civile compiano sforzi commisurati per garantire un'equa distribuzione dei suoi benefici all'intera umanità. 'Abdu'l-Bahá ci propone la questione senza mezzi termini:

Pensate a un individuo che abbia ammassato tesori colonizzando un paese a proprio vantaggio. Si è procurato un'immensa fortuna e si è assicurato profitti e introiti che scorrono come un fiume, mentre a centomila sventurati, deboli e impotenti, manca un tozzo di pane. Non esistono né uguaglianza né benevolenza. Così vedete che si distruggono la pace e la gioia e si nega il benessere dell'umanità a tal punto da rendere improduttiva la vita di molti. Infatti, ricchezze, onori, commerci e industrie sono nelle mani di pochi industriali, mentre gli altri sono esposti a una lunga serie di difficoltà e di pene infinite, non traggono né vantaggi né profitti, non hanno né agi né pace. ('Abdu'l-Bahá, *Lezioni*²⁰⁰⁶, p. 283, 78.4)

Le dimensioni delle sfide poste da questo problema, che oggi riguarda l'intero pianeta, non hanno precedenti nella storia umana. Per affrontarle occorreranno unità di comprensione sulla posta in gioco, un'intesa che può essere raggiunta solo con minuziose analisi, aperte discussioni pubbliche e un costante impegno di mettere in atto sistemi di controllo concordati.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 27 novembre 2001, a un credente)

[223]

La Casa Universale di Giustizia ha ricevuto la sua lettera... nella quale chiede chiarimenti su quale sia la filosofia economica adatta al nostro tempo...

Nella sua... lettera cita un passo del *Secolo di luce*, che dice che l'attuale sistema di pensiero dominante nel pianeta è moralmente e intellettualmente fallito. Il passo le fa pensare che la comunità bahá'í consideri il capitalismo una filosofia economica inutile per il futuro

sviluppo del mondo. Lei trova questa posizione sorprendente non solo perché è in diretta opposizione con le conclusioni alle quali i moderni pensatori sono giunti, ossia che il capitalismo sia l'unico sistema praticabile per lo sviluppo economico globale, ma anche perché sembra contraddire alcune affermazioni fatte da Shoghi Effendi. A suo avviso, il capitalismo è diventato un sistema in gran parte, se non del tutto, in armonia con le affermazioni di Shoghi Effendi. Lei si chiede come i bahá'í che lavorano nel campo dell'economia possano andare avanti, quando hanno sull'argomento opinioni così diverse, da alcuni che come lei pensano che le parole del Custode siano a sostegno del capitalismo ad altri che credono che esso debba essere rimpiazzato.

Nelle domande da lei poste vi sono due aspetti. Una riguarda la dichiarazione sul fallimento morale dell'attuale sistema mondiale predominante e l'altra attiene alla validità delle teorie economiche che adottano il capitalismo. Per quanto riguarda il primo, il passo del *Secolo di luce* da lei citato intende essere una dichiarazione generale sulle condizioni del mondo, sulle sue strutture politiche ed economiche e sulle ingiustizie che stanno lacerando il tessuto della società contemporanea. Si può giustamente denunciare l'ingiustizia dell'attuale situazione globale, per cui relativamente pochi vivono nell'opulenza mentre la stragrande maggioranza dei loro simili è condannata a una vita di assoluta miseria materiale. Sicuramente questa situazione non può essere separata dalle pecche fondamentali del sistema di pensiero dominante e delle strutture e dei processi ai quali ha dato origine.

Il secondo aspetto delle sue domande riguarda le specificità della teoria economica. Il fatto che, come lei dice, i pensatori bahá'í abbiano opinioni molto diverse sul capitalismo e sulle sue varie forme non dev'essere motivo di allarme. Al contrario, la Casa di Giustizia ritiene che la situazione sia del tutto sana e al momento non desidera approfondire ulteriormente l'argomento. Lei ha ragione quando dichiara nella sua... lettera che le soluzioni dei problemi dell'umanità si trovano nell'applicazione del sapere scientifico e degli Insegnamenti di Bahá'u'lláh alla realtà sociale. Pertanto, possiamo aspettarci che gli Insegnamenti verranno applicati alle scelte che l'umanità dovrà fare su come produrre, distribuire, moltiplicare, applicare e usare i mezzi materiali. Come è naturale nel progresso di qualsiasi scienza, la comprensione di una teoria economica adeguata sarà acquisita solo quando persone con punti di vista divergenti esamineranno possibilità diverse. La critica delle attuali pratiche economiche non dev'essere erroneamente interpretata come una semplice denuncia del capitalismo, né dev'essere presa come un avallo del socialismo. Come prontamente concorderà, il presupposto della proprietà privata può dare origine a modi di organizzare l'attività economica della razza umana nuovi e migliori rispetto a quelli attuali.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 31 luglio 2002, a un credente) [224]

Si consegnerà la giustizia sociale solo quando ogni membro della società otterrà un relativo grado di prosperità materiale e attribuirà la giusta importanza all'acquisizione di qualità spirituali. Pertanto, la soluzione delle attuali difficoltà economiche va cercata tanto nell'applicazione di principi spirituali quanto nell'uso di metodi e approcci scientifici. La famiglia offre un ambiente ideale nel quale si possono formare quegli attributi morali che contribuiscono a creare una corretta visione della ricchezza materiale e del suo uso.

Facendo riferimento alle esigenze del mondo materiale, Bahá'u'lláh ha affermato che per il conseguimento di ogni fine è stato assegnato un mezzo. Una naturale conclusione che si trae dalla riflessione su questo fondamentale principio è che bisogna stare attenti a distinguere i

«mezzi» dai «fini». Altrimenti ciò che è inteso come semplice strumento può facilmente diventare lo scopo della vita di una persona. L'acquisizione delle ricchezze è un tipico esempio. Essa è accettabile e lodevole nella misura in cui serve come mezzo per conseguire scopi più alti, come per esempio rispondere alle proprie necessità fondamentali, favorire il progresso della propria famiglia, promuovere il benessere della società e contribuire alla fondazione di una civiltà mondiale. Ma fare dell'accumulo delle ricchezze lo scopo centrale della propria vita non è degno di un essere umano.

Un'idea strettamente legata a questa, e in accordo con lo spirito degli insegnamenti bahá'í, è che il fine non serve a giustificare i mezzi. Per quanto costruttiva e nobile sia la meta, per quanto importante possa essere ai fini della propria vita o del bene della propria famiglia, la ricchezza non deve essere acquisita con mezzi illeciti. Purtroppo, diversi moderni leader, politici, sociali e religiosi, nonché diversi capi di mercati finanziari, dirigenti di corporazioni multinazionali, capitani del commercio e dell'industria e persone comuni che soccombono alla pressione sociale e ignorano la voce della coscienza agiscono contro questo principio. Essi giustificano qualunque mezzo per conseguire i loro fini.

La legittimità della ricchezza dipende, ha detto 'Abdu'l-Bahá, dal modo in cui essa è acquisita e spesa. A questo proposito, Egli ha affermato che «la ricchezza è molto lodevole, quando sia acquisita grazie agli sforzi personali e alla benevolenza di Dio, nel commercio, nell'agricoltura, nell'arte e nell'industria», se le misure adottate dalla persona nel produrla servono ad arricchire «tutta la gente» e se la ricchezza così acquisita è «spesa per scopi filantropici» e «per la promozione del sapere», per fondare scuole e industrie e per la promozione dell'educazione e in genere per il bene della società...

Molti riconoscono prontamente che l'acquisizione della ricchezza deve essere governata dai requisiti della giustizia, la quale, di principio, può esprimersi in vari gradi, in differenti livelli. Un datore di lavoro e un dipendente, per esempio, sono legati dalle leggi e dalle convenzioni che regolano il loro lavoro e ciascuno di essi è tenuto a svolgere i propri compiti con onestà e integrità. Ma a un altro livello, se si vogliono realizzare le implicazioni più profonde della giustizia, anche le altre due summenzionate condizioni per la legittima acquisizione della ricchezza devono essere tenute in considerazione e le norme prevalenti devono essere rivalutate alla loro luce. A questo punto, merita valutare attentamente il rapporto fra il salario minimo e il costo della vita, soprattutto alla luce della parte che i lavoratori sostengono nel successo di una compagnia e del loro diritto, come fa notare 'Abdu'l-Bahá, a un'equa parte dei profitti. Anche l'ampio margine, spesso ingiustificabile, fra i costi di produzione di alcune merci e il loro prezzo di vendita deve essere tenuto presente, e così anche la questione della produzione della ricchezza con misure che arricchiscano «tutta la gente». Ciò che queste riflessioni e questa ricerca renderanno molto chiaro è che certi metodi per procurarsi la ricchezza, molti dei quali implicano lo sfruttamento degli altri, la monopolizzazione e la manipolazione dei mercati e la produzione di merci che promuovono la violenza e l'immoralità, sono indegni e inaccettabili.

(La Casa Universale di Giustizia, 2 aprile 2010, ai credenti nella Culla della Fede, in *Resilienza*, pp. 84-7) [225]

Il benessere di ogni segmento dell'umanità è indissolubilmente legato al benessere di tutti. Quando un qualsiasi gruppo pensa che il proprio benessere sia separato da quello dei suoi vicini o persegue il guadagno economico senza tener conto di come l'ambiente naturale, che

fornisce sostentamento a tutti, ne è influenzato, la vita collettiva dell'umanità soffre. Un'ostinata ostruzione, quindi, si erge sulla strada di un significativo progresso sociale: ripetutamente, l'avarizia e l'interesse egoistico prevalgono a discapito del bene comune. Si accumulano inconcepibili quantità di ricchezze e l'instabilità che questo produce è aggravata dal modo in cui i redditi e le opportunità sono iniquamente distribuiti sia tra le nazioni sia all'interno delle stesse. Ma non deve essere necessariamente così. Pur essendo il risultato della storia, queste condizioni non devono necessariamente definire il futuro e, pur essendo accettabili nella fase adolescenziale dell'umanità, le attuali impostazioni della vita economica sono certamente insufficienti per la sua incipiente età matura. Non c'è alcuna ragione di continuare a perpetuare strutture, regole e sistemi che palesemente non riescono a servire gli interessi di tutti i popoli. Gli insegnamenti della Fede non lasciano spazio a dubbi: c'è un'intrinseca dimensione morale per la generazione, la distribuzione e l'uso delle ricchezze e delle risorse.

(La Casa Universale di Giustizia, 1° marzo 2017, ai bahá'í del mondo, in *Piano quinquennale*, p. 66, par. 2) [226]

La salute

Studino anche tutto ciò che promuoverà la salute del corpo e la sua efficienza fisica e come proteggere i figli dalle malattie.

(‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, p. 122, sez. 94.3) [227]

Operate or dunque un possente sforzo a che il popolo di Bahá si distingua per le qualità che son più care al cuore di ‘Abdu’l-Bahá, purezza e santità; che le genti di Dio sorpassino ogni altro essere umano in tutto ciò che sia eccellente; che essi, sia all'esterno sia nell'intimo, siano a tutti superiori; che per purezza, immacolatezza, finezza e preservazione della salute siano all'avanguardia di color che sanno: e che per la loro libertà da asservimenti, la loro consapevolezza ed il loro autocontrollo, sian i primi fra i puri, i liberi e i saggi.

(‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, p. 146, sez. 129.14) [228]

O ancella dell'Altissimo! La tua lettera è stata ricevuta. Hai scritto che desideri costruire un nuovo ospedale e organizzarlo e pianificarlo assieme ad altri cinque medici bahá'í. Se questa impresa sarà realizzata, sarà molto utile.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano) [229]

Se la salute e il benessere del corpo sono impegnati sul sentiero del Regno di Dio, ciò è bene accetto e lodevole; se spesi a beneficio dell'umanità intera, anche se soltanto per il suo benessere materiale o come mezzo per far del bene, anche ciò è bene accetto. Ma se la salute e il benessere dell'uomo sono sprecati in desideri sensuali, in una vita animalesca o in scopi diabolici, allora le malattie valgono più della salute e addirittura la morte sarebbe preferibile a una vita simile. Se desideri la salute, desiderala per servire il Regno di Dio. Io spero che tu possa acquistare intuizione perfetta, risolutezza inflessibile, salute eccellente e forza spirituale e

fisica, affinché tu possa dissetarti alla fontana della vita eterna e ricevere assistenza dallo spirito della divina confermazione.

(‘Abdu’l-Bahá, citato in John Ebenezer Esslemont, *Bahá'u'lláh e la Nuova Era. Un'introduzione alla Fede Bahá'í*, Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1998, p. 169)

[230]

ciò che i medici e i pensatori materialisti cercano vanamente di ottenere ricorrendo unicamente a mezzi e metodi meccanici. Il migliore risultato può ottenersi combinando i due procedimenti: spirituale e materiale.

(A nome di Shoghi Effendi, 12 marzo 1934, a un credente, in *Spiritismo, reincarnazione, fenomeni medianici. Compilazione della Casa Universale di Giustizia*, Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1985, pp. 21-2, n. 35)

[231]

Le immense energie, siano esse economiche o politiche che si sono sperperate e sprecate nelle guerre, saranno consacrate a scopi utili quali: l'incremento delle invenzioni e degli sviluppi tecnici; l'aumento della produttività dell'uomo; l'eliminazione delle malattie; l'ampliamento delle ricerche scientifiche; il miglioramento delle condizioni generali della salute; l'aguzzamento e l'affinamento della mente umana; lo sfruttamento delle risorse del pianeta in disuso o ignorate; il prolungamento della vita umana e la promozione di qualsiasi altro mezzo o ente possa stimolare la vita intellettuale, morale e spirituale dell'intera razza umana.

(Shoghi Effendi, 11 marzo 1936, in *Ordine mondiale*, p. 209)

[232]

Sarà lieto di apprendere che informazioni sull'AIDS fanno parte di molti progetti bahá'í di educazione sanitaria in Africa e nel mondo. Essi mettono in luce i pregi della castità, della fedeltà coniugale, della sacralità del matrimonio e dell'importanza cruciale della famiglia in quanto unità fondamentale della società. È probabile che l'educazione all'AIDS e alla sessualità umana sia più efficace se viene condotta nel contesto di una formazione concentrata in particolare sugli aspetti più ampi, spirituali e morali della vita, che portino al rafforzamento delle famiglie e delle comunità.

(15 novembre 2000 scritta a nome della Casa Universale di Giustizia a un credente)

[233]

Arti, mezzi di comunicazione e tecnologia

È permesso studiare le scienze e le arti, ma quelle scienze che siano di utilità e vantaggio al progresso e al miglioramento dei popoli. Così ha decretato Colui Che è l'Ordinatore, l'Onnisciente.

(Bahá'u'lláh, *Tavole*, pp.23-4)

[234]

Al principio di ogni impresa, è doveroso considerarne lo scopo. Tra tutte le arti e le scienze, indirizzate i bambini a studiare quelle che risultino vantaggiose all'uomo, che ne garantiscano il progresso e ne elevino il rango.

(Bahá'u'lláh, *Tavole*, pp. 151-2) [235]

Fra non molto per Te susciteremo esponenti di nuove e meravigliose scienze, di potenti ed efficaci mestieri e ne mostreremo ciò che il cuore di nessuno dei Nostri servitori ha mai concepito.

(Bahá'u'lláh, *Gli inviti del Signore degli Eserciti* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2002), sez. 1, pp. 31-2, par. 67) [236]

Arti, mestieri e scienze elevano il mondo dell'essere e conducono alla sua esaltazione.

(Bahá'u'lláh, *Epistola*, p. 19) [237]

Benedetto colui che nei giorni di Dio si impegna nel lavoro artigianale. Questa è una munificenza di Dio, poiché in questa Grandissima Dispensazione è ben accetto agli occhi di Dio l'uomo che si occupa di un mestiere e non chiede la carità. Il lavoro di ogni artigiano è considerato un atto di culto.

(Bahá'u'lláh, da una Tavola tradotta dal persiano, in *L'arte. Compilazione della Casa Universale di Giustizia e Compilazione del Corpo dei Consiglieri Continentali d'Europa*, Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1999, p. 53, seconda parte, n. 6) [238]

Tutto ciò che viene scritto non deve travalicare i limiti del tatto e della saggezza e nelle parole usate devono nascondersi le proprietà del latte, sì che i figli del mondo ne possano esser nutriti, fino a maturità. Abbiamo detto nel passato che una parola ha l'influenza della primavera e inverdisce e corrobora i cuori, mentre un'altra è come la golpe che fa appassire germogli e fiori. Voglia Dio che gli autori tra gli amici scrivano in modo ben accetto alle anime eque e tale da non suscitare i cavilli della gente.

(Bahá'u'lláh, da una Tavola tradotta dal persiano, in *Approfondimento*, p. 104) [239]

Sarebbero dannosi l'estensione dell'educazione, lo sviluppo di arti e scienze utili, la promozione dell'industria e della tecnologia? Questo sforzo eleva l'uomo dalla massa, lo innalza dagli abissi dell'ignoranza fino alle somme vette del sapere e dell'eccellenza umana.

(‘Abdu'l-Bahá, *Segreto*, p. 11) [240]

È quindi urgente scrivere articoli e libri utili, che stabiliscano chiaramente e definitivamente quali siano le attuali necessità della gente e quali cose portino alla felicità e al progresso della società. Questi scritti devono essere pubblicati e diffusi in tutta la nazione, così

che almeno chi guida la popolazione venga entro certi limiti risvegliato e si prodighi e si ingegni di seguire criteri che lo conducano a imperituro onore. La pubblicazione di pensieri nobili è la forza dinamica nelle arterie della vita, è l'anima del mondo. I pensieri sono un mare sconfinato e gli effetti e le varie condizioni dell'esistenza sono come le forme separate e i limiti particolari delle onde; finché il mare non ribolle, le onde non si sollevano e non depongono perle di sapere sulle spiagge della vita.

(‘Abdu’l-Bahá, *Segreto*, p. 74) [241]

Considerate per esempio come altri Paesi abbiano perseverato a lungo finché, da ultimo hanno scoperto l'energia del vapore e per suo mezzo sono riusciti a svolgere agevolmente pesanti compiti che un tempo erano superiori alle forze umane. Quanti secoli trascorrerebbero se abbandonassimo l'uso di questa energia e cercassimo invece con tutte le nostre forze di inventarne una in sostituzione! È quindi preferibile proseguire nell'uso del vapore e nello stesso tempo cercare incessantemente una forza ancor più potente. Bisogna considerare con lo stesso metro il progresso tecnologico, le scienze, le arti e le formule politiche di sperimentata utilità degli altri popoli, vale a dire quei procedimenti che nel corso delle ere sono stati ripetutamente messi alla prova e che per i loro numerosi usi e vantaggi hanno palesemente portato gloria e grandezza allo stato e benessere e progresso al popolo. Se dovessimo abbandonare tutto questo senza nessuna valida ragione e tentare altri metodi di riforma, trascorrerebbero molti anni e molte vite prima che esse possano realizzarsi e i loro vantaggi essere messi alla prova. Frattanto "Siamo ancora sull'angolo della strada".

(‘Abdu’l-Bahá, *Segreto*, pp. 76-7) [242]

In questa nuova e meravigliosa Età, la base incrollabile è l'insegnamento delle scienze e delle arti. Secondo gli espliciti Testi Sacri, ad ogni bambino si devono insegnare arti e mestieri, per quanto necessario. Pertanto si devono aprire scuole in tutte le città e in tutti i villaggi e tutti i bambini devono studiare fino al livello necessario.

(‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, p. 131, sez. 109.1) [243]

Verrà il giorno in cui la Causa dilagherà come un incendio, quando lo spirito e gli insegnamenti saranno rappresentati sulle scene o nell'arte e nella letteratura in generale. L'arte può risvegliare, specialmente fra la massa della gente, quei nobili sentimenti più di qualunque freddo ragionamento.

(A nome di Shoghi Effendi, 10 ottobre 1932, a un credente, in *Arte*, p. 23, n. 30) [244]

Per quanto riguarda la... rivista... egli suggerisce che si dia maggiore importanza al numero e alla qualità degli articoli e che questi ultimi non trattino solo temi bahá'í specifici, ma coprano un ampio ventaglio di argomenti, sociali, religiosi e umanitari. Senza dubbio, la sezione scientifica è molto importante e ha un fascino speciale per i giovani e i nuovi arrivati.

(A nome di Shoghi Effendi, 30 maggio 1935, a un credente) [245]

L'unità della razza umana, così com'è stata prevista da Bahá'u'lláh, implica la creazione di una Confederazione mondiale entro la quale tutte le nazioni, le razze, i credi e le classi siano uniti intimamente e permanentemente e nel quale l'autonomia degli stati confederati e la libertà personale e l'iniziativa degli individui che li compongono siano definitivamente e completamente garantite. ...Con questo sistema, la stampa, nel dare completa espressione alle differenti vedute e convinzioni dell'umanità, cesserà di essere loscamente manipolata da interessi speciali, siano essi privati o pubblici, e sarà liberata dall'influenza dei governi e dei popoli contendenti.

(Shoghi Effendi, *Ordine mondiale*, p. 208, 209)

[246]

Dotati di quest'eccellenza e di altrettanta umiltà, di tenacia e amorevole servizio, i giovani d'oggi devono mettersi all'avanguardia delle professioni, dei commerci, dei mestieri e delle arti che sono necessari per l'ulteriore progresso dell'umanità, in modo da assicurare che lo spirito della Causa faccia luce su tutti questi importanti settori dell'umano impegno. Inoltre, mentre mirano ad apprendere i concetti unificatori e le tecnologie in rapido progresso di quest'era di comunicazioni, essi possono, anzi devono garantire che vengano trasmessi al futuro quelle competenze che preservino le meravigliose, indispensabili conquiste del passato.

(La Casa Universale di Giustizia, 8 maggio 1985, ai giovani bahá'í del mondo, 8 maggio 1985, *Note bahá'í*, anno 3, n. 6, giugno 1985, p. 1, riveduto)

[247]

I progressi scientifici e tecnologici, avvenuti in questo secolo così eccezionalmente dotato, presagiscono un formidabile impulso nell'evoluzione sociale del pianeta e indicano i mezzi tramite i quali è possibile risolvere i problemi pratici dell'umanità. Di più: essi forniscono gli strumenti per amministrare la complessa vita di un mondo unificato. Ma nonostante tutto, persistono delle barriere. Dubbi, malintesi, pregiudizi, sospetti, meschini ed egoistici interessi ingombrano ancora il cammino delle reciproche relazioni fra le nazioni e i popoli.

(La Casa Universale di Giustizia, ottobre 1985, ai popoli del mondo, in *La promessa della pace mondiale*, p. 4, par. 4)

[248]

È utile ricordare che Internet rispecchia il mondo in cui viviamo e nelle sue infinite pagine troviamo le stesse forze contrastanti dell'integrazione e della disintegrazione che caratterizzano il tumulto di cui l'umanità è preda.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 9 aprile 2008, a un credente)

[249]

La capacità delle istituzioni e delle agenzie della Fede di costruire nelle loro comunità unità di pensiero, di mantenere la concentrazione tra gli amici, di incanalare le loro energie verso il servizio alla Causa e di promuovere un'azione sistematica dipendono, entro certi limiti, dalla misura in cui i sistemi e gli strumenti che essi impiegano sono in grado di rispondere alla realtà, vale a dire, ai bisogni e alle esigenze delle comunità locali che esse servono e della società in cui operano...

A questo proposito, ci è stato detto di rivolgerci un avvertimento: l'uso della tecnologia sarà sicuramente indispensabile per lo sviluppo di sistemi e strumenti efficaci... ma non le si può consentire di definire le necessità e di condizionare l'azione.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 30 marzo 2011, a un'Assemblea Spirituale Nazionale)

[250]

Non v'è alcun dubbio che le moderne tecnologie possano essere strumenti preziosi nella grande impresa di costruire una civiltà mondiale prospera. Tuttavia, dedicandosi allo sviluppo rurale, lei certamente conosce le forze potenzialmente distruttive prodotte da un'ingenua applicazione della tecnologia in nome della modernità e della globalizzazione. Ad esempio, introdurre nelle zone rurali la pratica agricola della monocoltura, che dovrebbe aumentare l'efficienza e la resa dei piccoli proprietari terrieri, in alcuni casi è effettivamente costata loro la terra. In ultima analisi, anche se vale la pena passare alle moderne pratiche agricole, non si può ignorare l'enorme costo delle sofferenze umane che possono verificarsi e che potrebbero essere limitate cambiando approccio. La dichiarazione nella lettera era un riferimento a queste tendenze negative e non una condanna generale dello sviluppo tecnologico e del progresso, che gli insegnamenti della Fede sostengono...

I bahá'í che operano nei progetti per lo sviluppo socioeconomico sanno che l'uso della tecnologia comporta benefici e pericoli. Pertanto, la questione fondamentale non è se utilizzare la tecnologia, ma come usarla. Gli approcci allo sviluppo basati sulla donazione di beni e di servizi, così caratteristici della ben intenzionata carità religiosa tradizionale e dei programmi dello stato sociale, sono noti per il loro effetto debilitante. Il fascino iniziale delle tecnologie promesse si rivela spesso effimero. È a questo fenomeno che si riferisce la frase «tecnologie camuffate» [28 dicembre 2010]. Si spera che gli amici attivi nel campo dello sviluppo soppesino le questioni tecniche e le forze sociali in gioco e si avvalgano di una profonda comprensione della scienza e della religione, in modo da poter contribuire a un approccio sano che eviti gli estremi della cieca fede nel materialismo e di un romantico attaccamento alla tradizione.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 30 dicembre 2014, a un credente)

[251]

Come sapete, il progresso tecnologico è parte integrante della nascita di una civiltà globale. In effetti, Internet è una manifestazione di uno sviluppo predetto dal Custode quando, nel descrivere le caratteristiche di un'umanità unificata, ha previsto che «sarà creato un meccanismo per regolare le comunicazioni internazionali dell'intero pianeta, senza limitazioni o restrizioni nazionali, e funzionante con rapidità sorprendente e regolarità perfetta». Tuttavia, imparare a utilizzare Internet in un modo da favorire il progresso materiale e spirituale è una sfida immensa.

...Tuttavia, dato che Internet consente la diffusione istantanea dei contenuti tra moltitudini sempre più numerose, è necessario essere saggi e disciplinati per evitare che il significato o la dignità degli Insegnamenti siano compromessi da una presentazione sconveniente, imprecisa o banalizzata...

Ad esempio, può essere utile riflettere sulla natura e sulla forma delle attività fondamentali, specialmente nel contesto dell'esperienza di un'area o di una regione, ma quando

si intenda creare un sito che si prefigga l'obiettivo di parlare di questo tema ai bahá'í di tutto il mondo si presentano alcuni problemi. Un approccio di questo tipo potrebbe promuovere presso un pubblico universale le norme e i valori culturali di una particolare popolazione –un modello fin troppo comune nel mondo di oggi. C'è anche il pericolo di esercitare un'involontaria influenza sul processo di apprendimento che si sta svolgendo alla base, dove persone, comunità e istituzioni agiscono come protagonisti della propria crescita e del proprio sviluppo. Le prospettive offerte nel seguente brano del messaggio scritto il 12 dicembre 2011 dalla Casa di Giustizia a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali – pur riguardando il contesto specifico degli sforzi artistici e dei materiali educativi integrativi –sono particolarmente rilevanti per gli aspetti culturali ora ora menzionati:

È evidente che i popoli della terra, sospinti dalle forze generate sia all'interno sia all'esterno della comunità bahá'í, stanno muovendosi da direzioni divergenti, sempre più avvicinandosi reciprocamente, verso quella che sarà una civiltà mondiale così straordinaria che sarebbe inutile tentare di immaginarla oggi. Mentre questo movimento centripeto delle popolazioni accelera nel globo, quegli elementi di ogni cultura che non sono in accordo con gli insegnamenti della Fede a poco a poco svaniranno, mentre altri si rafforzeranno. Per la stessa ragione, nel tempo si svilupperanno nuovi elementi della cultura, mentre, ispirate dalla Rivelazione di Bahá'u'lláh, varie persone provenienti da ogni gruppo umano daranno espressione a modelli di pensiero e di azione prodotti dai Suoi insegnamenti, in parte attraverso opere artistiche e letterarie ... Desideriamo vedere, per esempio, la fioritura di affascinanti canzoni in ogni parte del mondo, in tutte le lingue, che imprimano nelle coscienze dei giovani i profondi concetti racchiusi negli insegnamenti bahá'í. Ma questa fioritura del pensiero creativo non si realizzerà, se gli amici cadranno, sia pur inavvertitamente, nei modelli prevalenti in un mondo che dà alle persone che dispongono di risorse economiche la libertà di imporre agli altri la loro ottica culturale, inondandoli di materiali e prodotti aggressivamente promossi.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 9 ottobre 2015, a una Assemblea Spirituale Nazionale) [252]

Uno degli sviluppi più significativi che caratterizzano lo svolgimento del Piano divino in questo momento sono i progressi compiuti dalla comunità bahá'í nella cultura, che la Casa di Giustizia ha menzionato in molti dei suoi messaggi. Questi avanzamenti meritano una profonda riflessione. Ogni credente devoto vorrà sicuramente proteggerli e promuoverli ulteriormente. Di conseguenza, gli amici devono prestare attenzione al modo in cui comunicano che può fare tanto per influenzare la cultura della comunità. Essi devono mirare ad accrescere la consapevolezza senza risvegliare l'io insistente, a diffondere la comprensione senza coltivare il sentimento della notorietà, ad affrontare i problemi fino in fondo senza peraltro andare in cerca di polemiche, a preservare la chiarezza dell'espressione senza cadere nella grossolanità prevalente nel parlare comune e a evitare di impostare, volontariamente o involontariamente, l'agenda della comunità o di rimodellarne le attività, nel tentativo di ottenere l'approvazione della società, in termini che possano invece invalidarle...

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 4 aprile 2018, a un'Assemblea Spirituale Nazionale, inedito) [253]

Preparato per l'inclusione con una comunicazione datata 10 agosto 2020 sulla firma del Dipartimento della Segreteria a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali